

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Anica				
1+13	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/10/2022	<i>Quelli che sognano di farcela nei mille mestieri del cinema</i>	4
7	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/10/2022	<i>Int. a F.Dobrovich: "Occasione giusta per rilanciarlo come un laboratorio di emozioni" (P.Ruviglioni)</i>	7
62/66	Tv Key	01/09/2022	<i>Fest: la 'natura' delle serie tv</i>	8
Rubrica Anica Web				
	E-duesse.it	21/10/2022	<i>Sorrento, svelate le prime anteprime</i>	13
	Youfeed.it	21/10/2022	<i>Platea piena al Maxxi per lincontro con i registi sul futuro del cinema</i>	15
	News.cinecitta.com	20/10/2022	<i>Gli Streamer alla ricerca del glocal</i>	16
	Agcult.it	20/10/2022	<i>Cinema, agli incontri Anica al Maxxi vanno in scena gli streamers</i>	19
	Farefilm.it	20/10/2022	<i>A Sorrento dal 28 novembre le Giornate Professionali di Cinema FareFilm.it</i>	20
	PrimaPaginaNews.it	20/10/2022	<i>Festa del Cinema di Roma, arriva 'Triangle of Sadness' di Ruben Ostlund Festa del Cinema di Roma,</i>	22
	Romatoday.it	21/10/2022	<i>Festa del Cinema, il red carpet parla romano: da Mezzogiorno a Santamaria ecco chi c'e'</i>	27
Rubrica Cinema				
1+I	Avvenire	21/10/2022	<i>Quante mostre per esplorare gli infiniti volti di Pasolini (A.Beltrami)</i>	30
V	Avvenire	21/10/2022	<i>Festa di Roma, Spielberg svela il suo intimo "amarcord" (A.De Luca)</i>	32
42	Corriere della Sera	21/10/2022	<i>Int. a T.Servillo: Il mio Pirandello e' pop (V.Cappelli)</i>	33
43	Corriere della Sera	21/10/2022	<i>I tormenti del piccolo Spielberg: il bullismo e l'amante della madre (P.Mereghetti)</i>	35
1+18	Il Fatto Quotidiano	21/10/2022	<i>Ora Spielberg tiene famiglia e Pirandello due becchini comici (F.Pontiggia)</i>	36
62/63	Gente	29/10/2022	<i>Sergio Leone, il maestro che ha ispirato i grandi cineasti (S.Recordati)</i>	38
64/67	Gente	29/10/2022	<i>Mi piace essere d'esempio per i ragazzi piu' giovani (S.Recordati)</i>	40
14	Il Manifesto	21/10/2022	<i>Kubota, il regista in Birmania colpevole di filmare (M.Boscarol)</i>	44
1+26	Il Messaggero	21/10/2022	<i>Roma applaude Toni Servillo alias Pirandello (G.Satta)</i>	45
26	Il Messaggero	21/10/2022	<i>Polanski e Horowitz, vecchi amici alla ricerca dei tempo perduto (G.Satta)</i>	47
1+7	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/10/2022	<i>Colosseum Prime (A.Di Carlo)</i>	48
13	La Repubblica - Cronaca di Roma	21/10/2022	<i>"Roma isola aperta", factory urbana di nuovi artisti (L.Mancini)</i>	51
110/13	Il Venerdì (La Repubblica)	21/10/2022	<i>Int. a R.Ostlund: Aniici registi, non prendiamoci troppo sul serio (M.Consoli)</i>	52
116/17	Il Venerdì (La Repubblica)	21/10/2022	<i>Int. a D.Russell: Come fare grandi film litigando con gli attori (R.Croci)</i>	55
32	La Stampa	21/10/2022	<i>Sei personaggi in cerca di Servillo (F.Caprara)</i>	57
88/89	Sette (Corriere della Sera)	21/10/2022	<i>Tra cinema: vite da backstage (R.Franco)</i>	59
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
3	Avvenire	21/10/2022	<i>La serie tivu' su Spotify una lezione per tutti (G.Rancilio)</i>	61
5	Avvenire	21/10/2022	<i>Pace in Rai: Fiorello sul due dopo le accuse del Cdr del Tgl</i>	62
42	Corriere della Sera	21/10/2022	<i>Caso Fiorello, dopo le polemiche lo show si sposta su Rai2 (R.Franco)</i>	63
42	Corriere della Sera	21/10/2022	<i>Cazzullo, successo per le "giornate": oltre il4%di share</i>	64
43	Corriere della Sera	21/10/2022	<i>Le disavventure di Lelio Luttazzi gentiluomo della tv (V.Cappelli)</i>	65
20	Il Fatto Quotidiano	21/10/2022	<i>Anche lo streaming e' un boomerang (N.Delbecchi)</i>	66
25	Il Giornale	21/10/2022	<i>Rai, semestre chiuso con 46 milioni di utile</i>	67
31	Il Giornale	21/10/2022	<i>Su RaiPlay torna in HD "Spazio 1999", l'archeologia della fantascienza (L.Rio)</i>	68

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Cine-Audiovisivo & Digital				
108/09	Il Venerdì' (La Repubblica)	21/10/2022	<i>Argentina '85 la dittatura va a processo (G.Cavaliere)</i>	69
40	La Repubblica	21/10/2022	<i>Il re del varietà che ha fatto dialogare tv generalista e web (S.Fumarola)</i>	71
1+24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/10/2022	<i>Lucio, 50 anni di canto libero (L.Turrini)</i>	72
24	QN- Giorno/Carlino/Nazione	21/10/2022	<i>L'auditel di mercoledì' 19 ottobre</i>	74
61	Sette (Corriere della Sera)	21/10/2022	<i>"Fare le notizie, non seguirle" dalla svolta di Fox News il dominio social sull'informazione (A.Polito)</i>	75
74/76	Sette (Corriere della Sera)	21/10/2022	<i>"Mi sono ammalato e sono rinato con l'avvocato malinconico" (R.Scorrinese)</i>	76
84/85	Sette (Corriere della Sera)	21/10/2022	<i>"Sono un'attrice Nft solo così' riuscirci' a produrre io i miei spettacoli" (F.Angeleri)</i>	79
88/91	Sette (Corriere della Sera)	21/10/2022	<i>Playlist per la settimana (R.Franco)</i>	81
Rubrica International & Web				
	Hollywoodreporter.com	21/10/2022	<i>Cinema Owners Blindsided by Ted Sarandos Comments Diminishing Netflix's Theatrical Ambitions</i>	83
	Menafn.com	21/10/2022	<i>UAE President's Cup Final To Be Broadcast On VOX Cinemas Screens</i>	86
	Techai.com	21/10/2022	<i>Movie theaters want more from Netflix, but the streaming giant isn't ready to budge on its release m</i>	87
	Telerama.Fr	21/10/2022	<i>8 Miles, Wild Style, Wu-Tang : An American Saga... L'histoire du hip-hop américain en dix films et</i>	108
	AlloCine.Fr	20/10/2022	<i>Box-office : Dwayne Johnson et son Black Adam s'emparent du 1er jour France</i>	116
	Cnbc.com	20/10/2022	<i>Movie theaters want more from Netflix, but the streaming giant isn't ready to budge on its release m</i>	118
	Deadline.com	20/10/2022	<i>Cinema Eye Honors: Four Hours At The Capitol, 'The Beatles: Get Back' Lead First Round Of Nomination</i>	122
	Financialexpress.com	20/10/2022	<i>From Indian mythology to Indian cinemas, Dinesh Vijan talks about Bhediya's homegrown origin</i>	124
	Forbes.com	20/10/2022	<i>Box Office: 'Black Panther: Wakanda Forever' Aims For Record \$175 Million-Plus Debut</i>	126
	Istoedinheiro.com.br	20/10/2022	<i>Mostra Internacional de Cinema de Sao Paulo tem in'cio hoje</i>	129
	Laliberte.ch	20/10/2022	<i>Le cine'ma fantastique du NIFFF en tourne'e en Suisse</i>	130
	Lavanguardia.com	20/10/2022	<i>Mediaset prepara para enero su pro'ximo 'reality.</i>	132
	Liberation.fr	20/10/2022	<i>Avec «Saint-Omer», Alice Diop remporte le prestigieux prix Jean-Vigo 2022</i>	136
	Menafn.com	20/10/2022	<i>Queer Romcom Bros Struggled At The Box-Office. Are Mainstream Audiences Still Not Ready?</i>	138
	Orange.fr	20/10/2022	<i>Monaco : Avec un (4eme) maillot "Ode a' la Riviera" contre Lille</i>	142
	Rtbf.be	20/10/2022	<i>Hommage a' Jean Teule' ce dimanche sur La Trois</i>	144
	Tele.premier.fr	20/10/2022	<i>Ian McKellen regrette de ne pas avoir fait son coming out plus tot Premiere.fr</i>	146
	TheWrap.com	20/10/2022	<i>Brainwashed' Review: Documentary Takes an Incisive Look at Cinema's Male Gaze</i>	148
	TheWrap.com	20/10/2022	<i>Four Hours at the Capitol' Leads Nominations in Cinema Eye Honors Broadcast Categories</i>	152
	Tickertech.com	20/10/2022	<i>Tastemade Launches Home Streaming Channel Now Available on Amazon Freevee, Tubi, and SLING TV S</i>	154
	Webmanagercenter.com	20/10/2022	<i>Sortie en Tunisie du premier long-me'trage de fiction d'Imen Ben Hassine The Sons of the Lord</i>	156
Rubrica International				
81	Madame Figaro	21/10/2022	<i>Lukas Dhont. Masculin pluriel (M.Letertre)</i>	161
85	Madame Figaro	21/10/2022	<i>ADAM, l'infiltré'</i>	162

Sommario Rassegna Stampa

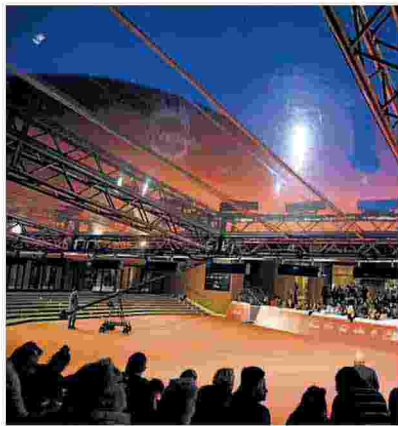
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
---------------	----------------	-------------	---------------	-------------

Rubrica	International			
----------------	----------------------	--	--	--

4	The New York Times - International Edition	21/10/2022	<i>Watches - A tragic role (D.Belcher)</i>	163
---	--	------------	--	-----

Visti alla Festa

Quelli che sognano di farcela nei mille mestieri del cinema



Hanno i badge tra l'azzurro e il blu, e sono ovunque, con i bloc notes, le macchine fotografiche, i microfoni. Guardano, fanno domande, studiano il cinema e i suoi processi. Molti vengono da fuori Roma, affittano una camera, sognano di farcela.

La Festa parla a loro in molti modi, mostrando pure quei mestieri che non sono in superficie, la macchina nascosta, non meno affascinante.

di **Angelo Carotenuto**
● a pagina 13



I mestieri della settima arte

Un futuro da sottotitolista Bagdage blu, foto e appunti Alla Festa c'è chi studia

di Angelo Carotenuto

Hanno i badge tra l'azzurro e il blu, e sono ovunque, con i bloc notes, le macchine fotografiche, i microfoni. Guardano, fanno domande, studiano il cinema e i suoi processi. Molti vengono da fuori Roma, affittano una camera, sognano di farcela. La Festa parla a loro in molti modi, mostrando pure quei mestieri che non sono in superficie, la macchina nascosta, non meno affascinante. Roma Lazio Film Commission ha aperto ieri il suo CineCampus Atelier di formazione con una lezione di Francesco Di Stefano sul mestiere del montatore, «un mestiere dimenticato - ha detto alla saletta piena di studenti - una figura che viene data per scontata». Ha lavorato a *Freaks Out* e alla versione Director's cut de *La grande bellezza*. Insegna che il montaggio è «come la cucina, gli ingredienti sono quelli, ognuno prepara il piatto a modo suo. Un film si monta in molti modi». Avverte che bisogna avere un buon carattere, disporsi a mediazioni, entrare in sintonia fisica con il girato, come Walter Murch che lavora in piedi, perché ondeggia mentre monta.

Alessandra Rucco invece lavora in qualunque condizione, in riva a un fiume, in un bosco in Norvegia. Fa la segretaria di edizione e dice che ancora oggi, dopo vent'anni, qualcuno crede abbia a che fare con gli accenti. La dizione. Invece è il ruolo in cui si registra l'attività giornaliera del set, le sequenze, i ciak, i commenti del regista, un

diario di bordo che sarà utile al montaggio. Ha scoperto il mestiere quasi per caso. Faceva la comparsa nella serie *La Squadra*. «Il cliché culturale - spiega - vuole che si tratti di un lavoro per donne. Forse perché serve un approccio femminile, forse per il nome». In America lo chiamano script supervisor, Ambra Angiolini suggerisce: direttrice della continuità. Rucco ha una sua piattaforma online per la formazione, tiene corsi avanzati e per principianti.

C'è chi il film lo scrive dopo che è stato girato. Il boom delle piattaforme ha sviluppato i sottotitoli, un mercato che copre il 20% del fatturato della post produzione. Luciano Vittori con i 60 collaboratori della sua Backlight Digital opera per le sale e per l'home video. Racconta: «Un sottotitolista non è un semplice traduttore, ma una figura specializzata. Può arrivare dal mondo dei servizi per le lingue, ma deve conoscere la tecnologia e l'arte per far convivere questa terza linea di comunicazione insieme al sonoro e al campo visivo. Sviluppa un gusto, assorbe abitudini, si confronta con gli autori. È più difficile lavorare dall'italiano verso la lingua straniera, specialmente se c'è del dialetto romano o napoletano da tradurre». Nella sede di via Anagnina gli arrivano in media 30 curriculum al mese. Il sottotitolista ideale si forma fino ai 30 anni e dopo spicca. Impiega dai 4 ai 10 giorni per un lavoro. Guadagna fra i 10 e 12 euro all'o-

ra per l'inglese, 50 per le lingue asiatiche, richieste per horror e film erotici. Serve sensibilità, ma pure tecnica: la riga superiore deve essere più corta di quella inferiore, ma per iTunes le righe sono tre.

Al futuro del cinema in ogni sua declinazione, l'Anica ha dedicato un ciclo di nove incontri, con tutte le componenti. Una sorta di stati generali, nei quali Francesca Cima (Indigo) ha citato come modello la tessera che in Francia permette agli studenti di andare al cinema gratis, Riccardo Tozzi (Cattleya) ha invitato a «tornare a fare cinema estremo, sfidante, meno cose, più buone», Lorenzo Mieli (The Apartment) ha illustrato le prospettive e la sua visione di produttore di serie, Domenico Procacci (Fandango) ha ricordato una frase di Franco Cristaldi: «Non facciamo film che si vendono, ma vendiamo i film che facciamo».

Duecento studenti in sala, altri cento rimasti fuori, sono andati a sentire Paolo Virzi: «Si parla di crisi da 120 anni. Quando entrai al Centro sperimentale nel 1982, era dato per morto». Invece resta l'eccellenza italiana per la formazione. Hanno aperto in questi giorni i bandi per i nuovi corsi la scuola pubblica Gian Maria Volonté e la Academy dell'Anica, legata a realtà produttive come Medusa, Netflix, Paramount, Rai e Vision. Roma rimane il posto giusto per sognare. E per studiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Montatori e segretari
di edizione raccontano
ai ragazzi tutto
il lavoro dietro le quinte
che serve a un film

L'agenda

Spazio per Infascelli e David O. Russell

Oggi in risalto la sezione Grand Public. Che alle 18 e 30, nella Sala Sinopoli dell'Auditorium ospita *Amsterdam* di David O. Russell. Altro appuntamento da mettere in agenda *Educazione fisica* di Stefano Cipani. Alla Festa anche *Triangle of Sadness* di Ruben Östlund, vincitore a Cannes della Palma d'Oro 2022. Fra le Proiezioni Speciali *Kill Me If You Can*, il nuovo film di Alex Infascelli. Il Concorso Progressive Cinema si chiude con le proiezioni di *The Hotel* di Wang Xiaoshuai e *In A Land That No Longer Exists* di Aelrun Goette. La regista Julie Bertuccelli e l'attrice Valentina Cervi incontrano il pubblico per il Paso Doble *Viva Jane Campion!*



▲ Red Carpet

Paolo Virzi
e Micaela Ramazzotti
sul red carpet
dell'edizione 2022 della
Festa del Cinema di Roma

Francesco Dobrovich

“Occasione giusta per rilanciarlo come un laboratorio di emozioni”

di **Patrizio Ruvigliani**

«Poter organizzare grandi eventi al Colosseo sarebbe una responsabilità, è un catalizzatore talmente iconico». Francesco Dobrovich, direttore artistico di Videocittà e già curatore di progetti speciali per Roma, sorride all'idea di un'apertura. «Di certo bisognerebbe coinvolgere le più grandi menti creative per fare un qualcosa di unico che si rivolga al mondo» dice.

Quindi salterebbe del tutto la dimensione locale.

«Un'apertura per scopi diversi da quelli di oggi, che riguardano principalmente le forme di turismo tradizionale, può essere un mezzo per attrarre pubblici diversi, compresi i romani stessi. Ma la dimensione di un'operazione così dev'essere necessariamente internazionale, non locale».

Si spieghi meglio.

«Il Colosseo è uno dei simboli della

nostra civiltà. Qualunque idea si sviluppi deve avere respiro internazionale. Può essere il catalizzatore con cui comunicare al mondo».

Lei a cosa penserebbe?

«Lo immaginerei come un luogo di riflessione emotiva. Mi piacerebbe diventasse portatore di valori universali che spronino la società verso un'evoluzione, come pace e libertà. Non mi concentrerei su tematiche che riguardano il Colosseo stesso, sfrutterei la possibilità che può innescare l'incontro tra la carica del luogo e la contemporaneità degli interventi. E questo potrebbe avvenire con eventi straordinari che aumentino il dialogo con lo spettatore. Non punterei su una forma specifica di show ma su concept che offrano esperienze emotive irripetibili».

Tecnicamente come agirebbe?

«Creerei un'ambientazione immersiva lavorando su spazio, suoni e luci e dialogando con le ombre. Farei parlare e vivere la sua aria».

Chi potrebbe occuparsene?

«Solo grandi artisti: pochi eletti che abbiano rispetto del luogo senza scendere alla tentazione di accrescere il proprio ego».

Sarebbe un'opportunità per la città.

«Se ci fosse la possibilità di visitarlo anche di notte, perché accoglie un intervento multimediale e immersivo, Roma sarebbe in grado di attrarre ulteriore pubblico da ogni parte del mondo».

E se diventasse una sorta di Arena di Verona? Concerti, proiezioni...

«Non credo funzionino, la struttura non garantisce un rapporto frontale tra palco e pubblico. Preferirei lavorare sull'eccezionalità, sulla opportunità di vivere un'esperienza unica ma di libera fruizione, che occupi, attraverso l'aria e le luci, ogni angolo della struttura per un pubblico vasto, che entra libero e a flussi. E che replichi un viaggio in VR, ma reale. Non lo immagino come una superficie, ma come un ambiente vuoto da riempire con delle emozioni».



▲ Manager Francesco Dobrovich, direttore artistico di Videocittà



FEST - FESTIVAL DELLE SERIE TV

IL TEMA DI FEST - IL FESTIVAL DELLE SERIE TV, ANDATO IN SCENA DAL 24 AL 26 SETTEMBRE ALLA TRIENNALE DI MILANO, È STATO 'REFRAMING NATURE'. SI È PARLATO DI *STRANGER THINGS* E *PRISMA*, DI *THE OLD MAN E MACCIO CAPATONDA*, MA ANCHE DI TURISMO SERIALE. E FEST ORA È ANCHE UN MOMENTO DI FORMAZIONE. **DI MAURO BONO**

FEST: LA 'NATURA' DELLE SERIE TV

'Reframing Nature', cioè riformulare la natura. È stato questo il tema della quarta edizione di FeST - Il Festival delle Serie Tv, il primo festival italiano interamente dedicato alla serialità televisiva all'epoca dei servizi di streaming, andato in scena dal 23 al 25 settembre alla Triennale di Milano. 'Reframing Nature' accende i riflettori sui significati che attribuiamo alla parola 'natura' e sulle sue declinazioni nelle storie per la Tv. FeST - Il Festival delle Serie Tv è un evento gratuito in collaborazione con Triennale Milano, il supporto dell'Ufficio a Milano del Parlamento Europeo e il patrocinio di APA - Associazione Produttori Audiovisivi. La quarta edizione di FeST è stata sostenuta anche dalla media partnership con Radio DeeJay, Radio Capital e OnePodcast. I principali broadcaster - De Agostini Editore, Disney+, Paramount+, Prime Video, Netflix, Rai Fiction, Rai Kids, Sky e NOW, Warner Bros. Discovery - anche quest'anno sono stati protagonisti di FeST con i loro titoli e i loro personaggi.

"Parliamo di natura in tanti modi diversi", ci ha spiegato Marina Pierri, Direttrice Artistica di FeST. "Uno di questi è l'accezione per cui il corpo dell'animale umano e quello dell'animale non umano sono al centro di questa edizione. In questo senso raccontiamo come la serialità televisiva esplora il mondo umano, il mondo animale e quello vegetale. Parliamo di



come la natura viene rappresentata nelle serie. Ma anche di come il nostro corpo predetermina il nostro ruolo nella società e anche la nostra straordinaria naturalezza nel raccontare storie. Il gesto più umano che possiamo considerare è quello di raccontare storie, come sottolineano moltissimi storici e storiografi".

NORA FELDER: LA MUSICA DI *STRANGER THINGS*

Le storie si raccontano anche attraverso la fusione di storia e immagini, e una serie che in questo senso ha lasciato il segno è *Stranger Things*. Nora Felder, Music Supervisor della serie, è stata la grande ospite del FeST. In *Stranger Things* la musica non serve solo a creare un'immersione negli anni Ottanta, ma ha sempre più la funzione di 'coro', nel senso che serve a sottolineare gli stati

Sopra, la locandina dell'ultima edizione di FeST; sotto, Marina Pierri, Direttrice Artistica di FeST; in basso, da sinistra, frame da *'Stranger Things'* e *'Prisma'*.

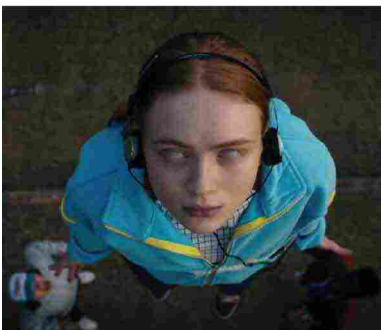


d'animo dei personaggi. "Io credo che la musica di *Stranger Things* sia la cosa più importante accaduta quest'anno alle serie Tv, o quasi", ci ha spiegato Marina Pierri. "Il lavoro di

Nora Felder ha davvero provato fino a che punto la musica e le immagini vadano insieme: questi due linguaggi quando si coordinano raggiungono vette davvero inimmaginabili. *Running Up That Hill* è stata un caso. Se andavate in giro per la città quest'estate, ma ancora adesso, ovunque sentivate questa canzone di Kate Bush. È come una messa laica, come se tante persone assieme celebrassero l'enorme potere delle storie, quello che la musica significa per le persone e per le storie".

PRISMA: ADOLESCENTI ALLA RICERCA DELLA LORO IDENTITÀ

Prisma, la serie young adult di Lu-



TV Key 365 Annual



dovico Bessegato e Alice Urciolo, in streaming su Prime Video, è la serie perfetta per il tema 'Reframing Nature'. Si parla infatti di ragazzi che sono alla scoperta della loro natura, della loro identità e dei loro orientamenti sessuali. I protagonisti sono due gemelli, Andrea e Marco, che sfidano in modi differenti le norme di genere alla ricerca della propria identità. "È una serie che per noi è importantissima, che va dritta sul tema 'Framing Nature'", ci ha spiegato Marina Pierri. "Il talento di Ludovico Bessegato continua a parlare da solo, come quello di Alice Urciolo, l'autrice che con lui era dietro il successo di *Skam Italia* e ora è tra le creatrici di *Prisma*. La serialità di Cross Production susciterà tanta attenzione e tanto dialogo".

CIRCEO: L'ALLEANZA TRA PARAMOUNT+ E RAI

È susciterà grande attenzione anche *Circeo*. Segna infatti l'ingresso nell'agone di un nuovo player dello streaming, Paramount+, e l'alleanza con la Tv classica, cioè la Rai. Al FeST si è parlato anche di questa serie, che ripercorre il processo del massacro del Circeo, avvenuto nei pressi di Latina nel 1975, che ha profondamente segnato la società italiana dell'epoca e contribuito alla lotta per i diritti delle donne. "Circeo è una serie importante", ci ha confermato Marina Pierri. "È una serie Cattleya, una di quelle case di produzione che in

Italia sbagliano raramente o mai. La portata di *Circeo* è straordinariamente importante per i diritti delle donne. Il massacro del Circeo è stato un vero spartiacque nella storia d'Italia: pensiamo che ai tempi lo stupro non era reato contro la persona ma reato contro la morale. Quel massacro, dolorosamente, ha contribuito a far passare questa consapevolezza. E apprezzo il fatto che si sia pensato a una writers' room al femminile. Mi sembra giusto, ma per niente scontato". Anche la partnership tra piattaforma e Tv generalista è importante. "Non è la prima volta", ci ha spiegato la direttrice. "Lo ha fatto anche Prime Video con *Made In Italy* con Mediaset".

THE OLD MAN: SPIONAGGIO E STEREOTIPI

Il FeST è stata anche l'occasione di assistere all'anteprima di *The Old Man*, serie di spionaggio targata FX, in streaming in Italia su Disney+ dal 28 settembre. Al FeST si è parlato della serie in termini molto interessanti. "Il genere spionaggio è rilevante per la rappresentazione di Paesi non occidentali", ci ha spiegato Marina Pierri. "Nel panel dedicato a *The Old Man* abbiamo riunito una serie di testimonianze con l'intento di risalire alle ragioni per cui si continuano a rappresentare dei Paesi non occidentali, che poi sono molto diversi fra loro, in determinate maniere che a volte possono essere ste-

reotipate. *The Old Man* è una serie che ha già raccolto il plauso della critica negli Stati Uniti. E Jeff Bridges è un vero mostro sacro".

MACCIOVERSE: IL FUTURO SECONDO MACCIO CAPATONDA

Forse non è un mostro sacro, ma Maccio Capatonda è sicuramente un personaggio cult. Nel panel *Maccioverse* è stata presentata anche la sua nuova serie, disponibile prossimamente sulla piattaforma Elisium di Elimobile, ambientata nel futuro. "La sua nuova serie è perfetta per parlare di Framing Nature, perché ci parla di metaverso", ci ha raccontato Marina Pierri. "Maccio è un comico, ma è anche un autore che secondo me può dare molto in futuro".

TENDENZE: IL TURISMO SERIALE

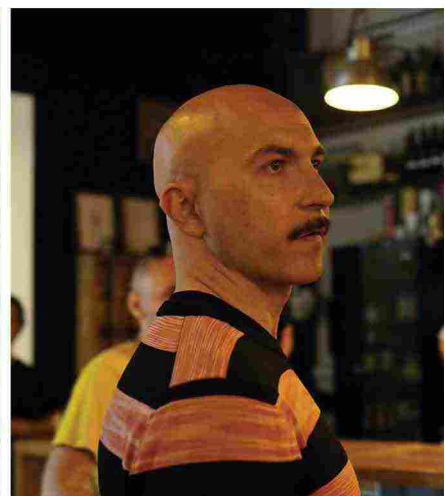
Qualche mese fa vi avevamo parlato del turismo cinematografico. Tra le tendenze non poteva mancare il turismo seriale, quello che si muove tra i set delle serie Tv: la villa di *Bridgerton* o di *Downton Abbey*, i castelli di *Game of Thrones* o di *Outlander*, il mall di *Stranger Things* o gli appartamenti che hanno ispirato *Squid Game*. Il turismo seriale è un mercato in crescita, capace di creare nuovi itinerari e rendere luoghi e cittadine fino a quel momento sconosciute delle mete di pellegrinaggio. "Parliamo anche di location nel momento in cui parliamo di ambiente", ci ha raccontato Marina Pierri. "È un panel nel quale abbiamo parlato di posti dove sono state girate serie interessanti. È un modo di attualizzare la serialità. Invece di guardare certi luoghi solo

sullo schermo, ti ci puoi trovare immerso".

FEST EDUCATION & ENTERTAINMENT

La novità della quarta edizione è la nascita di FeST Education & Entertainment, una serie di incontri dedicati al mondo dell'istruzione nel settore della serialità cinematografica e televisiva, in collaborazione con Accademie, Scuole e Università: Alta Scuola per la Serialità Televisiva promossa da CNA Cinema Audiovisivo Lombardia, Luiss Business School, Come si scrive una grande storia, Anica Academy, IED - Istituto Europeo di Design, Civica Scuola di Cinema 'Luchino Visconti', Scuola Holden, Scuola Belleville, Scuola Mohole, OBE - Osservatorio Branded Entertainment, Parlamento Europeo, Phyd, Showrunner Lab promosso da Fondazione Sistema Toscana, Toscana Film Commission e Good Girls Plane, ITTV Forum&Festival. "Tutto comincia dalla formazione", ragiona Marina Pierri. "Io credo molto nel potere delle storie. Ma è vero che se c'è un potere questo viene dalla consapevolezza, dall'accessibilità dello studio, della formazione. Insieme a player diversi abbiamo creato una giornata completamente gratuita con una serie di Masterclass che rimarranno disponibili su MyMovies per tutto il mese successivo al FeST. È una cosa molto importante per chi voglia avvicinarsi a questo lavoro". FeST crede nell'importanza di formare figure professionali qualificate, consapevoli e visionarie.

Sotto, da sinistra, Ambrosia Caldarelli, protagonista della serie Tv 'Circeo', e frame da 'The old man' e 'Maccioverse'.



STRANGER THINGS, LA SERIE SIMBOLO DI NETFLIX, ARRIVATA ALLA QUARTA STAGIONE, SI CONFERMA UN SUCCESSO GLOBALE. MA ANCHE IN ITALIA ABBIAMO IL NOSTRO STRANGER THINGS, BANG BANG BABY, AMBIENTATO NEGLI ANNI OTTANTA. ANDIAMO A VEDERE PERCHÉ QUESTO DECENNIO FUNZIONA COSÌ BENE QUANDO PARLIAMO DI SERIE TV. **DI MAURIZIO ERMISINO**

COSA RESTERÀ DEGLI ANNI OTTANTA?

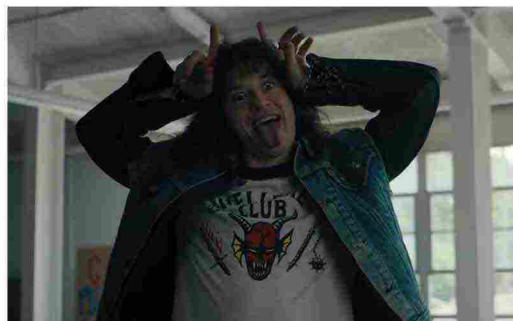


Nelle immagini, frame dalla serie Tv *Stranger Things*, arrivata con successo alla quarta stagione, in onda su Netflix.

Stranger Things, non si parla d'altro. Una delle serie simbolo di Netflix ha concluso la sua monumentale quarta stagione, iniziando un lungo viaggio verso la stagione finale, la quinta, attesa nel 2024. Ma che cos'ha di speciale *Stranger Things*? La prima immagine che ci ha riportato nel mondo della serie, all'inizio della Stagione 4, è stata quella di una bicicletta condotta da un ragazzino, quasi fosse un marchio di fabbrica, quasi per dirci che sì, dopo tanto tempo, siamo ancora lì, in quel mondo che ricrea i film della Amblin, *E.T.* e *I Goonies*, *Stand By Me* e tutto ciò che vi è collegato. *Stranger Things* è ambientata non solo negli anni Ottanta, ma in un intero mondo che i film di quegli anni hanno contribuito a costruire. Siamo fatti della stessa sostanza dei sogni, diceva Shakespeare. E *Stranger Things* è fatto della sostanza di quel cinema, che era un cinema sognante e incantato. Nella nuova stagione, però, i ragazzi stanno crescendo, e anche *Stranger Things* è diventata adulta.

STRANGER THINGS: NON SEMPLICE CITAZIONE, MA PAESAGGIO-STATO D'ANIMO

Il primo aspetto che rende *Stranger Things* una serie vincente è proprio la crescita. Le 'cose strane' che vivono i protagonisti della serie sono, prima ancora che quelle soprannaturali, quelle legate alla loro età, alla crescita, all'esplorazione dell'età adulta. Prima che il Sottosopra, è quel sentirsi 'sottosopra' che ci accade crescendo che è il vero cuore del film, e che rende *Stranger Things* una serie vibrante, emozionante, al di là della ricostruzione di un mondo, delle citazioni e degli elementi horror. Così Undici è soprattutto una ragazzina che ha perso il padre, che è senza punti di riferimento e si sente diversa rispetto alle ragazze della sua scuola. E Max è prima di tutto un'adolescente che vive in una famiglia disfunzionale, che ha subito un grosso trauma, e che porta tutto questo nella sua vita e nei rapporti interpersonali. L'idea geniale dei Duffer Brothers è quella di raccontare una fase delicata della vita di



una persona, il passaggio dall'infanzia all'adolescenza e il primo avvicinamento all'età adulta, e di farlo ricostruendo quel mondo, quell'uni-

verso cinematografico che meglio di ogni altro ha saputo raccontare quel momento della vita, e renderlo magico e incantato. È il cinema fanta-

stico degli anni Ottanta, quello della Amblin, di Spielberg e Zemeckis, de *I Goonies* e *Stand By Me*. E ora continua spostandosi in altri mondi, più horror (*Nightmare - Dal profondo della notte*), ma coerenti a uno stile che non è mai citazione fine a se stessa, ma un continuo e avvolgente paesaggio-stato d'animo. Così tutti noi guardiamo *Stranger Things* e ci ricordiamo delle volte in cui ci siamo sentiti 'sottosopra'. Ed entrare nel mondo di *Stranger Things* è una sorta di ritorno a casa per chi come noi ha vissuto a lungo in quei mondi cinematografici nella propria infanzia.

BANG BANG BABY, ROMANZO CRIMINALE DI FORMAZIONE NELLA MILANO DA BERE

Ma non sono solo gli americani a recuperare gli anni Ottanta. *Bang Bang Baby* è una serie italiana disponibile su Prime Video, ed è un viaggio immersivo negli anni Ottanta. È anche un teen drama, un tipico romanzo di formazione: anzi, un romanzo criminale di formazione. Siamo nel 1986, nei dintorni di Milano, dove Alice è un'adolescente di 16 anni la cui vita cambia quando scopre che il padre, che credeva morto, è ancora vivo: inizia a scoprire il suo mondo, quello della malavita. Anche qui c'è un'idea geniale: prendere un genere televisivo/cinematografico, il film di mafia, e reinventarlo, adattarlo a un racconto da coming of age e trasportarlo in un'epoca passata ben precisa. Il coming of age è un genere richiestissimo dalle piattaforme in questo momento. E quale epoca migliore degli anni Ottanta per colorare e incantare la storia? Così vicini da permettere ancora ai ricordi di molti di noi di risvegliarsi. Così lontani da essere in realtà già qualcosa di indefinito, una terra di mezzo che si può colorare, inventare e reinventare a piacimento. Oltre a catturare un altro target, quello dei quarantenni-cinquantenni, di chi quell'epoca l'ha vissuta. Sì, è proprio quello che è stato fatto da Netflix con *Stranger Things*. Un genere tipico del cinema americano, quello che sta a cavallo tra l'horror e il fantasy della Amblin, la casa di produzione di Steven Spielberg, viene declinato in chiave teen - la chiave in cui spesso, ma non sempre, era nato - e portato



Sopra, frame da 'Bang bang baby', serie italiana di successo disponibile su Amazon Prime. Sotto, il film cult degli anni Ottanta, 'Goonies', e 'Ghostbusters: Legacy', sequel moderno di 'Ghostbusters - Acchiappafantasi' (1984) e di 'Ghostbusters II' (1989).

nell'epoca della sua esplosione, gli anni Ottanta. I creatori di *Bang Bang Baby* (la serie è scritta da Andrea Di Stefano, che è lo showrunner, con Valentina Gaddi e Sebastiano Melloni) sono stati bravi a fare questa operazione, portandola però nella nostra tradizione, quella dei romanzi criminali, e in un tempo e un luogo fondamentali per la storia recente del nostro Paese: la "Milano da bere" degli anni Ottanta. Erano gli anni degli spot, che a noi facevano compagnia e ci piacevano quasi quanto i cartoni animati e i film. E la pubblicità, prima in America e poi da noi, è diventata cinema, con registi pubblicitari come Ridley Scott e Adrian Lyne a portare sul grande schermo quello stile di illuminazione irreali, forzato, eppure così affascinante.

UNIRE MISTERO AL MISTERO

Ma perché così tanti prodotti, al cinema o nelle serie Tv, ci rimandano agli anni Ottanta? Le risposte sono tante. La prima ha a che fare con un motivo anagrafico. Quei bambini che negli anni Ottanta sono cresciuti guardando film come *I Goonies*, *Ghostbusters*, *Karate Kid*, oggi sono quarantenni - cinquantenni, sono diventati sceneggiatori, registi e produttori che guidano e influenzano il sistema dello show business. Conoscono il loro pubblico di riferimento, i loro coetanei, che erano dei bambini come loro e sono cresciuti a pane e Spielberg. È

un pubblico che ama sentirsi a casa, tornare bambino, ritrovare stili e storie che gli sono familiari e gli fanno ritrovare un tempo perduto.

Allo stesso tempo, artisti come i Duffer Brothers hanno saputo mantenere il fanciullino che è dentro di loro, hanno ben presente chi erano da ragazzi, e sono perfettamente in grado di parlare ai ragazzi di adesso. Quelle

storie preadolescenti o adolescenziali degli anni Ottanta, così intime e così empatiche nella loro spettacolarità, riproposte oggi hanno ancora una sensibilità in grado di conquistare anche i preadolescenti e gli adolescenti di oggi. Pensiamo proprio a *Stranger Things*: la chiave del suo successo è che unisce mistero al mistero. Perché, certo, c'è il soprannaturale, ci sono il



Sottosopra e il Demogorgone, il Mindflyer e Vecna. Ma il vero mistero è il passaggio dall'infanzia all'adolescenza, quello dai giochi di ruolo alle prime cotte per le ragazze: è un viaggio complicatissimo. È qui che scatta l'identificazione.

I 'FAVOLOSI' ANNI OTTANTA

E poi gli anni Ottanta hanno un appeal particolare. Per chi li ha vissuti, e a ogni citazione trova una madeleine proustiana che lo porta indietro nel tempo. Ma anche per chi non li ha vissuti sono immediatamente coinvolgenti. Colorati, tecnologici in maniera ingenua e vintage, sono pieni di oggetti interessanti (pensiamo ai videogiochi Arcade o al cubo di Rubik), di abiti particolari. Negli anni Ottanta si parlava di 'favolosi' anni Sessanta. Ma gli anni 'favolosi'; se ci pensiamo, sono stati proprio gli Ottanta: si è sviluppato un cinema 'favoloso', quello della (fine della) prima saga di *Star Wars* e di *Indiana Jones*. Era un cinema immaginifico, in grado di lasciare a bocca aperta i bambini, proprio come una favola. Allora come oggi. E riprendere il modo di raccontare certe storie, di leggere dentro il mondo dei ragazzi funziona sempre.

ALTRI MODI DI ESSERE EIGHTIES: COBRA KAI ED EUPHORIA

Ma ci sono vari modi di rileggere gli anni Ottanta. *Stranger Things* decide di creare in tutto e per tutto un mondo anni Ottanta: la storia è ambientata in quegli anni, è raccontata come si faceva allora, in modo ingenuo e fantasioso, i temi sono quelli narrati in quei



Sopra, 'Euphoria', ritratto a luci al neon della generazione Z. Sotto, 'Cobra Kai', serie televisiva statunitense, creata da Jon Hurwitz, Hayden Schlossberg e Josh Heald per YouTube Premium nel 2018, sequel e spin-off della fortunata serie di film degli anni Ottanta 'The Karate Kid'.

film. Non è insomma solo un semplice fatto di citazioni, di ricostruzioni di ambienti, di riproposizione di certi codici visivi: è proprio la sensibilità, il tono del racconto che è quello di un certo cinema che abbiamo amato. Ed è per questo che l'immersione in quel mondo è totale.

Ma ci sono altri modi di rileggerli. Uno di questi è rendersi conto di avere un'eredità importante, e capire quale sia il modo giusto per onorarla. È quello che ha fatto la franchise di *Karate Kid*, con la serie Tv *Cobra Kai*, su YouTube e poi su Netflix. La storia è ambientata ai giorni nostri e i rimandi ai film degli anni Ottanta avvengono tramite la sceneggiatura, con i riferimenti a vari passi della storia, e con il montaggio, con alcune scene che vengono riposte nel momento in cui vi si fa riferimento. I protagonisti sono i personaggi di allora che sono cresciuti, e accanto a loro si muovono giovani personaggi che riprendono i caratteri dei protagonisti di un tempo. In que-

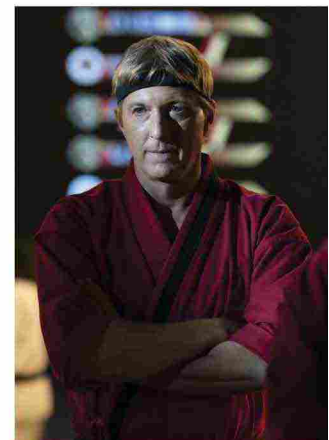
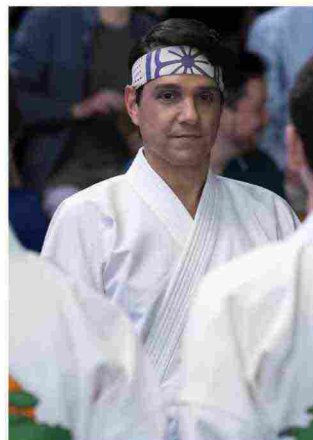
sto modo i temi e i toni dell'originale vengono mantenuti: quello spirito, ingenuo ed emotivo, degli anni Ottanta c'è tutto, ma con un pizzico di dissacrazione che crea distacco dalla materia originale.

E c'è un alto modo ancora di rileggere quel periodo. Gli anni Ottanta possono essere un mood, uno stato d'animo, uno stile, anche senza che la storia di un film o di una serie abbiano minimamente a che fare con quegli anni. Se parliamo di luci non possiamo non nominare *Euphoria*, che è stata definita un ritratto a luci al neon della generazione Z. Quelle immagini patinate e fluorescenti arrivano dagli anni Ottanta, e in una storia assolutamente contemporanea, non hanno il compito di evocare, ma di avvolgere, ammaestrare e introdurre a una serie di storie molto dure.

MA ERANO DAVVERO COSÌ GLI ANNI OTTANTA?

Ma erano davvero così gli anni Ot-

tanta? Rivedere oggi certe storie e certe immagini ci riporta immediatamente alla nostra infanzia, però più affascinante ed emozionante di come la ricordavamo, perché qui è ammantata dai colori, dai suoni e dal mondo delle pellicole con cui siamo cresciuti. Tutte queste cose ci sono rimaste dentro: sono nel nostro inconscio, nel nostro Dna. *Stranger Things* è la chiave che apre una serratura e libera tutta una serie di cose che abbiamo già dentro, e riesce a fermare un istante preciso, quello in cui abbiamo smesso di giocare e abbiamo dato il primo bacio a una ragazza. In tutte queste rivisitazioni, gli anni Ottanta sono come ce li ricordavamo da ragazzi: colorati e notturni, dolci e spensierati. Anzi, sono ancora più colorati, più notturni, più dolci e più spensierati. Pensiamo a *Black Mirror* e *San Junipero*, in cui Belinda Carlisle canta *Heaven Is a Place on Earth*, 'il paradiso è un posto sulla terra'. Per creare un luogo ideale, esattamente come lo vorremmo noi, in cui vivere per sempre, è stato scelto proprio un posto immaginario situato negli anni Ottanta. Quegli anni forse non erano così colorati, così brillanti, ricchi e completi. Ma è così che li ricordiamo perché è così che sono stati fissati da un certo cinema, fantasioso e sfrenato, libero e incantato, che è nato in quell'epoca e ne ha colto lo spirito, quello di un'ultima età dell'innocenza. Erano anni liberi, che lasciavano spazio all'immaginazione. E l'immaginazione di tanti artisti ha permesso di creare questo immaginario, ed è così che oggi sono arrivati a noi. Oggi gli anni Ottanta li vediamo attraverso i ricordi, e i ricordi sono anche i film, le canzoni e la Tv.





Home > Cinema

Sorrento, svelate le prime anteprime

Le Giornate Professionali a Sorrento ospiteranno le proiezioni di Anche io (She said) (Universal) e I miei ragazzi di Riccardo Milani (Vision)

by **Valentina Torlaschi** — 21 Ottobre 2022 in Cinema



RIMANI AGGIORNATO
CON LA NOSTRA
newsletter

LEGGI
L'editoriale



Prende forma il programma delle **Giornate Professionali di Cinema "New Challenges, Together!"**, a Sorrento dal **28 novembre all'1 dicembre** presso l'Hilton Sorrento Palace, organizzate dall'ANEC in collaborazione con l'ANICA.

Oltre alle **convention delle Case di distribuzione**, che avranno **inizio a metà pomeriggio di lunedì 28 novembre per concludersi a fine mattinata di giovedì 1 dicembre**, il programma comprende **grandi anteprime**: tra i primi titoli resi noti **Anche io (She said)** di **Maria Schrader** con Carey Mulligan, Zoe Kazan e Patricia Clarkson. Il film, distribuito da Universal Pictures, ha debuttato nei giorni scorsi ai festival di New York e Londra con un grande successo di critica, e ricostruisce l'inchiesta giornalistica che ha scatenato il caso Weinstein.

Anteprima a Sorrento anche per **I miei ragazzi** (Vision Distribution), il nuovo film di **Riccardo Milani**, già campione d'incassi e Biglietto d'oro ANEC per *Come un gatto in tangenziale*: nel film Milani ritrova due degli interpreti, Antonio Albanese e Sonia Bergamasco, affiancati da Vinicio Marchioni. È la storia di un attore disoccupato che accetta di insegnare teatro all'interno di un istituto penitenziario.

Le **Giornate Professionali di Cinema**, dopo la **giornata inaugurale** che vedrà anche la consueta **accensione del gigantesco albero di Natale in Piazza Tasso**, prevede,

nelle giornate di **martedì 29 e mercoledì 30 novembre**, due **convention di società di distribuzione al mattino e tre al pomeriggio**, assieme ad **anteprime, trailer**, il **Trade Show** con le aziende leader del settore e **panel professionali** sui temi d'attualità dell'industria cinematografica e di aggiornamento sulle attività istituzionali. Mercoledì sera, alla Sala Sirene dell'Hilton, la consueta consegna dei **Biglietti d'Oro ANEC** ai maggiori successi dell'anno aperta al pubblico cittadino, così come l'anteprima che concluderà la serata.

La **Città di Sorrento** sarà protagonista, oltre che con gli eventi citati, anche con **una settimana di anteprime al Cinema Teatro Tasso**, a partire da sabato 26 novembre, e con **quattro proiezioni e incontri per le scuole del territorio**, alla presenza di registi e interpreti.

Gli accrediti professionali sono in corso su www.giornatedicinema.com: **fino a giovedì 27 ottobre** è possibile registrarsi a **una tariffa agevolata**. Dal 28 ottobre al 16 novembre accrediti on line alla tariffa ordinaria, successivamente a Sorrento, durante l'evento, con un piccolo sovrapprezzo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In caso di ripresa si prega di citare e linkare www.e-duesse.it

Facebook

Twitter

LinkedIn

Whatsapp

Email

Related Posts



Francesco Magini nuovo VP Disney+ DTC Italia

BY REDAZIONE TIVU 20 OTTOBRE 2022 0

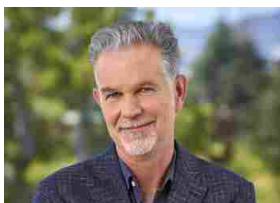
Francesco Magini approda in The Walt Disney Company Italia con l'incarico di VP Disney+ DTC Italia, riportando direttamente a Daniel...



Vasile lascia Mediaset España

BY ELIANA CORTI 20 OTTOBRE 2022 0

Vasile lascia Mediaset España. A confermarlo, questa volta, è proprio Paolo Vasile dalle pagine di El Mundo, la stessa testata...



Netflix: migliora il trimestre, aspettando la pubblicità

BY ELIANA CORTI 20 OTTOBRE 2022 0

Migliorano i risultati di Netflix nel terzo trimestre 2022. A pochi giorni dell'annuncio del nuovo piano con pubblicità, il gruppo...

Platea piena al Maxxi per l'incontro con i registi sul futuro del cinema

[cronaca](#) - 20/10/2022 20:07 - [roma.corriere.it](#)



Successo di pubblico al Maxxi, per il terzo incontro promosso dall'Anica, introdotto dal presidente Francesco Rutelli con Bellocchio, Virzi e Mainetti, Archibugi, Rovere e Nicchiarelli [Continua a leggere](#)

Se non ti interessa l'articolo guarda tra le [Notizie Correlate](#);

Condividi:

Guarda Anche le altre info su:

[home cinema](#)

Chiudi le notizie correlate



Adosso alle immagini, il cinema dei fratelli registi Dardenne nella penna di Luc: diario minimo di una carriera tra...

della coppia di **registi** belgi (l'altro è Jean-Pierre), è l'autore in prima persona, appunto dopo appunto, considerazione personale dopo citazione letteraria o giudizio su un film, di questo libro edito da Il Saggiatore. [L'articolo Adosso ...](#)



Venezia 2022, l'incredibile programma della Mostra del Cinema: i film, le star, i registi (anche il compianto Kim...

che inneggia al nucleare di Oliver Stone, e l'ultimo clandestino Jafar Panahi [L'articolo Venezia 2022, l'incredibile programma della Mostra del Cinema i film, le star, i registi \(anche il compianto ...](#)



«Roma, camminando», platea piena per il libro di Francesco Rutelli

Nel volume ripercorre 28 secoli di Roma attraverso 18 itinerari tra curiosità, notizie e insegnamenti storici ...



YouFeedit!
Copyright © 2022
Clicca qui per info
o Contattaci

Cos'è YouFeedit!

YouFeed It è un aggregatore personalizzabile dove puoi inserire i feed RSS o Atom dei siti che frequenti. Puoi assegnarli a una delle 10 categorie per organizzarli al meglio. Al resto pensa il sito, puoi navigare per i tag assegnati ai post, puoi scegliere se visualizzare le news in ordine cronologico o per le più lette, puoi navigare per le news correlate.

Una volta che hai finito di organizzare i tuoi feed puoi accedere attraverso un lettore RSS o Atom ai tuoi feed, attraverso i più famosi gestori di feed o, perché no, da outlook o thunderbird e tutti gli altri programmi che visualizzano gli RSS.

YouFeed it è il modo più semplice per gestire tutte le news dei siti che segui abitualmente.
(che aspetti? Registrati!)

YouFeedit socials





Gli Streamer alla ricerca del glocal

📅 20/10/2022 / ✍️ [Andrea Guglielmino](#)



Si tiene al MAXXI, nel contesto della Festa del Cinema di Roma, il convegno a tema streamers e piattaforme, parte dei "Nove dialoghi sul futuro del cinema", moderato da [Laura Delle Colli](#), che vede coinvolti [Tinny Andreatta](#), vicepresidente delle serie originali italiane Netflix, [Marco Azzani](#), Country Manager Amazon Prime

ALTRI CONTENUTI

🎬 17:02
Polański e Horowitz, amici a passeggio sul cuore ferito di Cracovia

🎬 16:49
Toni Servillo: 'Con 'La stranezza' cadono gli steccati tra comico e drammatico'

🎬 16:22
Damiano Damiani e la libertà spiegata ai bambini

🎬 12:43
La stecca di Mahmood al cinema

CINECITTÀ VIDEO MAGAZINE

Video Italy e Jaime Ondarza, EVP & South EMEA Hub Leader di Paramount Global.

Andreatta sottolinea: "C'è una scelta di progetti e una visione più globale, noi cerchiamo l'innovazione, con la necessità di offrire a un pubblico sempre più competente e a portata rispetto all'audiovisivo, delle storie rilevanti, significative, che riescano a rendere lo spirito del nostro tempo, toccando qualcosa di rilevante per il pubblico stesso. Penso che stiamo attraversando un momento storico complesso e sfidante, è un momento di crisi e fragilità ma contemporaneamente è un momento di offerta molto ricca, con un cambiamento in atto, su cui l'attività non si è ancora stabilizzata. A maggior ragione dobbiamo rafforzare l'ascolto del presente. Ho sempre ritenuti che Netflix risponda a questa idea: dobbiamo trovare storie coreggiose che raccontino la realtà anche in maniera spiazzante, con la rottura di stereotipi, tabù e convenzioni. E' il momento degli anti-eroi. Il tutto, naturalmente, con la complicità dei produttori. Tra cinema e serialità ci deve essere complicità, io credo molto nel pubblico, bisogna anche riuscire a guidarlo e a portarlo verso progetti ambiziosi. Ricordiamoci che grazie allo streaming i contenuti arrivano anche in luoghi e paesi dove non sarebbero mai arrivati".

"Il nostro punto di partenza - dice Azzani - è diverso. Non partiamo come piattaforma ma come servizio hub di intrattenimento, con dei channels, dei prodotti in abbonamento e altri venduti con transazione. La membership di Prime offre, oltre a Prime Video, anche altri benefici. La nostra visione da tre quattro anni è di diventare sempre più rilevanti a livello locale, forse siamo un po' più spinti dal punto di vista dell'investimento anche su talenti meno conosciuti. Lavoriamo anche su produzioni per young adult. Esploriamo il mondo della musica, dei giovani, del rap e della seconda generazione di migranti. L'approccio mentale è di aggiunta, non 'aut aut', mass-market ma in parallelo anche produzioni meno generaliste ma che sappiamo essere rilevanti per un pubblico nuovo, una nicchia che però diventa importante nell'economia generale dell'offerta a 360 gradi. E poi la comicità e l'action, che in Italia si fa ancora troppo poco".

"Lo stesso vale per noi - commenta Ondarza - non 'aut aut' ma entrambe le cose. Cinema di grande qualità per il grande pubblico e prodotti più specifici. Abbiamo **Il Padrino** nella sua nuova versione, e abbiamo **The Offer**, ovvero la storia di come è nato Il Padrino, qui vediamo il DNA di quello che cerchiamo di fare. La nostra sfida non è quella di inseguire il pubblico ma offrire al pubblico qualcosa di nuovo e avere comunque successo. Con queste coordinate, anche per noi è importante riuscire a livello locale. Purché ciascuna delle cose che facciamo rappresenti una delle stelle che sta attorno alla montagna nel logo di Paramount. Questo è cinema: grandi storie che tocchino tutti nella loro rilevanza. Broad e multigenere, cinema, serie, contenuti per bambini, documentari, reality. Quelli di MTV, che il reality l'ha creato. Ogni contenuto deve essere 'star', toccare il cuore delle persone, che sia visto da più persone possibili. E dirò: lo streaming fa bene anche al cinema. Non vedo le barricate. Per noi è facile: Paramount, come Disney, è ovviamente legata al cinema. Ci siamo noi dietro al successo del nuovo **Top Gun**. Noi che il cinema ce lo abbiamo, ma anche Netflix e Amazon. Basti pensare a quanto è andato bene. E' stata la mano di Dio. C'è una filiera, c'è un sistema industriale con una grande crescita di storie raccontate, posti di lavoro, soldi che si generano. La sala non produce oggi lo stesso risultato. Se non ci fosse stato lo streaming sarebbe stato un tracollo. L'obiettivo è che il cinema italiano torni ad essere tra i più grandi del mondo, e lo si potrà fare anche grazie a questi investimenti, e alla possibilità per chi produce di avere una platea potenzialmente globale, e immediatamente attiva".

Si parla infine anche di sale: "La parte hardware - dice Ondarza - è notevole. Ci vuole una bella sala, come quella del Barberini, dove si guarda e si ascolta tutto in maniera eccellente. E poi c'è il palinsesto. In streaming la sfida è anche indirizzare lo spettatore. A volte si passa un'ora a scegliere un contenuto. Al cinema invece ci può essere chi ti fa da guida: qualcuno che faccia la scelta per te. Oggi le persone sono tornate ovunque: al ristorante, a teatro, ma non al cinema. Qualcuno di esperienza che indirizzi è sempre gradito. La sala può inoltre fare da elemento di marketing. Pensiamo alla provincia. Chi vede il film in sala poi liturgicamente diffonde il verbo e porta spettatori anche alla piattaforma. Ben vengano le finestre, purché siano opportunità e non gabbie".

Chiude con un saluto Francesco Rutelli, presidente ANICA: "Sarà utile - dice - in una fase successiva, incrociare i frutti di questi dialoghi. Un'espressione così corale sull'industria, la creatività, il prodotto e il pubblico non era semplice. Hanno parlato tutti i protagonisti, tenderemo di proporre la confluenza di quanto ci siamo detti nel modo migliore, anche per proporla al nuovo governo".

CERCA NEL DATABASE

SELEZIONA UN'AREA DI RICERCA

RICERCA

NEWSLETTER

LA TUA EMAIL

Accetto che i miei dati vengano utilizzati secondo la politica di trattamento della privacy consultabile cliccando su [questo testo](#)

ISCRIVITI

CANCELLATI

VEDI ANCHE

ROMA 2022



CINECITTÀ

Cinecittà S.p.A. - Socio Unico Ministero dell'Economia e delle Finanze i cui diritti del Socio sono esercitati dal Ministero della Cultura.

Sede legale: Via Tuscolana, N. 1055 - 00173 Roma (ITALIA) - T +39 06 722861 - F +39 06 7221883 - Capitale

Sociale: € 22.671.548 i.v. - Codice Fiscale e N. Iscr. Reg. Imprese Roma 11638811007 - P.Iva 11638811007.

Clicca qui per consultare la [privacy policy](#) o cambiare le tue [preferenze sui Cookie](#).

[News](#) / [Interviste](#) / [Articoli](#) / [Box office](#) / [Focus](#)



Copyrights © 2021 tutti i diritti riservati Cinecittà S.p.A.

ePrivacy and GDPR Cookie Consent by [TermsFeed Generator](#)

Cinema, agli incontri Anica al Maxxi vanno in scena gli 'streamers'

[Inizio >](#)

20 Ottobre 2022 18:42
 asa
 Roma

[Tweet](#)
[Share](#)
[Share](#)
[Email](#)

Sono di scena i "nemici" del cinema, al settimo Incontro Anica al Maxxi sul futuro del cinema italiano: gli streamers, i titolari delle serie tv. Che rifiutano subito il ruolo. "Se non ci fosse stato lo streaming, come si sarebbe sostenuta la crescita in questi anni di buio? -dice Jaime Ondarza (Paramount Global) -. Se sono un produttore e de...

Per visualizzare l'articolo integrale bisogna essere abbonati.

Per sottoscrivere un abbonamento contatta gli uffici commerciali all'indirizzo marketing@agenziacult.it.

Se invece vuoi ricevere settimanalmente una selezione delle notizie pubblicate da Agenzia CULT [registrati](#) alla Newsletter settimanale gratuita.

Abilita JavaScript nel browser per completare questo modulo.

Nome utente o email *

Password *

[Password dimenticata?](#)

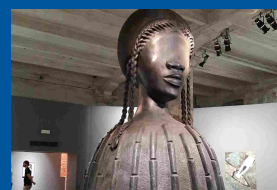
Non hai un account? [Scrivici](#) per informazioni sui nostri abbonamenti o registrati alla newsletter gratuita settimanale.

ENTRA

EQUITÀ DI GENERE NELLA CULTURA – LETTURE LENTE



Il crowdfunding donation è donna



L'arte rappresenta la società, nel bene e nel male: un'intervista a Cecilia Alemani sulla sua Biennale

LA VIGNETTA DI TICO




[Altrevisioni](#)
[Corsi, casting](#)
[Eventi, Festival](#)
[Persone](#)
[Produzioni, distribuzioni e set](#)
[Tecniche, tecnologie](#)
[Recensioni](#)
[Shop](#)
[Blog](#)
[Teorie, tesi](#)

HOT



Heat di Michael Mann: come è stata girata la scena della sparatoria

● **agi live**

19:29 | Servillo: "Ho dato leggerezza a Pirandello"

<p>Queer Cinema: La rappresentazione degli orientamenti sessuali diversi</p> <p>EUR 7,00</p>	<p>New cinema. Storie del contemporaneo</p> <p>EUR 7,95</p>	<p>Truffaut (Box 10 Dv) (1 400 Collezioni Sul Pianista, Jules & Jim)</p> <p>EUR 51,87</p>	<p>Cofanetto Eric Rohmer (12 Dvd) (13 Dvd)</p> <p>EUR 46,39</p>	<p>Jean-Luc Godard Politique-Coffret (15 Dvd)</p> <p>EUR 176,00</p>	<p>Jean Paul Belmondo Collezione (8 Dvd) (Edizione: Anno Unito)</p> <p>EUR 27,80</p>	<p>Breaking Bad Collection 1-6 (2018) (Box Set) (16 Blu Ray) - 10th Edition</p> <p>EUR 47,89</p>
--	---	---	---	---	--	--

Autore REDAZIONE :: 20 Ottobre 2022

A Sorrento dal 28 novembre le Giornate Professionali di Cinema

Dal 28 novembre al primo dicembre si svolgeranno le Giornate Professionali di Cinema a Sorrento, ecco i primi titoli delle anteprime: "Anche io (She said)" di Maria Schrader e "I miei ragazzi" di Riccardo Milani



Prende forma il programma delle **Giornate Professionali di Cinema "New Challenges, Together!"**, a Sorrento dal 28 novembre all'1 dicembre presso l'Hilton Sorrento Palace, organizzate dall'ANEC in collaborazione con l'ANICA.

AUTORE



Redazione

Ultimi contenuti pubblicati

A Sorrento dal 28 novembre le Giornate Professionali di Cinema

Innsbruck: dal 6 all'8 novembre torna il Festival del Cinema Italiano

Sony: Cresce l'importanza della sostenibilità nella produzione live

VERSO FILMMAKER 2022 Proiezione speciale di The Walk di Giovanni Maderna

<p>Queer Cinema: La rappresentazione degli orientamenti sessuali diversi</p> <p>EUR 7,00</p>	<p>Cofanetto Bergman (26 Dvd) (26 Dvd)</p> <p>EUR 76,39</p>
--	---

<p>New cinema. Storie del contemporaneo</p> <p>EUR 7,95</p>	<p>Stanley Kubrick Collezione (8 Dvd)</p> <p>EUR 27,80</p>
---	--

Oltre alle convention delle Case di distribuzione, che avranno inizio a metà pomeriggio di lunedì 28 novembre per concludersi a fine mattinata di giovedì 1 dicembre, il programma comprende grandi anteprime: tra i primi titoli resi noti **Anche io (She said)** di Maria Schrader con Carey Mulligan, Zoe Kazan e Patricia Clarkson. Il film, distribuito da Universal Pictures, ha debuttato nei giorni scorsi ai festival di New York e Londra con un grande successo di critica, e ricostruisce l'inchiesta giornalistica che ha scatenato il caso Weinstein.

Anteprima a Sorrento anche per **I miei ragazzi** (Vision Distribution), il nuovo film di Riccardo Milani, già campione d'incassi e Biglietto d'oro ANEC per **Come un gatto in tangenziale**: nel film Milani ritrova due degli interpreti, Antonio Albanese e Sonia Bergamasco, affiancati da Vinicio Marchioni. È la storia di un attore disoccupato che accetta di insegnare teatro all'interno di un istituto penitenziario.

Le **Giornate Professionali di Cinema**, dopo la giornata inaugurale che vedrà anche la consueta accensione del gigantesco albero di Natale in Piazza Tasso, prevede, nelle giornate di martedì 29 e mercoledì 30 novembre, due convention di società di distribuzione al mattino e tre al pomeriggio, assieme ad anteprime, trailer, il Trade Show con le aziende leader del settore e panel professionali sui temi d'attualità dell'industria cinematografica e di aggiornamento sulle attività istituzionali. Mercoledì sera, alla Sala Sirene dell'Hilton, la consueta consegna dei Biglietti d'Oro ANEC ai maggiori successi dell'anno aperta al pubblico cittadino, così come l'anteprima che concluderà la serata.

La Città di Sorrento sarà protagonista, oltre che con gli eventi citati, anche con una settimana di anteprime al Cinema Teatro Tasso, a partire da sabato 26 novembre, e con quattro proiezioni e incontri per le scuole del territorio, alla presenza di registi e interpreti.

Gli accrediti professionali sono in corso su www.giornatedicinema.com: fino a giovedì 27 ottobre è possibile registrarsi a una tariffa agevolata. Dal 28 ottobre al 16 novembre accrediti on line alla tariffa ordinaria, successivamente a Sorrento, durante l'evento, con un piccolo sovrapprezzo.

TikTok è l'Official Entertainment Partner, Cinemeccanica è Partner tecnologico dell'evento.

ANEC Servizi srl
Via di Villa Patrizi 10 00161 Roma
Per info e contatti scrivi a:

Tag: **Giornate Professionali del Cinema** **Giornate Professionali di Sorrento**

Categorie generali: **Eventi e festival**



EUR 7,95 contemporaneo
EUR 34,90 (Edizione Ana Limitata)

NOTIZIE PIÙ LETTE



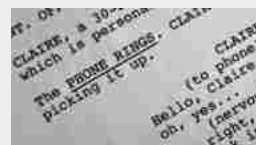
Alcuni registi contemporanei che non hanno (ancora) sbagliato un singolo film



Famosi ma senza talento: I peggiori attori di Hollywood



Capolavori che tutti gli amanti del cinema devono aver visto almeno una volta



Tre ingredienti per una buona sceneggiatura



Come inventare una grande storia al cinema con semplici oggetti di scena



Preziosi consigli per direttori della fotografia da un autentico professionista di Hollywood



Top ten dei peggiori finali che hanno rovinato ottimi film



Tutte le citazioni e i rimandi dei film di Quentin Tarantino in un video di 3 minuti

Altri articoli che possono interessarti



Giornate Professionali di Cinema, al via a Sorrento dal 28 novembre



Giornate professionali del cinema di Sorrento: definito il programma



Two is family con Omar Sy tra le anteprime di Sorrento



Giornate Professionali di Cinema, al via a Sorrento dal 28 novembre, il programma di città



Leo Gullotta racconta l'Alzheimer in "Lettere a mia figlia"



Giornate professionali del cinema di Sorrento: definito il programma



Sony 4K Partner Tecnico delle Giornate Professionali di Cinema di Sorrento



Giornate Professionali di Cinema, al via a Sorrento dal 28 novembre, il programma di città



Sony Digital Cinema 4K ed ANEC insieme per le Giornate Professionali di Cinema di Sorrento

Facebook Comments Box

globalist&vndication

Ques

Informativa

Noi e terze parti selezionate utilizziamo cookie o tecnologie simili per finalità tecniche e, con il tuo consenso, anche per "interazioni e funzionalità semplici", "miglioramento dell'esperienza", "misurazione" e "targeting e pubblicità". Il rifiuto del consenso può rendere non disponibili le relative funzioni.

Per quanto riguarda la pubblicità, noi e terze parti selezionate, potremmo utilizzare dati di geolocalizzazione precisi e l'identificazione attraverso la scansione del dispositivo, al fine di archiviare e/o accedere a informazioni su un dispositivo e trattare dati personali come i tuoi dati di utilizzo, per le seguenti finalità pubblicitarie: annunci e contenuti personalizzati, valutazione degli annunci e del contenuto, osservazioni del pubblico e sviluppo di prodotti.

Puoi liberamente prestare, rifiutare o revocare il tuo consenso, in qualsiasi momento, accedendo al pannello delle preferenze.

Usa il pulsante "Accetta" per acconsentire all'utilizzo di tali tecnologie. Usa il pulsante "Rifiuta" o chiudi questa informativa per continuare senza accettare.

Scopri di più e personalizza

Rifiuta

Accetta

20 ottobre 2022 - Aggiornato alle 19:24

ULTIM'ORA nuovo Presidente, ritirate deleghe ad Altavilla

19:12 - Ucraina, Podolyak: Berlusconi sotto l'impressione

NOTIZIARIO

Home > Cultura

Festa del Cinema di Roma, arriva 'Triangle of Sadness' di Ruben Östlund

La sezione Grand Public ospita Amsterdam di David O. Russell ed Educazione fisica di Stefano Cipani. Fra le Proiezioni Speciali della Festa, Kill Me If You Can, il nuovo film di Alex Infascelli.

(Prima Pagina News) | Giovedì 20 Ottobre 2022

Condividi questo articolo



📍 Roma - 20 ott 2022 (Prima Pagina News)

La sezione Grand Public ospita Amsterdam di David O. Russell ed Educazione fisica di Stefano Cipani. Fra le Proiezioni Speciali della Festa, Kill Me If You Can, il nuovo film di Alex

Infascelli.

Domani, venerdì 21 ottobre, la Festa presenterà, nella sezione Grand Public, Amsterdam di David O. Russell: il film sarà proiettato alle ore 18.30 presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Il regista e sceneggiatore, gran tessitore di trame che s'intrecciano e si ribaltano e di apparenze che ingannano, racconta la storia di tre amici, un medico, un'infermiera e un avvocato che, da testimoni di un omicidio, finiscono per diventare i principali sospettati. Mentre cercano di salvaguardare la loro reputazione, i tre scoprono di essere al centro di uno dei complotti più sconvolgenti della storia degli Stati Uniti.

Alle ore 16 nella stessa sala si terrà l'anteprima di Educazione fisica di Stefano Cipani. Alla sua opera seconda, il regista affronta - dopo Mio fratello rincorre i dinosauri - un altro soggetto "sensibile", un fattaccio del quale sono accusati tre minorenni. Tratto dalla pièce "La palestra" di Giorgio Scianna e

ALTRO DA QUESTA SEZIONE



Musica, a Gravina in Jazz arriva il Floriania Foti Quartet

(Prima Pagina News) | Giovedì 20 Ottobre 2022



Arte, Tokyo: a Giulio Paolini il Praemium Imperiale

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Cinema, a Milano la ventesima edizione del Trailers Film Fest

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Roma, alla Festa del Cinema arrivano 'I Magnifici 4 della Risata'

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Con i Bronzi di Riace alla Festa del Cinema

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Terna, selezionati i 40 finalisti del Premio Driving Energy 2022 di fotografia contemporanea

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Musica, Morgan su Mow: Sgarbi al Ministero della Cultura per smettere con dio denaro e ignoranza

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Iff Berlin 2022: il cinema italiano torna protagonista nella capitale tedesca

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19

sceneggiato dai fratelli D'Innocenzo, Educazione fisica è un teso film da camera, ispirato nella forma a classici processuali come La parola ai giurati di Sidney Lumet.

Nella sezione Best of 2022, la Festa presenterà Triangle of Sadness di Ruben Östlund, vincitore della Palma d'Oro a Cannes: la proiezione si terrà alle ore 21.30 presso la Sala Petrassi. Il regista firma uno scatenato collage grottesco, sulla falsariga dei suoi precedenti film, come Forza maggiore e The Square (altra Palma d'Oro). I protagonisti, un modello e una modella - belli, giovani, eleganti, fidanzati e conflittuali - sono in crociera sul Mediterraneo: vi partecipano anche miliardari, oligarchi, imprenditori. All'improvviso, una brutta tempesta: i superstiti del naufragio finiscono su una spiaggia deserta.

Nella sezione Proiezioni Speciali (ore 21.30, Sala Sinopoli), si terrà Kill Me If You Can di Alex Infascelli che racconta la storia di Raffaele Minichiello, autore del dirottamento più lungo della storia. Un personaggio sereno, sorridente, quasi surreale - con una normale vita familiare e lavorativa e qualche mistero sottostante - che viene inquadrato dall'autore anche attraverso materiali di repertorio e le testimonianze dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri del volo.

Alle ore 19 in Sala Petrassi, fra le Proiezioni Speciali, sarà presentato Ora tocca a noi - Storia di Pio La Torre di Walter Veltroni. Quarant'anni fa, la mattina del 30 aprile 1982, Pio La Torre, politico, sindacalista, segretario regionale del Pci in Sicilia, fu assassinato insieme al suo amico e collaboratore Rosario Di Salvo mentre si recava in ufficio a Palermo. Tante interviste e materiali di repertorio per il film tra realtà e ricostruzione con cui Walter Veltroni, insieme alla sceneggiatrice Monica Zappelli (da I cento passi a Nour), ricorda un uomo che si ostinava a voler cambiare il mondo e la sua terra.

Il Concorso Progressive Cinema si chiuderà domani, venerdì 21 ottobre, con le proiezioni di The Hotel di Wang Xiaoshuai e In A Land That No longer Exists di Aelrun Goette. Il nuovo film di Wang Xiaoshuai, regista di spicco della cosiddetta sesta generazione di cineasti cinesi, sarà presentato presso il Teatro Studio Gianni Borgna alle ore 19.30. Impossibilitato a muoversi e non potendo rientrare in Cina a causa del lockdown, il regista decide - insieme a un gruppo di amici, cineasti, sceneggiatori e artisti - di girare un film che è una meditazione sui devastanti effetti della pandemia, cogliendo il senso di intrappolamento, confusione, apatia, la frustrazione crescente e l'instabilità sentimentale che tutti abbiamo provato nei giorni del confinamento.

Alle ore 22, nella stessa sala, sarà la volta di In A Land That No longer Exists, primo film di finzione di Aelrun Goette: a pochi mesi dalla caduta del Muro, per una sua foto apparsa casualmente su Sibylle (il Vogue dell'Est), una diciassettenne di Berlino Est si trova immersa nel mondo della moda. Tra fotografi, modelle, nuove idee e stili di vita, il film è basato su fatti realmente accaduti. Nella sezione Freestyle saranno proiettati due film.

Alle ore 17 al MAXXI si terrà il documentario Jane Campion, la femme cinéma di Julie Bertuccelli: un autoritratto in forma di ritratto, accompagnato solo dalle parole di Jane Campion, tratte dalle numerose interviste cui l'autrice neozelandese non si è mai sottratta, passando dall'autobiografia

Ottobre 2022



AI CARLITO'S BISTRO' di Foggia la presentazione del libro **Covideocracy** del filosofo Carmine Castoro

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Cultura: torna "Giallo Limoncello", a cena con l'autore

(Prima Pagina News) | Mercoledì 19 Ottobre 2022



Roma: al Teatro Argentina il docufilm 'Peter Brook: un ricordo', di Ferruccio Marotti

(Prima Pagina News) | Martedì 18 Ottobre 2022



Roma, Festa del Cinema: domani la presentazione in anteprima del nuovo film di Spielberg, 'The Fabelmans'

(Prima Pagina News) | Martedì 18 Ottobre 2022



Milano: Brandi e Papa 'Per Strada' al Teatro Franco Parenti

(Prima Pagina News) | Martedì 18 Ottobre 2022



Ritorno trionfale per il Gran Ballo della Venaria Reale, tra gli ospiti Marina Castelnovo

(Prima Pagina News) | Martedì 18 Ottobre 2022



Musica in lutto: addio a Franco Gatti, storica voce dei Ricchi e Poveri

(Prima Pagina News) | Martedì 18 Ottobre 2022



APPUNTAMENTI IN AGENDA

◀ **OTTOBRE 2022** ▶

LUN	MAR	MER	GIO	VEN	SAB	DOM
26	27	28	29	30	01	02
03	04	05	06	07	08	09
10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23
24	25	26	27	28	29	30
31	01	02	03	04	05	06

all'analisi dei propri film. Per celebrare la carriera e l'opera di Jane Campion, la Festa ospiterà alle ore 19, sempre al MAXXI, un Paso Doble dal titolo "Viva Jane Campion!": protagoniste dell'incontro con il pubblico la regista Julie Bertuccelli e l'attrice Valentina Cervi, scelta a soli diciannove anni da Campion per entrare nel cast di Ritratto di signora.

Alle ore 21, il MAXXI ospiterà La croce e la svastica di Giorgio Treves, che affronta una storia poco conosciuta: la persecuzione e la deportazione dei cristiani europei da parte del regime nazista.

Alle ore 16.30 in Sala Petrassi, Paolo Virzì, uno dei più applauditi e premiati registi italiani, sarà protagonista di un incontro con il pubblico durante il quale parlerà del suo film d'esordio, La bella vita (1994). Grazie a questo lavoro, presentato alla Festa in una speciale versione "director's cut" con il restauro effettuato da Motorino Amaranto e Cineteca di Bologna, Virzì ha conquistato il David di Donatello e il Nastro d'argento come miglior regista esordiente.

Alle ore 14.30 presso il Teatro Studio Gianni Borgna (ingresso gratuito), CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi presenta, in anteprima nazionale, Tutto si trasforma di Alessandro Lucente, un docufilm che racconta i primi venticinque anni di storia del consorzio. L'economia circolare ante litteram nasce proprio venticinque anni fa in Italia, con l'istituzione del sistema CONAI, per lo sviluppo della raccolta differenziata e dell'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, bioplastica e vetro. Il docufilm Tutto si trasforma ne ripercorre la genesi e i primi successi, attraverso immagini d'archivio e interviste esclusive a politici, imprenditori, ricercatori ed esperti. Il film sarà presentato dal regista affiancato da Luca Ruini (Presidente CONAI), Giandomenico Mosco (Professore ordinario di Diritto commerciale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli di Roma), Edo Ronchi (ex Ministro dell'Ambiente, ora Presidente di Asvis Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), Laura d'Aprile (Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile Ministero della Transizione Ecologica - MITE), Marco Ravazzolo (Responsabile Ambiente Confindustria).

Alle ore 17, sempre al Teatro Studio Gianni Borgna, si terrà l'evento dal titolo "Giovanna Cau - L'avvocata del Cinema" a ingresso gratuito. La Festa del Cinema ricorda la figura di Giovanna Cau e promuove il premio alla sua memoria. Un riconoscimento che offrirà delle opportunità ai giovani laureati in Giurisprudenza, interessati a studiare ed esplorare lo stesso settore in cui lei, per anni, è stata protagonista assoluta. Ne parleranno con il pubblico Alessandra Bartoleschi, Anna Contardi, Carlo Degli Esposti, Gianni Di Gregorio, Gian Luca Farinelli, Felice Laudadio, Luisa Laurelli, Dacia Maraini, Guendalina Ponti, Georgette Ranucci, Francesco Rutelli, Luciano Sovena, Marco Spagnoli, Walter Veltroni, Nicola Zingaretti, Laura Delli Colli.

Alle ore 15.30 il MAXXI ospiterà un incontro sui distributori cinematografici internazionali, all'interno della serie "Dialoghi sul futuro del cinema italiano". Protagonisti del panel saranno Paola Corvino (Intramovies), Gianluca Curti (Minerva Pictures), Gaetano Maiorino (True Colours), Catia Rossi (Vision Distribution), Michael Weber (The Match Factory). La Sala Cinecittà della Casa del Cinema ospiterà due documentari nel programma della sezione Storia del Cinema. Alle ore 18.45 (Sala Cinecittà) sarà presentato Pasolini, cronologia di un delitto politico di Paolo Fiore Angelini che ricostruisce la vera vicenda dell'omicidio di Pasolini attraverso testimonianze e materiale d'archivio.



SEGUICI SU



[@primapaginanews](#)

Segui

Fratelli d'Italia @FratellidItalia 4 ore fa
 RT @FratellidItalia: Il governo si farà ed è un bene per tutta la Nazione perché sono molte le urgenze. Giorgia #Meloni è un leader che a...

Fratelli d'Italia @FratellidItalia 4 ore fa
 RT @GiorgiaMeloni: @PaolaDiCaro Cammineremo con te, perché tu non sia sola mentre attraversi l'inferno.

Fratelli d'Italia @FratellidItalia 4 ore fa
 RT @FratellidItalia: L'aggressore, arrestato da una volante, sarebbe un cittadino straniero irregolare e con precedenti. Un'altra vicenda...

[@primapaginanews](#)

Segui

Prima Pagina News

Iscriviti



L'IDENTITA' IL NUOVO QUOTIDIANO CHE RACCONTA L'ITALIA

Guarda gli altri video del canale

Alle ore 21.15 si terrà I magnifici 4 della risata che ricostruisce, attraverso gags, backstage e interviste, la stagione del cinema e i meccanismi della comicità che decretarono l'enorme successo di Roberto Benigni, Francesco Nuti, Massimo Troisi, e Carlo Verdone. Entrambe le opere saranno presentate dai rispettivi registi.

Sempre nella Sala Cinecittà alle ore 15.30 sarà proiettato i Magliari di Francesco Rosi in versione restaurata nel centenario della nascita del grande regista. Tre in titoli in programma domani, venerdì 21 ottobre, nella retrospettiva "Ms. Woodward and Mr. Newman": Effect of Gamma Rays on Man-in-the-Moon Marigolds di Paul Newman (ore 11, Sala Cinecittà), The verdict di Sidney Lumet (ore 18.15, Sala Cinecittà) e, in replica, Sometimes A Great Notion di Paul Newman (ore 20.45, Sala Kodak). Presso la Casa del Cinema (ore 16.30) sarà anche possibile rivedere il sesto episodio di The Last Movie Stars di Ethan Hawke.

Dopo l'evento del 18 ottobre, MediCinema incontra nuovamente la diciassettesima edizione della Festa del Cinema di Roma presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Alle ore 16, sarà proiettato La Stranezza, nuovo lavoro di Roberto Andò, con un cast sorprendente formato da Toni Servillo, Salvatore Ficarra e Valentino Picone. Lo stesso film, alle ore 19.30, sarà mostrato a Palazzo Migliori, la Casa per i Poveri del Papa che, dopo l'esperienza dello scorso anno, ospiterà di nuovo un evento della Festa grazie alla donazione di un sistema di video-proiezione da parte della Film Commission Roma Lazio e della Regione Lazio.

Per la prima volta, invece, la Casa circondariale di Latina ospiterà la proiezione speciale di un film della Festa: alle ore 9.30, Il Principe di Roma di Edoardo Galea. Venerdì 21 il programma di repliche del Cinema Giulio Cesare si aprirà in sala 1 con Souvenir D'Italie (ore 16) e proseguirà con The Hotel (ore 20) e In A Land That No Loger Exists (ore 22.30). In sala 3 saranno proiettati Educazione fisica (ore 16.30) e Kill Me If You Can (ore 22) mentre in sala 5 Bassifondi (ore 17), Amsterdam (ore 19) e Triangle Of Sadness (ore 22).

Infine, la sala 7 mostrerà nuovamente al pubblico ABOrismi, ritratti e autoritratto e Bice Lazzari - Il Ritmo e l'ossessione (ore 12.30), Self-Portrait As A Coffee Pot (ore 16) e Ora tocca a noi - Storia di Pio La Torre (ore 21).

Il Teatro Palladium, alle ore 20.30, proietterà il film in Concorso El Caso Padilla di Pavel Giroud. Doppia proiezione a Scena con Self-Portrait As A Coffee Pot di William Kentridge e Polański, Horowitz. Hometown di Mateusz Kudła e Anna Kokoszka-Romer rispettivamente alle ore 18.30 e alle ore 21.

Presso il Nuovo Cinema Sacher sarà invece possibile rivedere alle ore 16.30 El Caso Padilla, alle ore 18.15 Drei Frauen Und Der Krieg e alle ore 21 Il Colibrì di Francesca Archibugi.

Continua la collaborazione tra le sale AGIS e ANEC e la Festa del Cinema di Roma. Il Nuovo Cinema Aquila proietterà tre titoli: Souvenir d'Italie (ore 17.30), Bassifondi (ore 19.30), alla presenza del regista Trash Secco e dei protagonisti Romano Talevi e Gabriele Silli, e I morti rimangono con la bocca aperta (ore 21.30).

Sono due, invece, le librerie indipendenti coinvolte nel programma odierno: Libreria Via Piave e Libreria Altroquando che proietteranno Roma Isola Aperta di Monkeys Video Labs rispettivamente alle ore 18 e alle ore 20.

RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright Prima Pagina News

[Festa del Cinema](#)[PPN](#)[Prima Pagina News](#)[Roma](#)[Ruben Ostlund](#)[Triangle of Sadness](#)

Ti potrebbe interessare anche

[Outbrain](#)

Ucraina, il Generale Angioni “La guerra di Putin non è stata ancora dichiarata”.

Ormai non si parla che di questo, ma quanto andrà avanti l'attacco delle truppe di Putin al popolo dell'Ucraina. Nessuno può dirlo, ma in una intervista rilasciata a Mario Nanni, uno dei massimi esperti di guerra tattica nel mondo, il generale Franco Angioni, spiega che la vera guerra “non è stata ancora dichiarata”.

(primapaginanews.it)

Festa del Cinema, il red carpet parla romano: da Mezzogiorno a Santamaria ecco chi c'e'

In proiezione il film vincitore della Palma d'Oro a Cannes "Triangle of Sadness" di Ruben Östlund. Attesa per Amsterdam di David O. Russell e l'incontro con Paolo Virzì. Proiezione speciale per Walter Veltroni Ascolta questo articolo ora... Ascolta questo articolo... Voice by Amsterdam di David O. Russell, Educazione fisica di Stefano Cipani e Triangle of Sadness di Ruben Östlund, vincitore della Palma d'Oro a Cannes: sono questi i tre film protagonisti della giornata odierna alla Festa del Cinema di Roma.

Amsterdam di David O. Russell Per la sezione Grand Public ecco Amsterdam di David O. Russell: il film sarà proiettato alle ore 18.30 presso la Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica Ennio Morricone. Il regista e sceneggiatore, gran tessitore di trame che s'intrecciano e si ribaltano e di apparenze che ingannano, racconta la storia di tre amici, un medico, un'infermiera e un avvocato che, da testimoni di un omicidio, finiscono per diventare i principali sospettati. Mentre cercano di salvaguardare la loro reputazione, i tre scoprono di essere al centro di uno dei complotti più sconvolgenti della storia degli Stati Uniti. Educazione fisica di Stefano Cipani Alle ore 16 nella stessa sala si terrà l'anteprima di Educazione fisica di Stefano Cipani. Alla sua opera seconda, il regista affronta dopo Mio fratello rincorre i dinosauri un altro soggetto sensibile, un fattaccio del quale sono accusati tre minorenni. Tratto dalla pièce La palestra di Giorgio Scianna e sceneggiato dai fratelli D'Innocenzo, Educazione fisica è un teso film da camera, ispirato nella forma a classici processuali come La parola ai giurati di Sidney Lumet. Il vincitore della Palma d'Oro a Roma Nella sezione Best of 2022, la Festa presenterà Triangle of Sadness di Ruben Östlund, vincitore della Palma d'Oro a Cannes: la proiezione si terrà alle ore 21.30 presso la Sala Petrassi. Il regista firma uno scatenato collage grottesco, sulla falsariga dei suoi precedenti film, come Forza maggiore e The Square (altra Palma d'Oro). I protagonisti, un modello e una modella belli, giovani, eleganti, fidanzati e conflittuali sono in crociera sul Mediterraneo: vi partecipano anche miliardari, oligarchi, imprenditori. All'improvviso, una brutta tempesta: i superstiti del naufragio finiscono su una spiaggia deserta. Kill Me If You Can di Alex Infascelli Nella sezione Proiezioni Speciali (ore 21.30, Sala Sinopoli), si terrà Kill Me If You Can di Alex Infascelli che racconta la storia di Raffaele Minichiello, autore del dirottamento più lungo della storia. Un personaggio sereno, sorridente, quasi surreale con una normale vita familiare e lavorativa e qualche mistero sottostante che viene inquadrato dall'autore anche attraverso materiali di repertorio e le testimonianze dei membri dell'equipaggio e dei passeggeri del volo. Le proiezioni speciali Alle ore 19 in Sala Petrassi, fra le Proiezioni Speciali, sarà presentato Ora tocca a noi Storia di Pio La Torre di Walter Veltroni. Quarant'anni fa, la mattina del 30 aprile 1982, Pio La Torre, politico, sindacalista, segretario regionale del Pci in Sicilia, fu assassinato insieme al suo amico e collaboratore Rosario Di Salvo mentre si recava in ufficio a Palermo. Tante interviste e materiali di repertorio per il film tra realtà e ricostruzione con cui Walter Veltroni, insieme alla sceneggiatrice Monica Zappelli (da I cento passi a Nour), ricorda un uomo che si ostinava a voler cambiare il mondo e la sua terra. La chiusura del concorso Progressive Cinema Il Concorso Progressive Cinema si chiuderà oggi con le proiezioni di The Hotel di Wang Xiaoshuai e In A Land That No longer Exists di Aelrun Goette. Il nuovo film di Wang Xiaoshuai, regista di spicco della cosiddetta sesta generazione di cineasti cinesi, sarà presentato presso il Teatro Studio Gianni Borgna alle ore 19.30. Impossibilitato a muoversi e non potendo rientrare in Cina a causa del lockdown, il regista decide insieme a un gruppo di amici, cineasti, sceneggiatori e artisti di girare un film che è una meditazione sui devastanti effetti della pandemia, cogliendo il senso di intrappolamento, confusione, apatia, la frustrazione crescente e l'instabilità sentimentale che tutti abbiamo provato nei giorni del confinamento. Alle ore 22, nella stessa sala, sarà la volta di In A Land That No longer Exists, primo film di finzione di Aelrun Goette: a pochi mesi dalla caduta del Muro, per una sua foto apparsa casualmente su Sibylle (il Vogue dell'Est), una diciassettenne di Berlino Est si trova immersa nel mondo della moda. Tra fotografi, modelle, nuove idee e stili di vita, il film è basato su fatti realmente accaduti. I film al MAXXI Nella sezione Freestyle saranno proiettati due film. Alle ore 17 al MAXXI si terrà il documentario Jane Campion, la femme cinéma di Julie Bertuccelli: un autoritratto in forma di ritratto, accompagnato solo dalle parole di Jane Campion, tratte dalle numerose interviste cui l'autrice neozelandese non si è mai sottratta, passando dall'autobiografia all'analisi dei propri film. Per celebrare la carriera e l'opera di Jane Campion, la Festa ospiterà alle ore 19, sempre al MAXXI, un Paso Doble dal titolo Viva Jane Campion!: protagoniste dell'incontro con il pubblico la regista Julie Bertuccelli e l'attrice Valentina Cervi, scelta a soli diciannove anni da Campion per entrare nel



cast di Ritratto di signora. Alle ore 21, il MAXXI ospiterà La croce e la svastica di Giorgio Treves, che affronta una storia poco conosciuta: la persecuzione e la deportazione dei cristiani europei da parte del regime nazista. Paolo Virzì incontra il pubblico Alle ore 16.30 in Sala Petrassi, Paolo Virzì, uno dei più applauditi e premiati registi italiani, sarà protagonista di un incontro con il pubblico durante il quale parlerà del suo film d'esordio, La bella vita (1994). Grazie a questo lavoro, presentato alla Festa in una speciale versione director's cut con il restauro effettuato da Motorino Amaranto e Cineteca di Bologna, Virzì ha conquistato il David di Donatello e il Nastro d'argento come miglior regista esordiente. Il film del CONAI Alle ore 14.30 presso il Teatro Studio Gianni Borgna (ingresso gratuito), CONAI - Consorzio Nazionale Imballaggi presenta, in anteprima nazionale, Tutto si trasforma di Alessandro Lucente, un docufilm che racconta i primi venticinque anni di storia del consorzio. L'economia circolare ante litteram nasce proprio venticinque anni fa in Italia, con l'istituzione del sistema CONAI, per lo sviluppo della raccolta differenziata e dell'avvio a riciclo dei rifiuti di imballaggio di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica, bioplastica e vetro. Il docufilm Tutto si trasforma ne ripercorre la genesi e i primi successi, attraverso immagini d'archivio e interviste esclusive a politici, imprenditori, ricercatori ed esperti. Il film sarà presentato dal regista affiancato da Luca Ruini (Presidente CONAI), Giandomenico Mosco (Professore ordinario di Diritto commerciale presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università Luiss Guido Carli di Roma), Edo Ronchi (ex Ministro dell'Ambiente, ora Presidente di Asvis Fondazione per lo Sviluppo Sostenibile), Laura d'Aprile (Capo Dipartimento Sviluppo Sostenibile Ministero della Transizione Ecologica - MITE), Marco Ravazzolo (Responsabile Ambiente Confindustria). "Giovanna Cau L'avvocata del Cinema Alle ore 17, sempre al Teatro Studio Gianni Borgna, si terrà l'evento dal titolo Giovanna Cau L'avvocata del Cinema a ingresso gratuito. La Festa del Cinema ricorda la figura di Giovanna Cau e promuove il premio alla sua memoria. Un riconoscimento che offrirà delle opportunità ai giovani laureati in Giurisprudenza, interessati a studiare ed esplorare lo stesso settore in cui lei, per anni, è stata protagonista assoluta. Ne parleranno con il pubblico Alessandra Bartoleschi, Anna Contardi, Carlo Degli Esposti, Gianni Di Gregorio, Gian Luca Farinelli, Felice Laudadio, Luisa Laurelli, Dacia Maraini, Guendalina Ponti, Georgette Ranucci, Francesco Rutelli, Luciano Sovena, Marco Spagnoli, Walter Veltroni, Nicola Zingaretti, Laura Delli Colli. Alle ore 15.30 il MAXXI ospiterà un incontro sui distributori cinematografici internazionali, all'interno della serie Dialoghi sul futuro del cinema italiano. Protagonisti del panel saranno Paola Corvino (Intramovies), Gianluca Curti (Minerva Pictures), Gaetano Maiorino (True Colours), Catia Rossi (Vision Distribution), Michael Weber (The Match Factory). I documentari di Storia del Cinema La Sala Cinecittà della Casa del Cinema ospiterà due documentari nel programma della sezione Storia del Cinema. Alle ore 18.45 (Sala Cinecittà) sarà presentato Pasolini, cronologia di un delitto politico di Paolo Fiore Angelini che ricostruisce la vera vicenda dell'omicidio di Pasolini attraverso testimonianze e materiale d'archivio. Alle ore 21.15 si terrà I magnifici 4 della risata che ricostruisce, attraverso gags, backstage e interviste, la stagione del cinema e i meccanismi della comicità che decretarono l'enorme successo di Roberto Benigni, Francesco Nuti, Massimo Troisi, e Carlo Verdone. Entrambe le opere saranno presentate dai rispettivi registi. Sempre nella Sala Cinecittà alle ore 15.30 sarà proiettato i Magliari di Francesco Rosi in versione restaurata nel centenario della nascita del grande regista. Tre in titoli in programma nella retrospettiva Ms. Woodward and Mr. Newman: Effect of Gamma Rays on Man-in-the-Moon Marigolds di Paul Newman (ore 11, Sala Cinecittà), The verdict di Sidney Lumet (ore 18.15, Sala Cinecittà) e, in replica, Sometimes A Great Notion di Paul Newman (ore 20.45, Sala Kodak). Presso la Casa del Cinema (ore 16.30) sarà anche possibile rivedere il sesto episodio di The Last Movie Stars di Ethan Hawke. Dopo l'evento del 18 ottobre, MediCinema incontra nuovamente la diciassettesima edizione della Festa del Cinema di Roma presso il Policlinico Universitario A. Gemelli IRCCS. Alle ore 16, sarà proiettato La Stranezza, nuovo lavoro di Roberto Andò, con un cast sorprendente formato da Toni Servillo, Salvatore Ficarra e Valentino Picone. Lo stesso film, alle ore 19.30, sarà mostrato a Palazzo Migliori, la Casa per i Poveri del Papa che, dopo l'esperienza dello scorso anno, ospiterà di nuovo un evento della Festa grazie alla donazione di un sistema di video-proiezione da parte della Film Commission Roma Lazio e della Regione Lazio. Per la prima volta, invece, la Casa circondariale di Latina ospiterà la proiezione speciale di un film della Festa: alle ore 9.30, Il Principe di Roma di Edoardo Galea. Le repliche in città Venerdì 21 il programma di repliche del Cinema Giulio Cesare si aprirà in sala 1 con Souvenir D'Italie (ore 16) e proseguirà con The Hotel (ore 20) e In A Land That No Loger Exists (ore 22.30). In sala 3 saranno proiettati Educazione fisica (ore 16.30) e Kill Me If You Can (ore 22) mentre in sala 5 Bassifondi (ore 17), Amsterdam (ore 19) e Triangle Of Sadness (ore 22). Infine, la sala 7 mostrerà nuovamente al pubblico ABOrismi, ritratti e autoritratto e Bice Lazzari - Il Ritmo e l'ossessione (ore 12.30), Self-Portrait As A Coffee Pot (ore 16) e Ora tocca a noi Storia di Pio La Torre (ore 21). Il Teatro Palladium, alle ore 20.30, proietterà il film in Concorso El Caso Padilla di Pavel Giroud. Doppia proiezione a Scena con Self-Portrait As A Coffee Pot di William Kentridge e Polanski, Horowitz. Hometown di Mateusz Kudla e Anna Kokoszka-Romer rispettivamente alle ore 18.30 e

alle ore 21. Presso il Nuovo Cinema Sacher sarà invece possibile rivedere alle ore 16.30 El Caso Padilla, alle ore 18.15 Drei Frauen Und Der Krieg e alle ore 21 Il Colibrì di Francesca Archibugi. Continua la collaborazione tra le sale AGIS e ANEC e la Festa del Cinema di Roma. Il Nuovo Cinema Aquila proietterà tre titoli: Souvenir d'Italie (ore 17.30), Bassifondi (ore 19.30), alla presenza del regista Trash Secco e dei protagonisti Romano Talevi e Gabriele Silli, e I morti rimangono con la bocca aperta (ore 21.30). Sono due, invece, le librerie indipendenti coinvolte nel programma odierno: Libreria Via Piave e Libreria Altroquando che proietteranno Roma Isola Aperta di Monkeys Video Labs rispettivamente alle ore 18 e alle ore 20.



ANNIVERSARI

Quante mostre per esplorare gli infiniti volti di Pasolini

Beltrami e Canova a pagina 1

ANNIVERSARIO

PPP ha usato i suoi ritratti fotografici per definire la propria identità e il proprio pensiero al pari della scrittura e del cinema
Una mostra a Villa Manin

Pasolini e la fotografia, l'immagine è politica

ALESSANDRO BELTRAMI
Codroipo

È il 1953 e Pier Paolo Pasolini è da tre anni a Roma, dopo la fuga da Casarsa. Lavora come insegnante, è conosciuto come poeta dialettale in friulano, si è ambientato nel *milieu* intellettuale della capitale, scrive molto ma non ha ancora pubblicato nulla. Eppure Herbert List e Max Scheler, due fotografi di Magnum, lo ritraggono in una serie di scatti a Trastevere. Una borgata. «Con l'immagine Pasolini anticipa *Ragazzi di vita*, si contestualizza nel suo futuro: sei anni dopo Henri Cartier-Bresson lo fotografa al Mandrione. E io credo che avesse calcolato tutto», spiega Silvia Martín Gutiérrez, curatrice di "Pier Paolo Pasolini. Sotto gli occhi del mondo" in corso a Villa Manin di Passariano di Codroipo fino all'8 gennaio 2023. Una mostra realmente inedita, poiché raccoglie 170 scatti tra le migliaia che Martín ha rintracciato, con un ciclopico lavoro di ricerca, negli archivi di tutto il mondo. Una serie di filmati inediti, provenienti dall'archivio di Cinemazero di Pordenone, ampliano lo scenario. Si va dal 1953 fino a Stoccolma il 29 e 30 ottobre 1975, pochi giorni prima della morte. In mezzo - tra grandi firme della fotografia, come Richard Avedon, Jerry Bauer, Erika Rabau, Duane Mi-

chals, Marli Shamir, onesti fotoreporter, fotografi anonimi - le tante "redazioni" del volto inconfondibile di Pasolini. Nelle periferie, in studio, sul set e ai festival, in Iran e in Marocco. Pasolini sorridente, cupo, malinconico, gioviale. Mentre si muove, mentre sta fermo. Mentre discute, mentre tace. Mentre guarda. «Pasolini non vuole farsi catturare mai da una unica prospettiva fotografica» spiega Marco Bazzocchi, che con Martín ha curato il volume della mostra (Contrasto), fondamentale per ricchezza di contenuti e approfondimenti. «Più ci sono foto di Pasolini e più è difficile dire chi era. È sempre lui ma qualcosa sfugge sempre, resta opaco: è come se avesse fatto in modo che questo corpus fotografico immenso non ne potesse definire mai una immagine univoca». Perché Pasolini è forse l'intellettuale più fotografato del Novecento, e non solo in Italia. E non è un caso. Da studioso dell'immagine e da analista di tutto ciò che è politico, è perfettamente conscio dei meccanismi della rappresentazione e da qui fa derivare la sua capacità di offrirsi, di darsi all'obbiettivo. Pasolini non ha realizzato fotografie, o se ne ha fatte non ne conosciamo. È come se ci sia un ostacolo linguistico nei confronti della fotografia. Tanto che su di essa «non ha lasciato nemmeno scritti teorici, a diffe-

renza delle forme dell'audiovisivo, come cinema e televisione, da lui invece praticate - commenta Bazzocchi - e questo nonostante la conoscesse fin da giovane. È come se Pasolini avesse scritto un discorso sulla fotografia facendosi fotografare. La fotografia serve a Pasolini, la usa strategicamente per la comunicazione e l'autopromozione. In una poesia in friulano, *I mi met in posa*, scrive: "Mi metto in posa. Un, due, tre via! Un poeta guarda giovane il mondo dal fondo di una fotografia. E da laggiù parla chiaro e tondo". Martín riconosce nel Pasolini fotografato una dimensione autoriale: «La fotografia è un mezzo attraverso il quale Pasolini si esprime. Racconta e si racconta. E questo fino a ora non era stato preso in considerazione. Crea la sua identità, così come la crea il resto dell'opera». Lo fa scontrandosi o anche scendendo a patti con i codici narrativi, i filtri culturali, le proiezioni e le attese che il mondo ha su di lui. Martín nel volume li ricostruisce, contestualizzando ogni servizio fotografico. «Non si può disgiungere la fotografia dal momento. Prendiamo ad esempio le foto di Stoccolma, la città del Nobel, dove Pasolini va per presentare la traduzione in svedese delle *Ceneri di Gramsci*. Qui le persone si aspettavano il Pasolini degli anni 50 e arriva in-

vece il Pasolini che gira *Salò*. Lui si racconta come un disallineato rispetto alla società italiana. E le fotografie così in effetti ce lo restituiscono: provato, stanco».

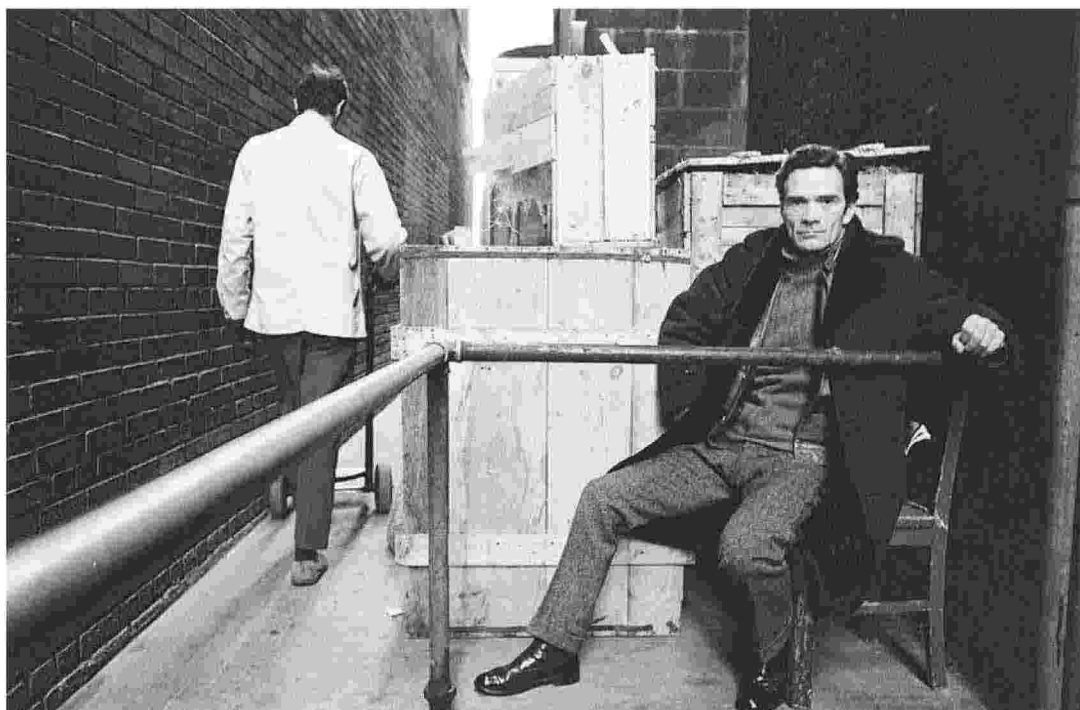
La coscienza dell'immagine che Pasolini ha di sé muove forse dalla coscienza prima del suo volto. Iconico, da subito: gli zigomi pronunciati, la mascella, le guance arse. Ed è un viso che si va delineando sempre più insieme all'erosione della disillusione e del senso di estraneità («La parola speranza – secondo la nota risposta a Enzo Biagi – è completamente cancellata dal mio vocabolario. Continuo a lottare per verità parziali, ora per ora») fino a un volto arcaico, così diverso da quello pasciuto dei colleghi intel-

lettuali, scrittori o cineasti. Un volto che porta i segni dell'aver scelto di "gettare il corpo nella lotta". Ed è forse in questo senso che si capisce il valore quantitativo e qualitativo ma anche quello performativo dell'iconografia pasoliniana. Iniettandola all'interno del dibattito pubblico attraverso l'immagine, Pasolini spiega una politica del corpo perché fa di sé un corpo politico. Una pietra di scandalo, una pietra di inciampo. Gettare il corpo nella lotta. Questa propensione oblativa Pasolini l'aveva accettata *usque ad mortem*? C'è un paradigma cristologico nell'azione pasoliniana? O forse un transfert che Fabio Mauri aveva esplicitato nel-

la performance di Bologna, con il *Vangelo* proiettato sul corpo del regista, a rivelare «fisicamente – scriveva l'artista – la nascita del "segno intellettuale", "dentro" il corpo dell'autore».

Più ancora che i suoi romanzi e la sua poesia, più ancora che il suo cinema – oggi meno visto di un tempo – in alcuni casi invecchiati male a causa della lingua dell'ideologia, il suo corpo non solo resiste al tempo, anzi matura con esso, si fortifica e riesce persino a evitare che la sua immagine se ne stacchi. Il volto, il corpo di Pasolini è iconico ma resiste alla tentazione di diventare icona. L'immagine di Pasolini è la sua eredità più forte, la sua opera più duratura, se non forse la più compiuta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Duane Michals, Pier Paolo Pasolini a New York, 1969 / Duane Michals / courtesy Admira, Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Festa di Roma, Spielberg svela il suo intimo “amarcord”

ALESSANDRA DE LUCA
Roma

Anche Steven Spielberg ha realizzato il suo *Amarcord* e con *The Fabelmans* firma il suo film più intimo e personale, pieno di tenerezza, meraviglia e stupore. Presentato alla Festa del Cinema di Roma e nelle nostre sale dal 22 dicembre con 01 Distribution, il film interpretato tra gli altri da Gabriel LaBelle, Paul Dano, Michelle Williams, Seth Rogen, è una lettera d'amore che il regista scrive al cinema e alla propria famiglia, alle passioni che lo hanno portato a fare il cineasta, alle persone che hanno accompagnato e incoraggiato i suoi primi passi. Semplice e potentissimo, raffinato e commovente, Spielberg ci racconta di quando quei sogni sullo schermo gli sembravano troppo grandi per non averne paura, di come lo spettacolare deragliamento di un treno in *Il più grande spettacolo del mondo* di Cecil B. DeMille cambiò per sempre la sua vita, di quello che il cinema ti permette di scoprire e che tu non sai nemmeno di aver visto, del fascino di un'arte capace di cambiare le carte in tavola, sconvolgere, tradire, restituire, esaltare, nascondere, celebrare.

La storia comincia nel 1952, quando il piccolo Sammy Fabelmans ha solo sei anni e al cinema non ci vuole andare, ma una volta scoperto il fascino di raccontare storie unendo la poesia e l'immaginazione che vede in sua madre pianista e la tecnica, quella di cui gli parla il padre, ingegnere informatico, comincia a usare amici e parenti per giocare con i generi, anticipando il suo cinema che verrà e scoprendo che la realtà osservata attraverso la macchina da presa non è quella che sembra. Poesia e tecnica, dicevamo, due mondi lontani, ma pronti a incontrarsi in tutti i film del futuro regista, costretto a fare i conti con l'antisemitismo di compagni di scuola sciocchi e bulli, le prime delusioni amorose e soprattutto il trauma del

divorzio dei genitori, pacato ma doloroso, destinato a lasciare un segno profondo nel giovane Steven, che qui si racconta come non ha mai fatto prima. E che grazie ad alcuni preziosi consigli sulla necessità di trovare i propri orizzonti (la scena finale del film è una delle più belle e ad accoglierla arriva un applauso a scena aperta) saprà creare quei giganti dello schermo che da bambino lo spaventavano.

Del farsi dell'arte, di ispirazione che arriva dalla vita, parla anche *La stranezza* di Roberto Andò, presentato ieri a Roma, che ruota intorno a Luigi Pirandello e alla nascita di *Sei personaggi in cerca d'autore*, destinato a ribaltare per sempre il nostro teatro abbattendo quel muro che separava palcoscenico e platea. Se la performance di Toni Servillo restituisce magistralmente il processo creativo di un autore che, osservando la realtà con inquietudine emotiva e intellettuale, dà non solo udienza ai personaggi che reclamano la sua attenzione, ma anche forma e vita a quella «stranezza» che ha in testa da un po', Salvo Ficarra e Valentino Picone, nei panni di due becchini, teatranti per diletto, dimostrano un talento multiforme che va oltre quello espresso finora attraverso la comicità di personaggi che il grande pubblico ha molto amato. La vicenda comincia quando Pirandello torna in Sicilia per celebrare gli ottant'anni di Giovanni Verga e si ritrova a organizzare il funerale della sua amata balia, incontrando due buffi personaggi tutti da osservare. «Volevo realizzare un film con Ficarra e Picone e soprattutto raccontare il caos, il rapporto tra realtà e finzione», dice il regista. E Servillo aggiunge: «Ogni attore ha il suo Pirandello, in questo caso è diverso, affascinante e fuori dai cliché di ogni pesantezza artistica. Ho amato molto inoltre l'idea di contribuire ad abbattere gli steccati tra attori comici e attori non: l'alchimia che si è creata con Ficarra e Picone è stata pari alla curiosità di lavorare insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il cineasta firma un nuovo capolavoro: “The Fabelmans” nelle sale per Natale. Tra Pirandello, realtà e finzione Roberto Andò racconta “La stranezza” con Toni Servillo, Ficarra e Picone



Festa di Roma «La stranezza» di Andò immagina la nascita dei «Sei personaggi in cerca d'autore»

Il mio Pirandello è pop

Servillo: «Senza intellettualismi, vicino a un mondo popolare Gli somiglio? Basta il pizzetto»



1867-1936
Luigi Pirandello,
Nobel per la
letteratura 1934

ROMA I personaggi irrompono in scena, vogliono essere ascoltati. Alla Festa del cinema è il giorno di *La stranezza*, il film in cui Roberto Andò immagina che i *Sei personaggi in cerca d'autore* nascano da una suggestione bizzarra.

Pirandello torna in Sicilia dopo molto tempo per gli 80 anni di Verga e per il funerale della sua amata balia, che lo aveva introdotto a canzoni popolari e litanie. E assiste alla recita d'avanspettacolo di due becchini, Ficarra e Picone, che sono comici amatoriali, e vedendo i lazzi e gli schiamazzi del pubblico, decide di scrivere un'opera teatrale «audace e rivoluzionaria», come dice Toni Servillo nei panni del drammaturgo.

La stranezza è anche l'uscita di un film pop, che riunisce per la prima volta i due storici antagonisti, Rai Cinema e Medusa (in mezzo c'è Angelo Barbagallo). Esce il 27 in ben 460 copie; si andrà a caccia di proiezioni per gli studenti, è stato creato un sito apposta: scuole@Mediaset.it.

Toni Servillo, però Pirandello può mettere paura.

«Lo abbiamo sottratto ai cliché della concettosità e della pesantezza intellettualistica, l'essere e apparire, alla sua monumentalità. Nell'invenzione del retroscena da cui scaturì i *Sei personaggi in cerca d'autore*, l'abbiamo reso un uomo fragile, geniale, con una simpatia verso il mondo popolare, raccontando in un azzardo creativo la nascita di un testo che al Teatro Valle, il 9 maggio 1921, fu accolto dalle grida di buffoni e manicomio. È un film in cui ci si può divertire pensando e si può pensare divertendosi, senza nulla

togliere all'inquietudine per ciò che affolla nella testa dell'autore, alla sua vita privata, alla moglie ricoverata in un ospedale psichiatrico, a lui che esce da una crisi creativa».

La sua somiglianza fisica con Pirandello impressiona.

«Non ci avevo mai fatto caso ma è vero. La preparazione del trucco durava venti minuti, il pizzetto e via».

Al centro c'è un'indagine sull'atto della creazione, tra ragione e fantasia?

«Sì, è il farsi di un'opera, dove Pirandello riprende contatti con riti, volti, paesaggi siciliani, e in un funerale improvvisato incontra quei due becchini. C'è la vitalità del mistero creativo, irrorata dall'ossessione su persone e personaggi, potremmo congedarci dal film senza sapere se i due becchini siano esistiti».

Ficarra e Picone, una piacevolissima sorpresa?

«Il meccanismo che mi ha affascinato è proprio che ci fossero due attori come loro. C'era un'antica promessa di lavorare con loro da parte di Andò, che è partito dal rapporto confuso tra realtà e finzione. Si fanno cadere steccati sulla separazione tra attori comici e drammatici, è qualcosa che ricorda *Kaos* di Vittorio e Paolo Taviani: in quel film, non immaginai altro che Franchi e Ingrassia».

Pirandello inventa il teatro nella vita?

«Nessun artista che si ritenga tale può essere separato dalla vita, nel caso di Pirandello è un'ossessione, le persone rincorrono i personaggi e viceversa, ha la necessità che per vivere abbiamo la necessità

di crearci un'altra identità.

Ed è nel carattere dei siciliani e dei napoletani (a cui appartengo), che lo declinano più sul versante della commedia. Pirandello ne fa argomento delle sue riflessioni».

Le comparse in questa storia sono importanti?

«È la reazione del pubblico. Qui ha un ruolo, sia nel teatro amatoriale dove interveniva e gridava, sia alla prima al Teatro Valle: una borghesia arrogante e ignorante si scagliò contro l'autore, come a Parigi con Stravinsky e la sua *Sagra*. È un pubblico in cerca d'autore, come la pièce».

Il Valle è chiuso dal 2011, storia di abusi, ipocrisie, impotenza della politica...

«Non l'abbiamo trovato in ottime condizioni. È il teatro dove ho recitato quasi tutti i miei spettacoli, dove ho visto Brook e Vassiliev. Ma anche l'Argentina, che è commissariato, non se la passa bene».

E nemmeno il cinema.

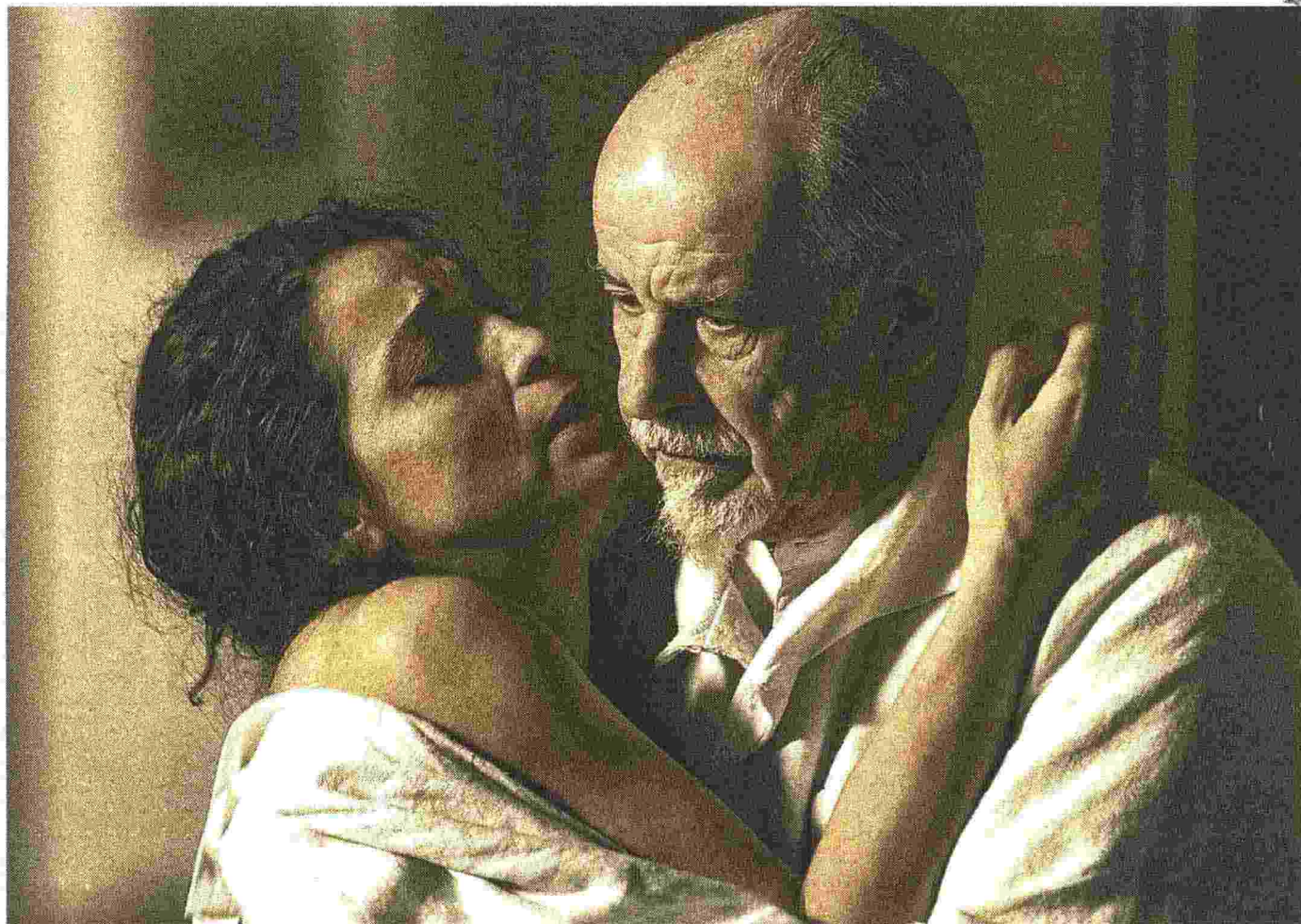
«Il cinema è un modo per conoscere il mondo, ho potuto coltivare la curiosità per la diversità, la prima cosa che chiedo in un progetto all'estero è, come fate voi le cose, per misurare la differenza con noi. Oggi è omologato su standard figurativi e tematici, c'è il rischio che possiamo consumarlo per intero solo digitalmente».

Qui riunisce i suoi due amori, teatro e cinema.

«Scherzando sogno quest'epitaffio sulla mia tomba: qui giace Toni Servillo, attore. Toni a teatro e Servillo al cinema. Non faccio graduatorie ma vengo dal palco, è il mondo in cui in modo intimo e quotidiano rifletto sul senso del mio mestiere».

Valerio Cappelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbraccio Toni Servillo (63 anni) e Donatella Finocchiaro (51) in «La stranezza», diretta da Roberto Andò in cui l'attore napoletano interpreta Luigi Pirandello



Duo Salvatore Ficarra (51 anni) e Valentino Picone (51) in una scena



Ficarra e Picone sono una sorpresa: fanno cadere gli steccati che separano attori comici e drammatici



I tormenti del piccolo Spielberg: il bullismo e l'amante della madre

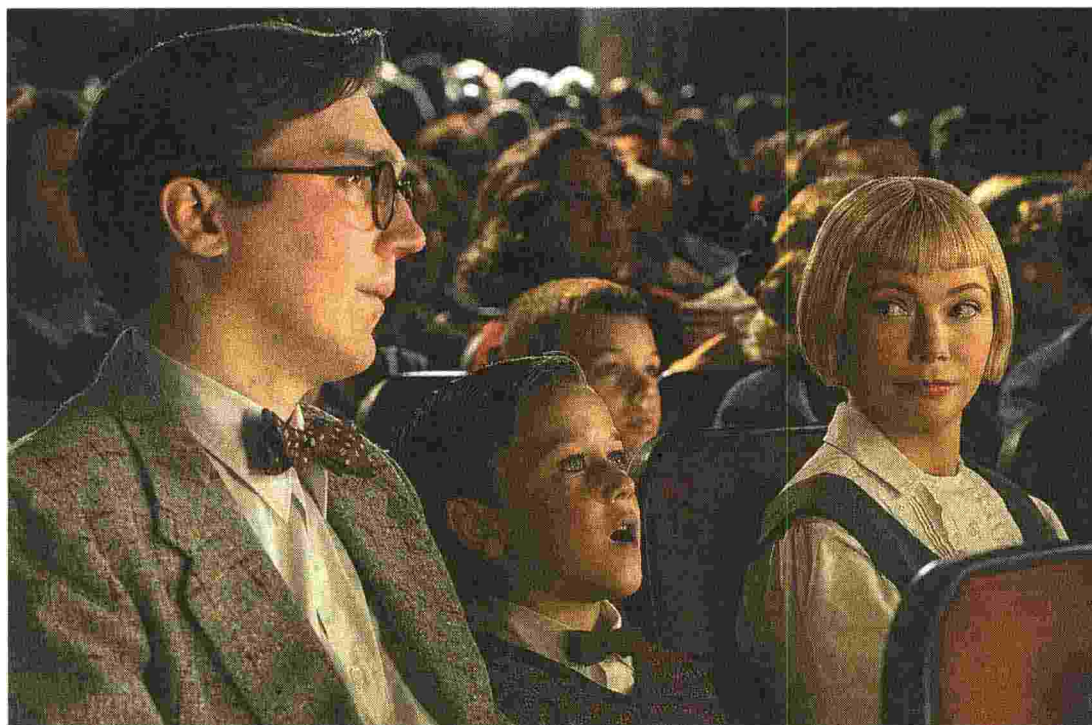
La passione per il cinema in «The Fabelmans». Dolore per i genitori separati

Paolo Mereghetti

Come si diventa registi? Cercando di realizzare i propri sogni adolescenziali, ma anche imparando a soffrire e a fare i conti con la vita vera. Questa, almeno, è la risposta che ci dà Steven Spielberg con il suo ultimo film, *The Fabelmans*, scritto con Tony Kushner e presentato alla Festa del cinema per la sezione «Grand Public».

Sotto le forme di una specie di «autofiction», il film racconta la vita di Sam Fabelman (Mateo Zoryon Francis-DeFord bambino, Gabriel LaBelle adolescente) a partire dai sette anni, quando la visione di *Il più grande spettacolo del mondo* lo impressionò a tal punto da voler rifare con un trenino giocattolo l'incidente ferroviario del film di DeMille. Prima solo con i modellini, poi anche filmandolo con una piccola cinepresa 8mm avuta dalla madre (Michelle Williams). L'impressione che il film con James Stewart e Betty Hutton fece su Spielberg è cosa risaputa, che qui sia nata la sua voglia di cinema è verosimile, che i genitori fossero lei una concertista e lui un ingegnere informatico (Paul Dano) è vero (anche se dà loro nomi diversi: Mitzi e Burt), così come la presenza di tre sorelle, ben presto coinvolte nei suoi esperimenti cinematografici.

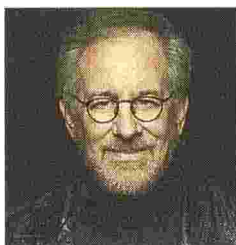
Quello che si conosceva meno è la vita privata della famiglia Fabelman/Spielberg, con la presenza dello «zio» Bennie (Seth Rogen), braccio destro del padre nei suoi progetti informatici ma anche causa del divorzio della coppia, che il film racconta senza nascondere l'impatto sui figli ma forse con fin



Famiglia Paul Dano (38 anni), il piccolo Mateo Zoryon Francis-DeFord e Michelle Williams (42), ovvero i Fabelman del titolo, in una scena del film

Autore

● Steven Spielberg (75 anni), regista due volte premio Oscar,



sceneggiatore e produttore, ha diretto 33 film tra cui «Lo squalo», «Schindler's List», «Salvate il soldato Ryan»

troppa delicatezza rispetto agli adulti (almeno a ricordare le battute piuttosto acide messe in bocca alla madre sola in *E.T. l'extra-terrestre*).

Sono queste le parti forse meno convincenti del film, dove si capisce la voglia del regista di onorare una memoria che ha lasciato più di un dolore senza però fare accuse o reprimenzioni ad alcuno, specie verso la madre «fedifraga». Anche se sono l'occasione per il giovane Sam, che scopre le tenerezze tra madre e zio grazie alle riprese amatoriali di una vacanza in camping, di accorgersi che il cinema può svelare quello che non ti aspetti o che non hai cercato.

Dove invece il film racconta fatti già conosciuti — i film in Super8 e a 16mm fatti con gli scout; il disprezzo antisemita patito dopo il trasferimento in California —, ecco che allo-

ra Spielberg lascia via libera alla sua inventiva, regalando momenti di piacere e divertimento: i trucchi dilette-schi per i suoi film, le tecniche artigianali di ripresa (le sue celebri «carrellate laterali» fatte con una carrozzina), la scoperta dell'antisemitismo e dell'aggressività tra coetanei, ma anche dei palpiti del cuore capaci di superare le differenze di religione (l'in-

contro con Monica, «innamorata» di Gesù ma anche di Sam, è esilarante). Come se affrontasse temi che non lo coinvolgessero emotivamente gli concedesse quella libertà e quell'inventiva che la separazione dei genitori, pur cinquant'anni dopo, sembra non lasciarli.

Il che in fondo conferma quello che aveva spesso raccontato con i suoi film, dove i protagonisti finivano per cercare una «famiglia» fuori dalle mura di casa, presso amici extraterrestri (*E.T.* ma anche *Incontri ravvicinati*) o poliziotti genitoriali (*Prova a prendermi*) o clienti casuali (*Il ponte delle spie*). E che la vera famiglia di Spielberg è proprio il cinema. Come nell'ultima, indimenticabile scena, di cui diremo solo che l'aspirante regista impara l'importanza della linea dell'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le stelle



Il film racconta la storia di Sammy Fabelmans che scopre la magia e il potere salvifico del cinema

★ da evitare ★★ interessante
★★★ da non perdere
★★★★ capolavoro

FESTA DEL CINEMA A ROMA

Ora Spielberg tiene famiglia e Pirandello due becchini comici



PONTIGGIA A PAG. 18

Spielberg tiene famiglia e Pirandello due becchini

FESTA DI ROMA L'autobiografico "The Fabelmans" del geniale regista americano non convince: troppo sentimentale. Buona, invece, la commedia di Andò con Servillo

» **Federico Pontiggia**

The Fabelmans, l'educazione cine-sentimentale di **Steven Spielberg**. In anteprima italiana, partecipata dalla Festa del Cinema e da Alice nella Città, a Roma e il 22 dicembre nelle nostre sale, è un peana alle virtù salvifiche della Settima e di qualsiasi arte, modellato sull'imperativo morale "fai quello che il tuo cuore dice di fare in modo da non dovere a nessuno la tua vita".

VINCITORE del Premio del Pubblico al festival di Toronto, scritto da Spielberg - assente dalla Festa al pari di *cast & crew* - con il sodale drammaturgo Tony Kushner, *The Fabelmans* è dato tra i favoriti ai prossimi Oscar: il medium è il messaggio, lunga vita al cinema, e dalla visione ancora piccolo di *The Greatest Show on Earth* all'incontro con il più grande regista vivente, John Ford (e vedrete chi lo interpreta), l'arco narrativo dell'*alter ego* Sam Fabelman (un bravo Gabrielle LaBelle) annovera aneddotica d'autore, cattura generi e registri diversi, dal romantico allo scolastico, dal dramma familiare al film-nel-film, ed esalta la licenza creativa, pur

limitata dalla volontà di non ferire la memoria dei genitori. Perché nel divorzio tra l'ingegnere informatico Burt (Paul Dano) e la pianista mancata Mitzi (Michelle Williams, insopportabile) si riverbera, come per tutto il resto, il dato autobiografico, con una sorpresa: rispetto a precedenti dichiarazioni, il settantacinquenne Steven stavolta pare addossare le responsabilità più alla madre che al padre.

Non è l'unica ferita la separazione dei genitori, l'antisemitismo e il bullismo sono analogamente contemplati, ma il formato famiglia è il più dirimente, perché confligge con la realizzazione artistica del Nostro. Folgorato da quello *Show* di Cecil B. DeMille, di cui riproduce la catastrofe ferroviaria in Super8, avviato dal successivo *Escape to Nowhere* sulla strada di... *Salvate il soldato Ryan*, Sam ha l'appoggio incondizionato della madre, la sottovalutazione del padre che ne derubrica a "hobby" l'apprendistato e, provvidenziale, l'imprimatur dello zio Boris (Judd Hirsch, super), che gli spalanca burberamente il futuro, rubando al contempo la scena.

Tra autofiction e coming-of-age, *The Fabelmans* è un buon film, non ot-

timo: gode della maestria registica, della felicità narrativa, della facilità emotiva di Spielberg, ma si rivela un po' programmatico, un tot protetto, un filo edificante. È più interessante quando trascende il dato personale e si vota a un'alfabetizzazione cinematografica meno esplicita, più metaforica: dalla rinuncia alla censura del family movie incriminante al trattamento divistico del suo carnefice al liceo, tutte occorrenze in cui Sam/Steven si sacrifica di meno sull'altare dei genitori. Insomma, puoi levare l'artista dalla famiglia, ma non la famiglia dall'artista.

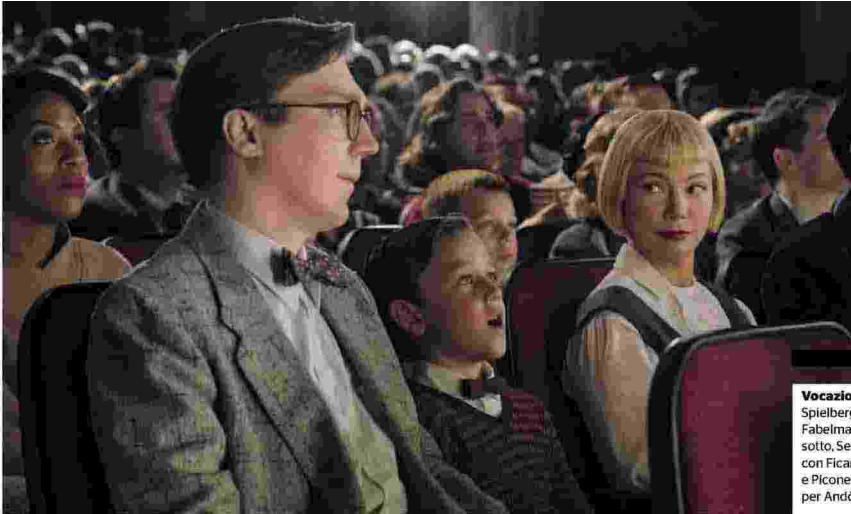
LA MISCELA ARTE-VITA innerva anche un bel titolo italiano, che con tutto il rispetto per la Festa di Roma avremmo volentieri accolto in Concorso alla Mostra di Venezia: *La stranezza* di Roberto Andò. Fantasia sulla genesi di *Sei personaggi in cerca d'autore*, dà a Toni Servillo gli onori e oneri di Pirandello e a Salvo Ficarra e Valentino Picone due becchini, Nofrio e Bastiano, teatranti per diletto: la loro ultima farsa, *La trincea del rimorso*, sconvolgerà il paesino avito e lo stesso illustre collega, informandone quel capolavoro che avrebbe debuttato il 9 maggio 1921 al teatro Valle.

Prodotto da Bibi Film e Tramp Limited con Medusa e Rai Cinema (una sinergia da attenzionare), dal 27 ottobre in sala, trasforma "il desiderio di raccontare il caos, il rapporto confuso tra realtà e finzione e il piacere - osserva il regista - di proiettare lo spettatore in una vicenda irresistibile". Servillo misurato e divertito, Ficarra e Picone ai vertici della carriera, *La stranezza* rinnova il cinema colto e popolare, letterato e sovente letterario di Andò, che nelle convergenze parallele di Pirandello e filodrammatica, autore e amatori trova qui beneficio d'invenzione e nobile intrattenimento. Una sfida garbata, meritoriamente giocata su un campo ammalorato del nostro comparto: la commedia.

Pollice verso, in cartellone alla Festa e dal 17 novembre sugli schermi, per *The Menu*, che su un'isoletta americana apparecchia una cena stellata, lo chef è un mefistofelico Ralph Fiennes, per una congrega di *(un)happy few*. Se la vedranno malissimo, ma mai quanto gli spettatori: lungi dall'evocare Ferreri (*La grande abbuffata*) o Greenaway (*Il ladro, il cuoco, sua moglie e l'amante*), è un reel di Instagram. Inappetente.

@fpontiggia1

© RIPRODUZIONE RISERVATA



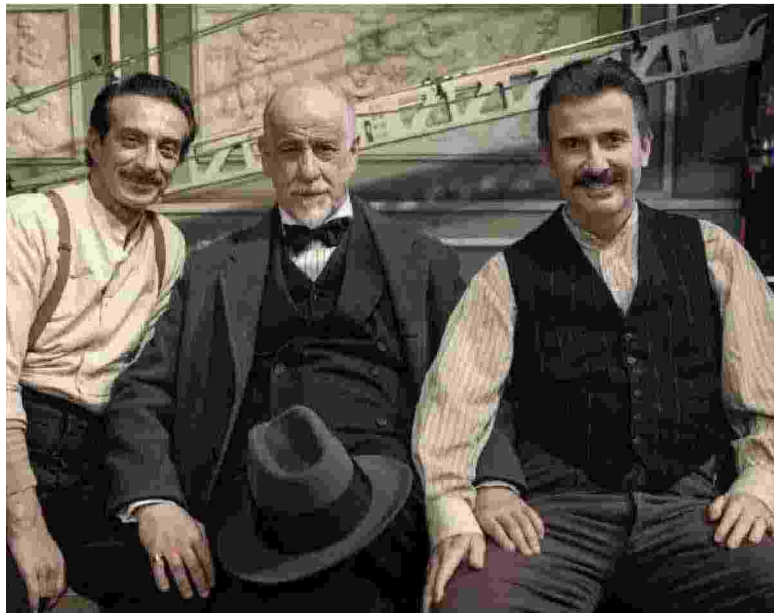
Vocazioni
 Spielberg, "The Fabelmans"; sotto, Servillo con Ficarra e Picone per Andò

IN PILLOLE

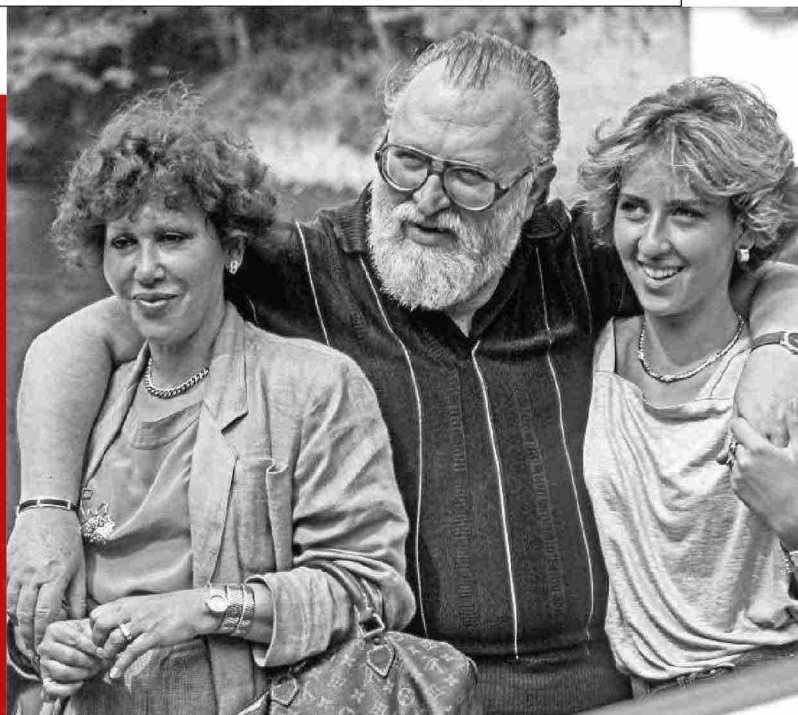
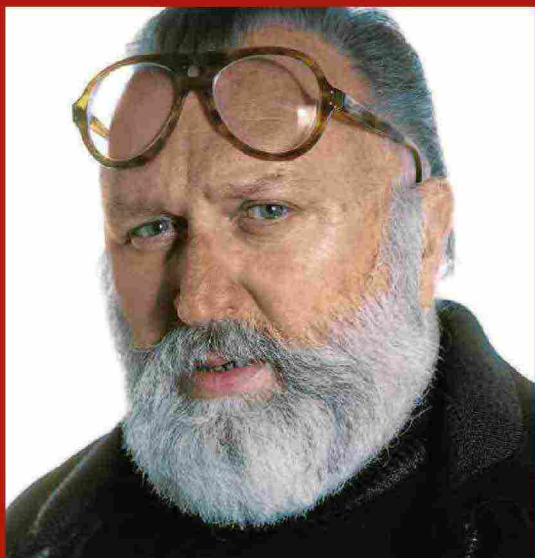
PROTAGONISTI DEL FESTIVAL CAPITOLINO



STEVEN Spielberg con l'autobiografico "The Fabelmans" è già dato tra i papabili per gli Oscar 2023. Roberto Andò presenta "La stranezza" con Toni Servillo, mentre James Gray firma "Armageddon Time" con Anthony Hopkins. Insuper, infine, "The Menu" di Mark Mylod



GENTE cinema IL DOCUMENTARIO SULL'ICONICO REGISTA ROMANO



Sergio Leone, il maestro CHE HA ISPIRATO I GRANDI CINEASTI

SPIELBERG E TARANTINO, SOLO PER CITARNE DUE, GLI DEVONO MOLTO. TANTI GLI ANEDDOTI NEL FILM, A COMINCIARE DA QUELLA LITE CON DE NIRO

di Sara Recordati

Clint Eastwood ricorda quando era uno sconosciuto attore televisivo e fu chiamato da Sergio Leone a Roma per girare, tra il 1964 e il '66, la "trilogia del dollaro" (*Per un pugno di dollari*, *Per qualche dollaro in più*, *Il buono, il brutto, il cattivo*): «Io non parlavo italiano, lui non sapeva l'inglese, ci capivamo a gesti». Le memorie del grande attore e regista americano sono alcune tra le testimonianze del bel documentario *Sergio Leone - L'italiano che inventò l'America*, di Francesco Zippel, al cinema dal 20 ottobre. Eastwood rievoca anche che, una volta tornato negli Stati Uniti, non seppe più niente di quei film, finché un giorno qualcuno gli parlò di un western che stava avendo successo: *Per un pugno di dollari*. «Non sapevo cosa fosse perché al momento delle riprese aveva un

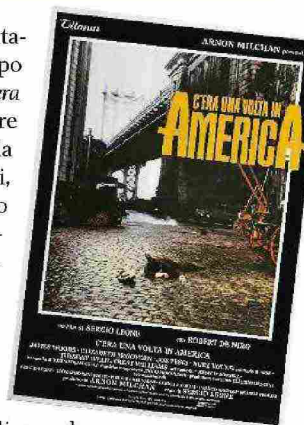
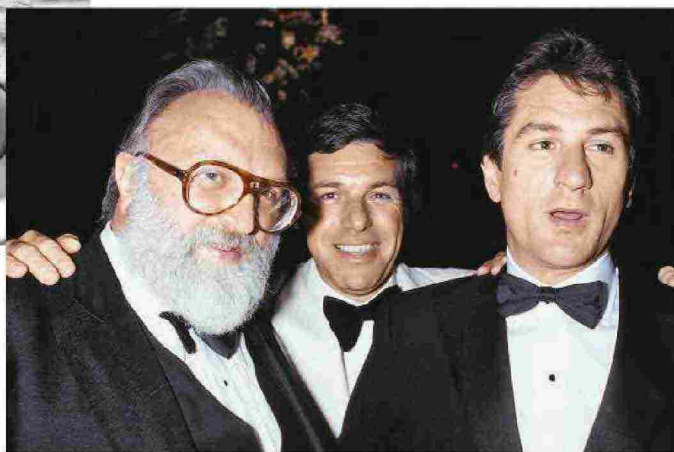


AMAVA AVERE I FIGLI ACCANTO ANCHE SUL SET Sergio Leone (1929-1989) con le figlie Raffaella (a sinistra), oggi 60 anni, e Francesca, 58, insieme a Clint Eastwood, 92, sul set de *Il buono, il brutto, il cattivo*, uscito nel 1966. In alto, il regista romano (anche nel riquadro) abbracciato alla moglie Carla, scomparsa nel 2017, e a Raffaella.

62 GENTE



LANCIÒ LA CARRIERA DI CARLO VERDONE
 Sergio Leone lavora a una sceneggiatura con Carlo Verdone, oggi 71 anni. «Era un uomo meraviglioso, ma sapeva anche incutere soggezione, perché era autoritario e autorevole», ricorda Carlo. Sotto a sinistra, Leone con Robert De Niro, 79, al Festival di Cannes del 1984, dove presentarono *C'era una volta in America*, che ricevette lunghissimi applausi. In basso, le locandine di tre delle sue pellicole più amate.



altro titolo, *Il magnifico straniero*. Il documentario illustra quanto il cinema di Leone sia ancora attuale e fonte indiscutibile d'ispirazione per i più grandi cineasti di oggi. «Leone e Quentin Tarantino sono separati alla nascita», spiega con un sorriso Steven Spielberg, che si dichiara a sua volta debitore del maestro italiano, il quale riuscì a prendere il genere western e a farlo diventare qualcosa di completamente nuovo. Per esempio trasformò Henry Fonda, l'attore più buono di Hollywood, in spietato assassino in *C'era una volta il West*. «Fonda arrivò in Italia con i capelli tinti di nero, lunghi basettoni e lenti a contatto scure. Piano piano e con dolcezza lo convinsi ad abbandonare quella mascherata e a non coprire i suoi meravigliosi occhi azzurri», racconta Leone in un'intervista dell'epoca. L'ironia che lo portava a mostrare al pubblico un eroe trasformato in mostro era il suo modo d'interpretare il cinema, un atteggiamento dissacrante che lo rende moderno ancora oggi.

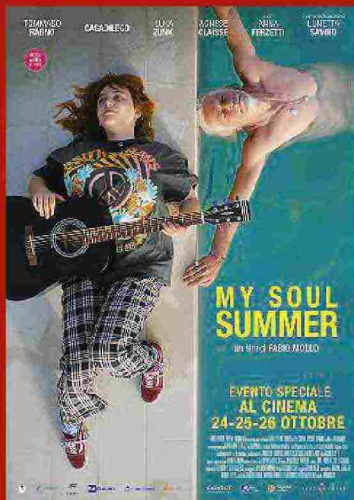
Con Leone i personaggi smisero di essere bidimensionali per acquisire sfumature ignote al western classico. Nella "tri-

logia del dollaro" riuscì a iniettare l'indolenza romana nel corpo statuario di Eastwood. Per *C'era una volta il West* si fece aiutare da due giovani allora sconosciuti, Bernardo Bertolucci e Dario Argento. Quest'ultimo ricorda: «Sergio pensava che i vecchi sceneggiatori non avessero la sensibilità per raccontare il personaggio femminile interpretato da Claudia Cardinale».

Leone era anche dotato di grande tenacia. Per realizzare il film dei suoi sogni, *C'era una volta in America*, attese tredici anni e rifiutò altri progetti, compresa la regia de *Il padrino*. «Poco prima dell'inizio delle riprese ci fu una grossa discussione con Robert De Niro», ricorda Raffaella, la sua primogenita, che oggi ha 60 anni ed è amministratrice delegata di Leone Film Group. «Ma lui con calma lo convinse della bontà delle proprie scelte. Da lì nacque un rapporto di grande fiducia: erano come padre e figlio». A proposito di figli, Le-

one era attaccatissimo ai suoi tre, Raffaella, Francesca e Andrea, oltre alla moglie Carla. «Passava tutto il tempo libero con noi. Gli piaceva averci intorno e ci portava sul set, in quelle lande deserte dovevamo gli unici bambini», spiega Raffaella. «C'era molto silenzio perché si girava, una cosa noiosissima, finché non ci mettevamo in costume come comparse e allora diventava un grande gioco». Il documentario ricorda inoltre l'ultimo grande sogno del regista: un film che si sarebbe dovuto girare in Russia, *Leningrado*, mai realizzato perché Leone morì improvvisamente d'infarto il 30 aprile 1989, pochi giorni dopo una conferenza stampa a Mosca in cui l'aveva annunciato.

GENTE cinema LA CANTANTE CASADILEGO DEBUTTA IN UN FILM



«TROVO DISGUSTOSO CHE SIA GIUDICATO BELLO SOLO CHI CORRISPONDE A CERTI CANONI», SPIEGA LA PROTAGONISTA DI MY SOUL SUMMER. «È LA STORIA DI UNA PIANISTA CHE CERCA LA SUA IDENTITÀ»

da Roma Sara Recordati

Anita ha 17 anni, è timida, insicura e si sente diversa dai suoi coetanei. Durante l'estate al mare, anziché trascorrere le giornate con gli altri ragazzi, preferisce studiare il pianoforte per un esame al Conservatorio. All'insaputa dei genitori, comincerà anche a frequentare il vicino di casa, una vecchia rockstar, che le insegna a riconoscere la sua vera voce. *My Soul Summer* di Fabio Mollo, presentato nella sezione Alice nella città della Festa del Cinema di Roma, sarà nelle sale come evento speciale dal 24 al 26 ottobre. Scritto anni fa, il film non riusciva a tro-

vare una protagonista all'altezza, in grado di cantare e suonare piano e chitarra in presa diretta. I produttori sostengono di avere avuto una vera epifania nel 2020 quando la diciassettenne Elisa Coclite, in arte Casadilego, ha vinto il talent canoro *X Factor*.

Elisa, il film non è stato scritto per te, ma lo sembra.

«È sorprendente, trovarsi è stato un segno del destino».

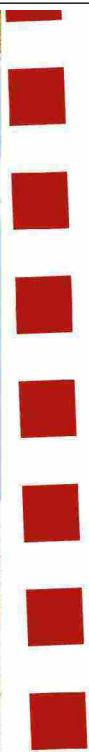
Ti è piaciuto recitare?

«Moltissimo e vedere il lavoro finito dopo mesi di fatiche è una bella soddisfazione».

IL TALENTO NELLA VOCE
Elisa Coclite, in arte Casadilego, 19 anni, ha vinto il talent canoro *X Factor* nel 2020. Ora è protagonista del film *My Soul Summer* (a sinistra la locandina).



MI PIACE ESSERE D'ESEMPIO PER I RAGAZZI PIÙ GIOVANI



Rivederti sullo schermo è strano?

«Pensavo fosse traumatico, invece non tanto. Per molto tempo sono stata severa con me stessa, nella musica. In questa

«ANITA PASSA DALLA MUSICA CLASSICA AL POP, COME ME»

cosa nuova che è la recitazione, cerco di essere più serena.

Con l'attore Tommaso Ragno com'è andata?

«Non nascondo che all'inizio ero molto in soggezione, però lui mi ha messo a mio agio da subito, come fossimo alla pari».

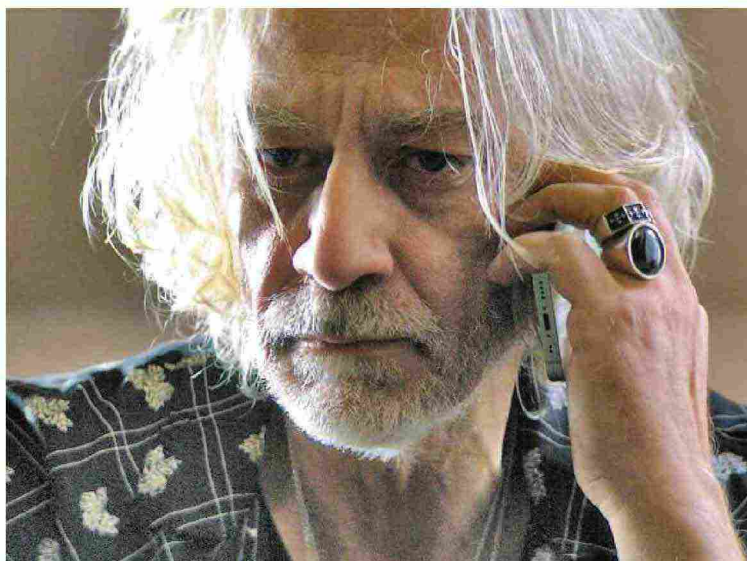
Quando ti hanno proposto il film hai accettato immediatamente?

«Ho detto subito di no e ho fatto in modo che il provino andasse male. Alla fine, grazie alla pazienza infinita e all'empatia del regista, sono riuscita a convincermi».

Vorresti continuare a recitare?

«Sicuramente. Mi sono innamorata di questa forma di espressione. All'inizio avevo paura di mostrare emozioni forti, come la rabbia e l'entusiasmo, o di farmi vedere ridicola, ma ho capito che sono limiti legati all'ego e sono contenta di averli superati».

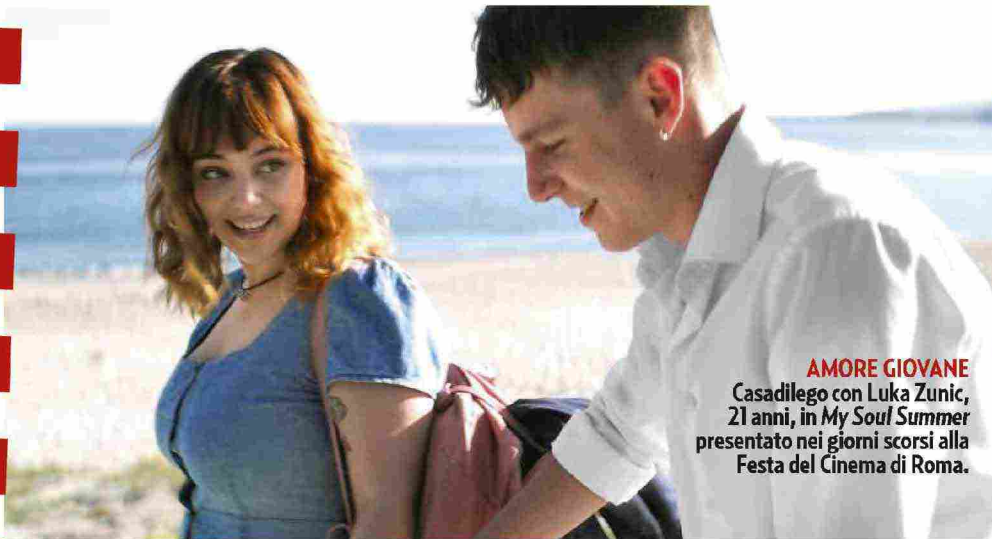
I genitori del film sono molto severi, inve- ▶



IL GRANDE ATTORE AL SUO FIANCO

Il pugliese Tommaso Ragno, 55 anni, è coprotagonista della commedia nei panni di un cantante rock in crisi, che aiuta la giovane a trovare la sua vera vena artistica attraverso la musica soul e non solo studiando quella classica, come le viene ordinato dai severissimi genitori. Sopra, altre due scene del film in sala dal 24 al 26 ottobre.

cinema «HO FATTO FATICA AD ACCETTARE LA MIA FISICITÀ»



AMORE GIOVANE
Casadilego con Luka Zunic, 21 anni, in *My Soul Summer* presentato nei giorni scorsi alla Festa del Cinema di Roma.

ce i tuoi ti appoggiano?

«Sì, sono entrambi musicisti: papà è un pianista e mamma una cantante jazz. Sanno bene che cosa vuol dire intraprendere un percorso musicale e mi sostengono, lasciandomi libera».

Quando hai cominciato a studiare musica?

«A 5 anni: ne ho fatti 15 di pianoforte e 10 di coro. Poi ho scoperto che la lirica non mi permetteva di cantare le canzoni del mio idolo, Ed Sheeran, allora ho smesso. Lui mi ha formato e gli devo anche il mio nome d'arte, Casadilego, dal

titolo della sua canzone *Lego House*. Mi piace l'idea di essere fatta di mattoncini che si possono mettere e togliere a piacimento».

Anche X Factor ti ha cambiato la vita.

«Mi chiamarono e la prima cosa che dissi fu: "No, perché devo studiare il pianoforte". Però era il 2020, c'era la quarantena, mi annoiavo e ho accettato. È stato un incidente di percorso del quale sarò sempre grata».

Ti senti un esempio per i ragazzi della tua età?

«Ho la consapevolezza che chi mi guarda possa sentirsi rappresentato e ne percepisco la responsabilità».

Sei molto seguita sui social dove esponi anche le tue imperfezioni, vuoi essere un esempio di body positivity?

«Io mi sento *body neutral*, perché i corpi sono neutrali: la bellezza viene da tutt'altro. Il corpo è meraviglioso e le imperfezioni in realtà non esistono. Il corpo è la nostra casa; voglio portare avanti il messaggio che bisogna distaccarsi dal pensiero disgustoso che si debba seguire dei canoni per sentirsi belli. Io comunque sono un corpo grasso in una società "grassofobica" e riuscire a rappresentarlo mi rende felice, ma non sono un'attivista».

Hai fatto fatica ad accettarti?

«Molta fatica per anni, anche da bambina piccola era un problema, per me e la società. Dopo un lavoro su me stessa ora sto bene, anche se a volte ho delle ricadute».

Sei autrice delle tue canzoni?

«Sì, scrivo tutti i giorni, ma amo anche la collaborazione con altri artisti. Ho lavorato più volte con Mara Sattei, come per la

LE USCITE DELLA SETTIMANA



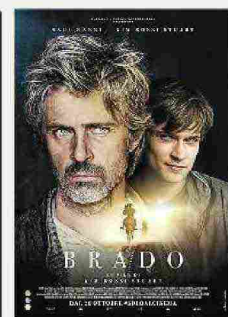
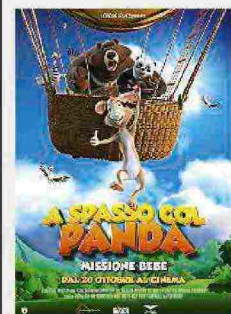
MARCIA SU ROMA
DOCUMENTARIO
Nel centenario delle giornate che portarono Mussolini al governo, la storia di una sostenitrice del partito fascista, che dovette ricredersi.

ASTOLFO
COMMEDIA
Il disilluso Astolfo viene sfrattato dal suo appartamento di Roma e ripara nella vecchia casa di famiglia in centro Italia dove conosce Stefania.



BLACK ADAM
AZIONE
L'antieroe Black Adam dovrà affrontare numerose sfide prima di comprendere che solo le nobili intenzioni meritano i superpoteri.

A SPASSO COL PANDA
MISSIONE BEBÈ
ANIMAZIONE
Una stravagante compagnia di animali è chiamata a risolvere una complicata missione.



BRADO
DRAMMATICO
Un figlio che non vuole più avere a che fare con il padre deve aiutarlo a mandare avanti il ranch dopo che questi si è fratturato un braccio.

GLI ALTRI CANTANTI ATTORI



ELODIE

La cantante ha debuttato sul grande schermo nel film *Ti mangio il cuore*, di Pippo Mezzapesa, presentato quest'anno alla Mostra del cinema di Venezia. Una storia di malavita, tra passioni, violenza e voglia di riscatto.

EMMA MARRONE
Alla terza prova da attrice, Emma, affronta il ruolo più difficile ne *Il ritorno*, di Stefano Chiantini. Una madre che dopo dieci anni di carcere deve ricucire i rapporti.



MICHELE BRAVI

Il vincitore di *X Factor* nel 2013 ha esordito nella commedia *Amanda* di Carolina Cavalli, in sala in questi giorni. «Fare il cinema è sempre stato il mio grande sogno», ha detto.

canzone di questo film, *Oceano di cose perse*».

Sei molto matura per la tua età.

«Un po' per la vita che mi hanno regalato i miei genitori: mi hanno insegnato dedizione e sacrificio fin da subito. Un po' per il lavoro che faccio, ma anche per le mie difficoltà emotive legate all'essere grassa. Sono cresciuta in fretta per proteggermi da sola. Ma so che ci sono tanti ragazzi come me».

Nel tuo profilo online, che è solo in inglese, ti definisci "They" "loro", perché?

«Sono una persona non binaria (cioè che non si riconosce nella tradizionale distinzione uomo/donna, ndr), non l'avevo mai detto in un'intervista e ti ringrazio per avermelo chiesto».

A questo proposito, che cosa pensi della vittoria della Destra alle elezioni?

«Sono preoccupata per i diritti civili, spaventata e anche un po' arrabbiata, ma dobbiamo avere fiducia in quello che ciascuno di noi può fare».

«SONO UNA PERSONA NON BINARIA E TEMO PER I DIRITTI CIVILI IN ITALIA»

Sara Recordati

Maboroshi Kubota, il regista in Birmania colpevole di filmare

MATTEO BOSCAROL

Alcuni giorni fa, una ventina di manifestanti giapponesi e birmani hanno organizzato una manifestazione davanti al ministero degli esteri di Tokyo e consegnato una lettera ai funzionari del governo, per chiedere l'immediato rilascio del giapponese Toru Kubota e degli altri prigionieri politici attualmente detenuti nella prigione di Insein, a Yangon. Kubota, video giornalista e documentarista, è stato arrestato dalle forze di sicurezza birmane lo scorso 30 luglio, mentre filma le proteste contro la giunta militare a Yangon, conseguenza del colpo di stato con cui le forze armate hanno preso il controllo del Paese asiatico lo scorso 21 febbraio.

La giunta militare afferma che il documentarista sarebbe entrato nel Paese attraverso la Thailandia usando un visto turistico e che avrebbe non solo partecipato e filmato una manifestazione anti-governativa, ma anche attivamente comunicato ed aiutato gli attivisti. Altre accuse rivolte a Kubota sono quelle di essersi occupato, nel recente passato, della minoranza musulmana dei Rohingya, attraverso dei video reportage usciti negli scorsi anni. La carriera di documentarista di Kubota inizia proprio dopo l'incontro fortuito con alcuni rifugiati Rohingya verso il 2014, quando da studente di scienze politiche decide di intraprendere la carriera di video giornalista e documentarista.

Del 2019 è il cortometraggio *Empathy Trip*, in cui segue il viaggio di Swe Win, pacifista buddista che dalla Birmania parte per il Bangladesh per incontrare e alcuni membri della minoranza perseguitata, al tempo, dal governo eletto dopo le ele-

zioni del 2015. Chiunque cerchi di aiutare i Rohingya, si evince dal documentario, viene etichettato e trattato come un terrorista, parola spauracchio che viene sempre di più usata a sproposito e abusata. Nel breve cortometraggio si vede anche come le operazioni militari contro questa minoranza e chiunque si opponga al governo si stavano sempre di più intensificando e inasprendo, le immagini furono filmate tra il 2017 e il 2018. La copertura mediatica Birmana manipolata dal governo descrive i Rohingya come un'interferenza politica da parte del Bangladesh, in questo modo creando un senso di paura e provocando un rafforzamento del nazionalismo nel paese.

Laureato alla prestigiosa Keio University della capitale e con un master alla University of the Arts di Londra, Kubota,

durante questi ultimi anni, ha anche collaborato con vari siti di informazione e alcune reti televisive satellitari, come Al Jazeera ad esempio.



Durante gli ultimi due anni, bloccato nell'arcipelago, Kubota ha rivolto lo sguardo e la videocamera verso i senza tetto o coloro che sono stati più colpiti dal Covid e dalle conseguenze economiche derivate dalla pandemia. Inoltre nel 2020 il giovane giapponese ha co-fondato DocuMeme, un collettivo di artisti ed attivisti che cerca di portare alla luce e dare spazio e voce a chi di solito non ne ha, attraverso brevi video e meme appunto.

Le manifestazioni per la liberazione di Kubota, i messaggi di sostegno fino ad ora arrivati e gli sforzi della diplomazia giapponese non sono stati però sufficienti a cambiare la situazione, che nelle ultime settimane si è fatta ancora più grave. Kubota è stato infatti giudicato colpevole e nei primi giorni di ottobre, un tribunale sotto il controllo della giunta militare lo ha condannato ad un totale di 10 anni di carcere. Per di più il 20 ottobre è avvenuta una forte esplosione nella prigione in cui è detenuto che ha causato otto vittime e

numerosi feriti, secondo le agenzie di stampa, per fortuna il giapponese non dovrebbe essere stato ferito, ma la preoccupazione rimane sempre molto alta.

matteo.boscarol@gmail.com



Con Ficarra e Picone
 Roma applaude
 Toni Servillo
 alias Pirandello

Satta a pag. 26



Servillo-Pirandello: «Il teatro è casa mia»



L'EVENTO

Pirandello e due becchini, il «caos della creazione artistica» e la realtà che s'intreccia con la finzione, la Sicilia dove tutto è possibile e il teatro Valle di Roma chiuso agli spettacoli da anni ma «resuscitato» dagli scenografi per le riprese del film. E, soprattutto, l'inatteso connubio tra Toni Servillo e Ficarra & Picone: il film *La stranezza* di Roberto Andò (in sala il 27 ottobre) travolge la Festa di Roma e, drammatico e al tempo stesso divertente, centrato su temi seri ma insieme spettacolare per ambientazioni, costumi e qualità degli attori comprimari (Renato Carpentieri, Donatella Finocchiaro, Luigi Lo Cascio, Giulia Andò, Galatea Ranzi, Fausto Russo Alesi), fuori concorso, sembra il candidato

LA STORIA

Siamo nel 1921 e il veneratissimo Luigi Pirandello ormai di casa a Roma torna nella sua Sicilia dove, a causa di un funerale, s'imbatte nei becchini Ficarra & Picone che nel tempo libero animano una compagnia teatrale dilettantesca. La loro passione un po' sgangherata, in cui vita vera e rappresentazione si rincorrono a vicenda con effetti tragicomici, aiuterà il drammaturgo in crisi creativa a concepire *Sei personaggi in cerca d'autore*. Ma alla "prima" del Valle il rivoluzionario spettacolo viene fischiato, il pubblico grida «buffone» all'indirizzo dell'auto-

re che 13 anni dopo vincerà il Nobel per la letteratura. Servillo con pizzetto bianco è un Pirandello inquieto e somigliantissimo all'originale.

«Sono bastati una ventina di minuti di trucco al giorno», sorride l'attore, 63, reduce dalle riprese del noir di Stefano Sollima *Adagio* in cui ha interpretato un criminale. Si aspettava che la sua straordinaria carriera, sempre divisa tra teatro e cinema d'autore, s'intrecciasse con l'umorismo popolare di Ficarra & Picone? «È bello contribuire a far cadere gli steccati tra attori drammatici e attori comici», risponde Toni, «Salvo e Valentino hanno portato sul set la loro autentica anima siciliana. Senza nulla togliere all'inquietudine del mio personaggio e alla sua ossessione creativa, il film si muove in ambienti caldi, popolari che nutrono l'ispirazione di Pirandello. Nessun vero artista può sottrarsi alla vita soprattutto in Sicilia e nella mia Napoli dove, per sopravvivere, bisogna inventarsi un'altra identità».

IL VALLE

E che effetto gli ha fatto girare al Valle, non ancora tornato in attività dopo l'occupazione degli anni scorsi? «È il teatro in cui ho rap-

presentato tutti i miei spettacoli e ho visto quelli dei maestri», dice l'attore, «il fatto che non sia stato restituito al pubblico indica lo stato generale di difficoltà in cui Roma versa». Presto vedremo Toni in altri due film: *Il ritorno di Casanova* di Salvatores e *Il primo giorno della mia vita* di Genovese. «Ma ho già previsto la scritta che sarà sulla mia lapide: "Qui giace Toni a teatro e Servillo nel cinema"». Che significa? «Il palcoscenico è il luogo in cui sono nato e che ancora riflette il senso del mio mestiere». Prodotto da Bibi Film e Tramp, *La stranezza* è la prima storica alleanza tra Rai Cinema e Medusa. «Abbiamo voluto aiutare il cinema in difficoltà», spiegano i rispettivi ad delle due aziende Paolo Del Brocco e Giampaolo Letta, mentre Ficarra scherza: «Quando il film andrà in tv, il primo tempo si vedrà su Rai e il secondo su Canale 5». Applausi anche a Louis Garrel che ha presentato *L'innocente*, tragicommedia ispirata all'esperienza della madre Brigitte che sposò un ex detenuto: «In Francia non esiste il termine "mammonne"», ha detto, «ma le voglio molto bene».

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alla Festa di Roma successo per "La stranezza" di Roberto Andò nelle sale il 27 ottobre. L'attore campano, nel ruolo del drammaturgo, recita con Ficarra e Picone nei panni dei becchini: «Hanno portato l'anima siciliana»



A fianco, da sinistra Salvatore Ficarra, 51 anni, Toni Servillo, 63, e Valentino Picone, 51 in "La stranezza". Sopra i due attori siciliani nel film e, sotto, Louis Garrel, 39



«IL PALCOSCENICO RIFLETTE IL SENSO DEL MIO MESTIERE»
APPLAUSI PER
"L'INNOCENTE"
DI LOUIS GARREL



Polanski e Horowitz, vecchi amici alla ricerca del tempo perduto

IL DOCUMENTARIO

Roman Polanski ha appena finito le riprese del nuovo film *The Palace* tutto girato in un hotel di Gstaad, in Svizzera, e interpretato da Mickey Rourke, Fanny Ardant, John Cleese, Fortunato Cerlino, Luca Barbareschi che ne è anche il produttore. Il Festival di Cannes 2023 sembra la destinazione naturale di questa nuova opera del regista che, ambientata nella notte di Capodanno del 1999, promette scintille mentre Polanski è di nuovo sotto tiro per la vicenda dello stupro del 1977 dopo che la moglie Emmanuelle Seigner lo ha difeso pubblicamente scatenando in Francia mille polemiche. «La grande carriera settantennale di Roman viene rovinata dal chiac-

chiericcio», insorge Barbareschi alla Festa di Roma, dove ha presentato il documentario *Hometown - Polanski Horowitz*. «Emmanuelle è stata coraggiosa a difendere il marito».

LA MEMORIA

Diretto dai giovani registi polacchi Anna Kokoszka-Romer, 34, e Mateusz Kudla, 31, *Hometown - Polanski Horowitz* riporta dopo mezzo secolo nella natia Cracovia l'89enne Roman e l'amico di infanzia Ryszard Horowitz, 83, fotografo di grande successo emigrato negli Usa. Passeggiando per le strade della città, parlando tra loro in polacco, i due artisti ebrei ripercorrono il loro passato tragico segnato dall'Olocausto: Polanski, fuggito dal ghetto dopo la deportazione della madre nel lager, venne nascosto da una famiglia di contadini;

Horowitz, internato ad Auschwitz, fu invece uno dei bambini salvati da Oskar Schindler, l'eroico imprenditore tedesco celebrato dal capolavoro di Steven Spielberg *Schindler's List*. Racconti, luoghi, incontri contribuiscono a ricostruire la giovinezza dolorosissima dei due amici che nell'arte hanno trovato la sopravvivenza. Ma Polanski e Horowitz, benché commossi, ripercorrono le tragedie e i traumi che li hanno segnati con tono composto, lieve, a tratti umoristico: il momento in cui Roman, in visita al cimitero, racconta all'amico la tragicomica sepoltura del padre fa pensare alla comicità "nera" dei Monty Python. «Siamo sempre stati degli ammiratori di Polanski», raccontano Anna e Tadeusz. «e quando siamo riusciti a contattarlo attraverso il suo avvocato,

abbiamo scoperto che anche lui desiderava raccontare la sua vita ma non nella forma banale dell'intervista bensì nella sua città natale dialogando con l'amico d'infanzia».

La lavorazione del film, iniziata nel 2017, è durata tanto non solo a causa della pandemia che ha interrotto le riprese: il regista voleva assolutamente che Israele conferisse l'onorificenza di Giusti tra le nazioni ai nipoti dei contadini che lo nascosero ai nazisti. «Non potevamo non aspettare», dicono i due giovani registi che hanno inserito il toccante momento dell'onorificenza alla fine del documentario. «Roman ha affetto e rispetto per Anna e Tadeusz», rivela Barnareschi, «io manderò *Hometown* nel mondo intero (in Italia verrà distribuito da Vision, ndr). E m'impegno a produrre il loro prossimo film».

G.L.S.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da sinistra Roman Polanski, 89 anni, con Ryszard Horowitz, 83, in "Polanski, Horowitz, Hometown"

IN "HOMETOWN" IL REGISTA E IL FOTOGRAFO RIEVOCANO IL PASSATO, NELLA NATIA CRACOVIA, TRA TRAGEDIE E HUMOUR NERO



Le mani di Amazon sull'Anfiteatro Flavio



Colosseum Prime

Nei giorni scorsi Jeff Bezos è stato fotografato durante una visita privata al Colosseo. Con lui Massimo Osanna e Gianluca De Marchi Si è parlato di “investimenti su eventi hi-tech”

di **Andrea Di Carlo e Patrizio Ruviglioni**
● a pagina 7

ARTE E FINANZA

“Le mani di Amazon sul Colosseo”

Cosa c'è dietro la visita di Bezos a Roma

Durante il viaggio del magnate americano, si è parlato di investimenti su “eventi hi-tech” sull'arena dell'Anfiteatro Flavio. Il ruolo chiave del manager di “Urban Vision”, Gianluca De Marchi. Proposti anche interventi sui Fori Imperiali

di **Andrea Di Carlo**

Se l'uomo più ricco al mondo sbarca a Roma è decisamente una storia che merita di essere raccontata. Soprattutto se all'orizzonte spuntano i dollari di Amazon all'ombra del Colosseo. Il soggiorno romano di Jeff Bezos, multimiliardario patron del colosso americano, non è di certo passato inosservato, anzi. Ma quale la ragione del suo viaggio in Italia? Diverse le fotografie che lo hanno immortalato tra le vie della Capitale, accompagnato dalla neo moglie Lauren Sanchez. Ma nel soggiorno a Roma di Bezos (ospite per l'intera durata dell'hotel De Russie) «ufficialmente in luna di miele», c'è stato anche, e soprattutto, tanto altro. La visita che ha infatti destato maggior curiosità è stata quella all'anfiteatro Flavio. Sabato pomeriggio Bezos ha fatto tappa al Colosseo e non era solo: oltre alla moglie, con lui anche Gianluca De Marchi, amministratore delegato di “Urban Vision”, media company leader nei restauri sponsorizzati, figura assolutamente non trascurare. De Marchi è un imprenditore che, dal Colonnaio di San Pietro al Duomo di Milano,

dalla fontana della Barcaccia fino agli scavi di Pompei, dal 2004 è riuscito a veicolare la bellezza di 130 milioni di euro di fondi privati finalizzati a progetti di restauro, con formule spesso decisamente innovative, con l'obiettivo duplice di salvaguardare e promuovere il patrimonio artistico e culturale ma allo stesso tempo di valorizzazione dei brand che investono nelle opere stesse. Bezos, che ha visitato l'arena in «modalità vip», ovvero da solo e con l'ingresso dei turisti momentaneamente bloccato, è stato invitato dalle due «cariche» più alte in materia: Massimo Osanna, dal 2020 Direttore Generale dei Musei del Ministero della Cultura, e Alfonsina Russo, Direttrice del Parco Archeologico del Colosseo. E quando si muovono due figure del loro calibro, siamo ben lontani da un gesto di semplice cortesia, soprattutto se avviene in un giorno festivo. I lavori di restauro dell'arena del Colosseo la renderanno una location adatta ad ospitare eventi anche molto sofisticati, sotto il punto di vista dell'hi-tech, in un irresistibile connubio tra storia e modernità. Questo mix affascina e non poco Bezos, che ha preso ap-

punti per progetti futuri. All'imprenditore americano è stato proposto di investire nell'arte e nella cultura capitolina (sul tavolo Colosseo e Fori Imperiali): l'idea di finanziare progetti simili lo intriga e non poco, le parti si aggiorneranno tra circa un mese. Ma non solo. Il numero uno di Amazon è stato ospite nella giornata di giovedì scorso anche dei Musei Vaticani, per un evento di carattere esclusivo, a numero chiuso, organizzato dalla “Galileo Foundation” di John McCaffrey: nell'occasione ha ricevuto il premio “Profeta di Filantropia”, grazie all'impegno profuso dalla sua “Bezos Earth Foundation”, schierata in prima linea da oltre un anno e mezzo nelle tematiche legate all'emergenza climatica e ambientale.

Il multimiliardario ha poi visitato i Musei Vaticani, rimanendo a bocca aperta davanti alla bellezza della Cappella Sistina, e ha infine cenato con gli altri facoltosi invitati in una suggestiva galleria dei Musei, facendo la conoscenza del direttore dei Musei Vaticani, Barbara Jatta. Tra storia e finanza, Amazon è pronta a lasciare la sua impronta sulla Città Eterna.

*All'incontro c'era
anche la nuova moglie
Lauren Sanchez
Le parti si rivedranno
tra un mese*



I numeri

Battuto dagli Uffici

1,6 mln

I visitatori

L'anno scorso il Colosseo è stato visitato da 1.633.436 visitatori, battuto solo dalla Galleria degli Uffizi di Firenze

18,5 mln

Il progetto

La costruzione della nuova arena, inserita nei Grandi progetti dei Beni culturali è finanziata con 18,5 milioni. Il bando è stato vinto dalla società Milan Ingegneria

18

Il biglietto

Il biglietto d'ingresso al Colosseo (sito Coopculture) costa 18 euro



📷 Affari

Jeff Bezos, multimiliardario patron di Amazon, a Roma insieme alla nuova moglie Lauren Sanchez

Il documentario

“Roma isola aperta”, factory urbana di nuovi artisti

di **Laura Mancini**

«Ogni artista lo è» conferma Raffaella Frascarelli a proposito del termine “Isola”. S'intitola così, Roma Isola Aperta, il documentario che ha scritto e co-curato con Sabrina Vedovotto. Della genesi del progetto quest'ultima dice: «Roma Isola Aperta nasce con l'intenzione di una ricognizione scientifica sugli studi delle artiste e degli artisti romani, col desiderio di comprendere quanto e come siano diffusi in maniera capillare nei tanti quartieri». Entrambe lo definiscono il primo capitolo di un lavoro che continuerà. Ma limitare il documentario a panoramica ricognitiva sarebbe inesatto. Simone Nazzaro Valente, regista del film insieme ad Alessio Rucchetta e Valerio Sammartino dei Monkeys Videolab, pensa che dal girato emerga soprattutto l'umanità

sottesa all'opera, la persona spogliata dal ruolo pubblico dell'artista, lo spazio underground, la corralità. «Il soggetto» aggiunge, «è il viaggio stesso nella città di Roma, presente in modo orizzontale e plurale».

Il progetto, nato nel 2020 all'Accademia delle Belle Arti, si è concretizzato con studio visit a tappeto e video-interviste sull'arte, la città, la poetica di ogni personalità coinvolta. A corredo di questa documentazione sistematica, cento studenti dell'Accademia hanno girato liberamente spezzoni di vita urbana, restituendo ognuno col proprio sguardo ciò che fa di Roma un laboratorio estetico in continuo divenire. Il tutto è montato in un'ora di dialoghi itineranti di studio in studio sui temi più disparati, con toni ora riflessivi e profetici, ora ironici e leggeri, sul-

lo sfondo di una Roma in scorrimento perenne. Zaelia Bishop parla di natura e sottoculture, Tito Marci di estraneità, Luca Grechi di pittura senza tempo, Alfredo Pirri di identità, Silvia Giambrone di rivoluzione e psicoanalisi, Gea Casolaro di molteplicità, Marco Emmanuele spiega il disegno collettivo, Luisa Gardini il rapporto con lo studio, Diego Miguel Mirabella distingue artisti e artigiani, Iginio de Luca dà voce alle pietre, Francesca Leone levità alla materia pesante, José Angelino esplora le preferenze della natura, Andreco celebra l'ecosistema dei popoli indigeni. E Giuseppe Pietroniro fornisce la definizione definitiva su Roma: «una donna dalla bellezza gigantesca, una che... non ce la poi fa' mai».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel lavoro di Monkeys Videolab emerge soprattutto una corralità underground



SPETTACOLI
BUONI E CATTIVI



MARXISMO. CAPITALISMO. RICCHI CHE VOMITANO. MODELLI E INFLUENCER. È *TRIANGLE OF SADNESS*, PALMA D'ORO A CANNES PER **RUBEN ÖSTLUND**. «I FILM PER ME DEVONO ESSERE IMPEGNATI, MA ANCHE DIVERTENTI». INTERVISTA

AMICI REGISTI, NON PRENDIAMOCI TROPPO SUL SERIO

110 | **il venerdì** | 21 ottobre 2022



TOBIAS HENRIKSSON / PLATTFORM_Produktion

di **Marco Consoli**

C **ANNES.** «Quando ho conosciuto mia moglie Sina l'ho invitata al festival di Cannes. Siamo andati a cena fuori e quando è arrivato il conto volevo fare una bella impressione. Però poi ho pensato che mi piaceva troppo e non volevo fare la figura del vecchio maschio pieno di soldi, e desideravo fossimo uguali, così ho detto che forse potevamo dividere. Lei mi ha detto che è poco sexy parlare di soldi, così ho finito per pagare. Ma la discussione è andata avanti e quando siamo arrivati all'Hotel Martinez lei mi ha infilato i soldi nella camicia, e io per la rabbia ho cercato di ridarglieli mentre si chiudeva l'ascensore, e così sono caduti giù. Probabilmente se andate a cercarli potete ancora trovarli nella tromba dell'ascensore», ammette candidamente Ruben Östlund all'inizio del nostro incontro per parlare di *Triangle of Sadness*, in uscita il 27 ottobre (in anteprima oggi alla Festa di Roma) che gli ha fruttato la seconda Palma d'oro dopo quella vinta nel 2017 per *The Square* e ha diviso la critica. Nel film la scena descritta si ripete tale e quale tra Carl (Harris Dickinson) modello con una carriera in difficoltà e la sua fidanzata Yaya (la debuttante Charlbi Dean, morta a 32 anni lo scorso 29 agosto per un "malore improvviso"), influencer sulla cresta dell'onda. Dopo essersi riappacificati i due vengono invitati in una crociera su un lussuosissimo yacht e fanno così conoscenza dei miliardari a bordo: una coppia di trafficanti d'armi inglesi (Oliver Ford Davies e Amanda Walker), uno sviluppatore di app (Henrik Dorsin) a caccia di belle ragazze, un oligarca russo (Zlatko Buric) in viaggio con moglie e amante. Durante la raffinata cena con l'eccentrico comandante (Woody Harrelson), che si mette a discutere di mar-



xismo e capitalismo con l'oligarca, i convenuti iniziano a vomitare a tavola a causa del mare in tempesta. «Il mio obiettivo è creare una montagna russa per adulti, in cui le persone possano divertirsi, ridere, inorridirsi magari e poi chiedersi: cosa abbiamo visto?», dice lo svedese Östlund, 48 anni. «Il mio modo di fare cinema nasce da una riflessione fatta quando studiavo cinema alla fine degli anni 90».

Quale?

«Mi pareva che i film d'autore trattando questioni importanti si prendessero troppo sul serio, ma io volevo ispirarmi a registi come Lina Wertmüller o Luis Buñuel, capaci di realizzare film impegnati ma anche folli e divertenti. In un certo senso voglio prendere il meglio del cinema europeo e di quello americano per parlare di que-

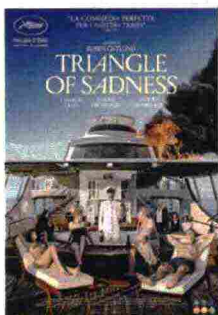
«I MIEI MODELLI?
PRIMA DI TUTTO
MI ISPIRO
A LINA
WERTMÜLLER
E A LUIS
BUÑUEL»

stioni fondamentali in una confezione che la gente ha voglia di cliccare. Per questo le location sono sempre attraenti: il resort sciistico di *Forza maggiore*, la galleria d'arte di *The Square*, lo yacht di *Triangle of Sadness*.

Da dove viene questo titolo?

«Il triangolo della tristezza è quello spazio tra le sopracciglia che noi svedesi chiamiamo ruga dei guai: più ne hai più diventa accentuata. Una volta un chirurgo plastico a cena ha visto la mia e mi ha detto: non si preoccupi, la sistemiamo col botox».

Questo aneddoto ricorda uno dei suoi dialoghi e personaggi biz-



+ Sopra, Östlund al centro con il cast di *Triangle of Sadness*. Accanto, la locandina del film: oggi alla Festa di Roma e **dal 27 in sala**. In alto, a destra, Arvin Kananian e Woody Harrelson

BUONI E CATTIVI



PLATTFORM PRODUKTION

zarri. Le piace tanto mettere in scena situazioni imbarazzanti ed estreme? Le piace provocare?

«Non mi interessa puntare tanto il dito sui vizi dei singoli, ma fare come la sociologia, che analizza i comportamenti umani senza biasimare gli individui. Quando avevo nove anni mia madre mi ha parlato dell'esperimento di Solomon Asch, che mostrava come siamo portati a conformarci con le decisioni di un gruppo, anche se ci paiono errate. E la cosa mi ha incuriosito molto».

Il suo film non sembra molto tenero con i ricchi. Anche se lei poi si diverte a ribaltare gli equilibri del potere.

«Ho cercato di mettere alla berlina l'élite cui, anche se non sono ricchissimo, appartengo. Però descrivere tutti i ricchi come egoisti e superficiali e i poveri come buoni e gentili è un'idea sbagliata, anche se a questi ultimi, come ha ben raccontato *Ladri di biciclette*, risulta meno facile fare la cosa giusta. Dopo *The Square* ho conosciuto diversi miliardari e un paio hanno messo i propri soldi in questo film, anche se vedendolo può sembrare strano».

Da dove nasce il divertente duello verbale tra il capitano e l'oligarca su marxismo e capitalismo?

«Sono cresciuto negli anni 70 con una madre schierata decisamente a sinistra e un fratello, di 18 anni più grande, conservatore di destra. In famiglia quindi c'erano sempre discussioni accese, in cui entrambi mi sembravano tifosi di squadre di calcio. Marx ha affermato la necessità di usare il capita-

L'attrice e modella Charli Dean, morta improvvisamente lo scorso agosto. Sotto, una scena *The Square*, Palma d'oro a Cannes 2017

lismo per costruire la società e creare una nuova struttura economica, ma oggi penso che le sinistre si siano dimenticate di lui, mentre le destre sono diventate troppo liberali e focalizzate sull'individuo e non vedono il quadro più ampio. Oggi la contrapposizione tra blocco occidentale e orientale mi pare superata: dovremmo essere in grado di ammettere che ci sono lati positivi sia nel capitalismo che nel socialismo e trovare una sintesi. Purtroppo però l'invasione russa dell'Ucraina ha riportato a una contrapposizione tra blocchi che secondo me è anacronistica».

Come avete girato la scena della cena con lo yacht che ondeggia?

«Abbiamo costruito il set su un braccio meccanico in grado di farlo inclinare di 20 gradi a destra e sinistra e realizzato arredi che potessero scivolare da una parte all'altra, quindi per due settimane abbiamo provato con gli at-



tori. Che hanno dovuto ingerire pillole per il mal di mare prima di girare».

Poi però a un certo punto vomitano. Lei supera in quelle scene ogni tabù visivo. Come mai?

«Ho pensato che magari qualcuno sarebbe stato felice di vedere questi miliardari soffrire, vomitare e farsela letteralmente addosso, ma volevo anche che a un certo suscitassero pietà. La cosa incredibile è che abbiamo trovato questa attrice, Sunnyi Melles (interpreta Vera, la moglie dell'oligarca, ndr) capace di vomitare a comando, una cosa che ha imparato a fare in teatro. A me interessa spingermi oltre ogni limite perché voglio far riflettere su come siamo così preoccupati di trovarci in situazioni in cui si rischia di perdere la faccia. E desidero che il pubblico partecipi attivamente, urlando, fischiando, ridendo, magari guardando il telefono se si annoia, come è avvenuto quando abbiamo fatto una proiezione test nel paesino di Campos, in Spagna, dove vivo, di fronte a un pubblico meno smalizato. A differenza dei test di Berlino e Stoccolma, dove gli spettatori stavano composti e immobili».

Ha già deciso quale sarà il suo prossimo film?

«Si svolgerà su un volo intercontinentale. Dopo il decollo l'equipaggio informa le persone a bordo che il sistema di intrattenimento non funziona. E i passeggeri sgomenti, rimasti senza film, saranno costretti a fare ciò che la gente odia di più al mondo: pensare».

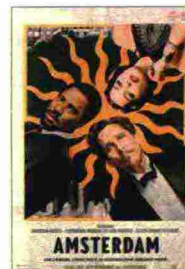
Marco Consoli
© RIPRODUZIONE RISERVATA

21 ottobre 2022 | **il venerdì** | 113

SPETTACOLI
AZIONE!

COME FARE GRANDI FILM LITIGANDO CON GLI ATTORI

DICONO CHE SUL SET SIA TROPPO CATTIVO, EPPURE LE PIÙ GRANDI STAR DI HOLLYWOOD VOGLIONO COMUNQUE LAVORARE CON **DAVID O. RUSSELL**. CHE QUI CI RACCONTA LA NUOVA OPERA **AMSTERDAM**



La locandina di *Amsterdam*. Accanto, da sinistra: Anya Taylor-Joy, Rami Malek, Christian Bale, Margot Robbie e **Robert De Niro**

di **Roberto Croci**

LOS ANGELES. Più di tutto, David O. Russell ama osservare i dettagli bizzarri e imprevedibili del comportamento umano. Film come *Il lato positivo*, *Silver Linings Playbook*, *Joy*, *American Hustle - L'apparenza inganna*, e *The Fighter*, hanno portato il regista a lavorare con alcuni degli attori più blasonati di Hollywood, raccontando storie che catturano l'intensità della vita reale. Il suo ultimo film *Amsterdam*, al cinema dal 3 novembre e oggi in anteprima alla Festa di Roma, non è da meno: il cast include Christian Bale, Margot Robbie, John David Washington, Zoe Saldana, Anya Taylor-Joy, Michael Shannon, Chris Rock, Rami Malek, Mike Myers, Robert De Niro, e persino Taylor Swift. Ambientato negli anni 30, il film segue tre amici, un medico, un'infermiera e un avvocato, che assistono a un omicidio, diventano loro stessi sospettati e ricercati scoprendo così uno dei complotti più incredibili della storia americana. Il tutto non smettendo mai di ricercare la propria *Amsterdam*, che nel film rappresenta un ideale luogo dell'anima in cui si è assolutamente in pace con se stessi.

«CISONO MOLTI RIFERIMENTI ALLA STORIA AMERICANA. È UNA DELLE MIE PIÙ GRANDI PASSIONI»

Dunque tutto bene, se non fosse che l'uscita del film ha riportato alla luce anche le voci su presunti comportamenti aggressivi da parte di Russell nei confronti dei suoi attori, oltre che una vecchia accusa di molestie sessuali. Va detto però che molti dei suoi attori l'hanno sempre difeso a spada tratta: «Nel mio piccolo, questo è il mio quarto film con David, e credetemi, se non fossi a mio agio, non sarei qui» (De Niro). «Per me è il terzo», gli fa eco Bale, «conosco David da tanto tempo e rispetto la saggezza con cui affronta le avversità». E Robbie: «David mi ha messo in una posizione di assoluta libertà,

ho avuto mesi e mesi per creare ed arricchire un personaggio». Di parere opposto George Clooney, che dopo *Three Kings* non ha più voluto lavorare con Russell, dopo essersi scontrato con lui a causa del suo comportamento duronei confronti di cast e troupe. Lostesso vale per Lily Tomlin, a cui Russell avrebbe urlato contro sul set di *I Heart Huckabees - Le strane coincidenze della vita*, e per Amy Adams, ridotta in lacrime durante le riprese di *American Hustle - L'apparenza inganna*. Insomma, Russell non è solo un grande regista, ma anche una figura molto controversa a Hollywood, e non solo.

Per scrivere il film ci sono voluti sei anni. In quel periodo ha lavorato costantemente ad Amsterdam o ha portato avanti altri progetti?

«Solo ad *Amsterdam*. Christian andava e veniva, in quel periodo ha girato *Le Mans '66 - La grande sfida* e *Vice - L'uomo nell'ombra*. Margot stava girando *Suicide Squad* e andavo spesso a trovarla sul set. John David faceva *BlacKkKlansman* e Bob De Niro è sempre occupato anche quando non gira, così come Myers e Chris Rock. A tutti gli attori ho chiesto di collaborare con me allo sviluppo dei personaggi. Christian mi ha affiancato anche in sala di montaggio, Margot è stata di grande aiuto perché ha sempre idee originali, e Rami Malek ha voluto contribuire con suggerimenti sulla colonna sonora. Per questo film mi sono sentito come un



Da sinistra, Christian Bale e il regista David O. Russell sul set di *Amsterdam*, in sala dal 3 novembre



direttore d'orchestra, ho dato ad ogni musicista la possibilità di suonare con il gruppo ma anche di avere dei momenti da solisti».

Alcuni personaggi sono inventati, altri ispirati a fatti storici e persone realmente esistite, come gli Harlem Hellfighters, un reggimento di soldati di colore che hanno affiancato le truppe francesi perché gli americani si rifiutavano di combattere con soldati non bianchi. Come ne è venuto a conoscenza?

«Sono sempre stato un appassionato di storia. Ho visto vari documentari, anche su YouTube, letto libri. Ho le mie fonti, non voglio svelare tutti i miei trucchi, anche perché non sono qui per impartire una lezione. Con *Amsterdam* volevo fare un film come *Il terzo uomo* o *Chinatown*, dove i personaggi sono vivi e passio-

nanti, coinvolti in situazioni più grandi di loro. Volevo un film commovente, ambientato in un mondo poco conosciuto, con risvolti avventurosi».

Fa molte prove sul set?

«Prima di girare una scena, vado sul set e la recito io. Poi, quando arrivano gli attori, cominciamo a ripeterla, ripeterla e a ripeterla ancora, finché non abbiamo tutti lo stesso ritmo, sia per il linguaggio che per l'energia della scena. Poi, iniziamo a girare, non voglio che gli attori abbiano molto tempo per ripassare o ripetere le stesse battute. Devono recitare il loro dialogo ma c'è spazio anche per l'improvvisazione. A

volte non sanno nemmeno in che punto sono del set, visto che giro spesso con la camera a mano».

Come avvengono questi momenti di improvvisazione?

«Talvolta aggiungo frasi

nuove ai dialoghi, altre volte cambio le battute tra gli attori, a volte sono loro a proporre cambiamenti. È un processo molto organico, ed è sempre in qualche modo legato alla sceneggiatura o a una conversazione che abbiamo avuto sul set prima di girare».

Gli attori con cui si è trovato meglio girando in questo modo?

«Dustin Hoffman, in *I Heart Huckabees* - *Le strane coincidenze della vita*. E poi Bradley Cooper e Christian Bale. Robert De Niro è sempre stato il più meticoloso, la sua coordinazione è straordinaria, spesso la sua interpretazione è stata più complessa di quella che avevo immaginato io».

Mr. O. Russell, qual è il suo *Amsterdam*?

«Quando mi metto a scrivere, che sia una sceneggiatura, una storia da leggere a mio figlio, o un racconto per un amico. Questa è la mia *Amsterdam*, visto che sono un narratore». □

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«PERÒ MI PIACE QUANDO COLLABORANO: CHRISTIAN BALE MI HA AIUTATO NEL MONTAGGIO»

Sei personaggi in cerca di Servillo

L'attore interpreta Luigi Pirandello nella "Stranezza" di Roberto Andò accanto a Ficarra e Picone
"Amo il teatro, avamposto di civiltà, dove il pubblico cerca conforto vivo, dimensione assembleare"

FULVIA CAPRARA

Più è ardita e più produce risultati affascinanti. Nel campo dell'esperienza artistica la contaminazione è un'acrobazia rischiosa, ma irrinunciabile. Immergere Toni Servillo e il duo composto da Salvo Ficarra e Valentino Picone nell'atmosfera sospesa di un'avventura pirandelliana datata 1920, poteva essere un salto nel buio e invece si è rivelata una riuscitissima *Stranezza*, ricca di una «straordinaria armonia» che, secondo Servillo, nasce dall'«aver pensato, fin dall'inizio, di poter essere le persone giuste per dare corpo all'idea del regista. Questo è il mio terzo film con Roberto Andò, ci lega una consuetudine di lavoro e a lui è sembrato che potessi dare fisionomia a Pirandello, mentre Valentino e Salvo hanno portato nel film la Sicilia, con tutto quello che significa, immediatezza, spontaneità, tempi comici, ritmo, ma anche autenticità, verità umana». Nel confronto con il genio premio Nobel, Servillo si trasforma e lo impersona nel-

la sua fase più critica, dovuta all'intreccio di circostanze che poi generò *Sei personaggi in cerca d'autore*, una delle sue opere più celebrate, accolta, il 9 maggio del '21, al Teatro Valle di Roma, da una potente bordata di disapprovazione: «Pirandello è un grande scrittore che ci ha consegnato una lettura del senso della vita. Quella, per lui divenuta ossessione, del continuo migrare dalla persona al personaggio. Non credo esista un'unica rappresentazione di Pirandello, ho cercato di sottrarlo ai clichè della pesantezza intellettualistica e delle formule accademiche. Nella *Stranezza* vediamo come, mentre cova l'idea dei *Sei personaggi*, riprenda contatto con la vita, le voci, i paesaggi della sicilianità. Il film racconta in modo semplice l'avventura creativa di un'opera che ha cambiato il teatro».

Nell'impresa, spiega Andò, Servillo «si è buttato a capofitto. Siamo legati dall'appartenenza alla stessa generazione, amiamo le stesse cose, siamo amici e siamo cresciuti tutti e due facendo teatro». In quello spazio rivive, nel film, ma anche fuori, nelle platee che, subito dopo le restrizioni anti-Covid, sono tornate a riempirsi

molto di più delle sale cinematografiche, il rapporto fondamentale tra rappresentazione e spettatore: «Una volta racconta Andò - stavo parlando con Bernardo Bertolucci che, dopo *Partner*, stava attraversando una fase di crisi. A un certo punto mi disse "se tu non lo ami, perché mai il pubblico dovrebbe amarti?". Su quell'intesa spettatore - autore si basa tutto: «Non avrei mai immaginato - confessa Servillo - di girare nell'arco di un tempo così breve due film con al centro il teatro. Per me, in quanto teatrante, è un grande piacere poter omaggiare questo rito che vive di conforto assembleare. Pirandello parlava spesso di "visione di chi assiste", i teatri sono avamposti di civiltà». Nei percorsi degli artisti, anche i più grandi, non mancano, proprio come racconta *La stranezza* (dal 27 in 450 cinema con Medusa), le battute d'arresto, i momenti difficili: «Capita spessissimo - dice Servillo - e capiterà ancora di vivere momenti del genere, purtroppo senza che questo produca opere geniali come i *Sei personaggi*. Nel film ho cercato di raccontare un Pirandello non tanto in crisi, quanto

in preda all'inquietudine, curioso e attento a osservare».

Dopo la pandemia, con la guerra in atto, lo spazio per l'ottimismo appare esiguo: «La cultura - risponde Servillo - è sempre stata Cenerentola rispetto alle preoccupazioni dei governanti, basta guardare i tg. Abbiamo conosciuto le più diverse compagini ed è sempre stato così. Per capirlo basta paragonare la cifra che il comune di Parigi destina alla cultura con quella che in Italia viene complessivamente dedicata allo stesso settore. Eppure siamo il Paese dell'arte, della bellezza, del turismo. E' un problema vecchio, mai aggredito. Pensiamo ai professori di liceo, un lavoro importantissimo con stipendi assolutamente inadeguati. Bisognerebbe dare alla scuola quello che merita e invece la cronaca ci racconta di tetti che cadono in testa agli studenti. Ognuno mette a punto le sue strategie di sopravvivenza: «Continuo a ripetere - riflette Andò - che bisogna resistere alla tentazione di dire che si è raggiunto il peggio, anche se la coincidenza di eventi terribili è innegabile. Non bisogna cedere al pessimismo, dobbiamo continuare a scrivere libri, fare film e spettacoli che mettano in comunicazione le persone, è l'unica arma che abbiamo». —



Toni Servillo-Luigi Pirandello
insieme con i due becchini
attori amatoriali Ficarra e Pi-
cone in *La stranezza di Andò*

“

TONISERVILLO

La cultura è sempre stata Cenerentola rispetto alle preoccupazioni dei governanti, basta guardare i tg. Eppure siamo il Paese dell'arte, della bellezza, del turismo. E' un problema vecchio, mai aggredito

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELE&SCHERMI

SERIE TV
BORIS 4

DISNEY+, DA MERCOLEDÌ 26

TV, CINEMA: VITE
DA BACKSTAGE

Il regista che «smarmella tutto», l'attrice che recita come «una cagna maledetta», il divo vanesio che sdottora in continuazione («Io considero Kubrick un incapace! Lo considero il classico esempio di instabilità artistica. È uno che affrontava un genere, falliva e passava a un altro genere»). René Ferretti, Corinna Negri e Stanis La Rochelle tor-

nano dopo più di 10 anni con la **nuova stagione della serie che ha riscritto la grammatica dell'ironia televisiva raccontando il dietro le quinte del mondo del cinema e della tv**, un mondo fatto di egocentrismo e approssimazione, di superficialità e vanagloria, di diletterantismo ed eccessiva considerazione del proprio presunto talento.

DI RENATO FRANCO



La trama promette benissimo. **La morente tv generalista – con i suoi medici buoni e le paternali contro la droga – è ancora più morente** e perfino René Ferretti (interpretato da Francesco Pannofino) e la sua improbabile compagnia di giro ora lavorano per una Piattaforma Globale. La serie da girare stavolta è Vita di Gesù, da un'idea di Stanis La Rochelle (l'attore Pietro Sermonti). Che non solo vestirà i panni del protagonista, notoriamente morto a 33 anni quando lui ne ha 50, ma anche quelli di produttore, con la sua SNIP (So Not Italian Production). Stanis l'ha fondata con Corinna (Carolina Crescentini), che da qualche anno è anche sua moglie. Coproduttore e organizzatore è Lopez (Antonio Catania), che si è reinventato un mestiere con la sua QQQ (Qualità, Qualità, Qualità). Il

progetto è a buon punto ma, prima del via libera definitivo, serve l'approvazione delle sceneggiature (il "lock") da parte dell'Algoritmo.

Nel cast tornano tutti i protagonisti delle passate stagioni. C'è Arianna Dell'Arti (Caterina Guzzanti), l'assistente alla regia dai modi dittatoriali, unica componente della troupe che dedica tutto il suo tempo al lavoro; Duccio Patanè (Ninni Bruschetta), il direttore della fotografia che fa regolare uso di cocaina e chiede agli altri componenti della troupe se abbiano voglia di tirare con lui per rilassarsi; Biscica (Paolo Calabresi), il capo elettricista sboccato e minaccioso nel suo vernacolo romanesco, soprattutto verso i due schiavi: gli stagisti Alessandro e Lorenzo (da lui soprannominato "merda").

Vite digitali

La serie tivù su Spotify una lezione per tutti



GIGIO RANCILIO

Vedere una serie tv sulla nascita di Spotify, cioè sulla più importante piattaforma di streaming dedicata alla musica e non solo (visto che ospita anche podcast di varia natura) può sembrare una cosa da *nerd*. Cioè da patiti della tecnologia. O al massimo, da patiti di musica. In parte forse lo è, ma se avete dei figli adolescenti mi permetto di consigliarvi di guardarla insieme a loro. Da qualche giorno è disponibile su Netflix. La storia (nessuno spoiler) è raccontata da sei punti di vista. È vero che è una scelta narrativa che serve per dare peso e lunghezza (sei puntate) a una trama che si potrebbe raccontare in un tweet. Ma questa scelta conferisce anche una profondità a una vicenda che altrimenti sarebbe solo da *nerd*. Così, quella che, a prima vista, può sembrare solo il racconto di un successo digitale, apre più di una porta su qualcosa di più importante. Non è il racconto di un eroe e nemmeno di un genio. Ma di uno smanettone di computer che costruisce qualcosa di enorme. E ci riesce proprio perché affronta le cose (diffondere la musica gratuitamente ma in maniera legale) sia da outsider sia con la rigidità tipica dei "genietti informatici". Ma senza il suo socio investitore che mette decine di milioni nel progetto e senza il suo amico informatico molto più geniale di lui, che guida tutta la squadra degli sviluppatori, Daniel avrebbe fatto un buco nell'acqua. Per non parlare della giovane avvocatessa che accetta di lasciare un promettente studio di avvocati per guidare una lunga ed estenuante trattativa legale con la discografia per ottenere i diritti delle canzoni da caricare su Spotify («Un jukebox digitale» lo definisce nella serie tv il capo della filiale svedese della casa discografica Sony). A proposito: da questa storia i discografici escono malissimo. All'inizio non capiscono il progetto (sono "vecchi" e "ottusi"), in mezzo diventano arroganti e alla fine tradiscono i loro artisti, spartendosi con Spotify la maggior parte dei guadagni (come anche Avvenire ha raccontato). Se la prima parte della serie è incentrata sullo svedese Daniel Ek, lo smanettone informatico che ha creato Spotify mentre tanti appassionati di musica di quegli anni (siamo nel 2005, circa) scaricavano canzoni dal sito illegale Pirate Bay, la parte finale è tutta dedicata agli artisti. Sono loro i protagonisti e le vittime di questo sistema che ha fatto tornare a crescere gli

introiti della discografia e moltiplicato il successo di alcune star ma che di fatto penalizza e soffoca 999 artisti su mille. Lo so cosa state pensando: perché dovrei vederla con i miei figli? A mio modesto parere per diverse ragioni. Innanzitutto perché riguarda un'invenzione che usano ogni giorno. E di cui questa serie svela anche le liti che ne hanno accompagnato la nascita e ancor più l'ascesa. Dietro le ville e gli appartamenti da favola e le auto di lusso di alcuni protagonisti ci sono infatti tradimenti e bassezze. Sogni uccisi dall'arroganza e dall'avidità. C'è insomma anche il lato meno nobile di un mondo - quello digitale - di cui sempre più spesso siamo abituati a leggere quanto sia affascinante. C'è anche un altro aspetto. Vedendo la serie salta agli occhi che, alla fine, qualunque invenzione, qualunque strumento digitale che ha successo porta con sé non solo una montagna di soldi ma anche grandi responsabilità. E tradirle, a volte, significa persino tradire gli amici di scuola ai quali avevamo promesso mari e monti. Ma soprattutto significa tradire anche un po' sé stessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pace in Rai: Fiorello sul due dopo le accuse del Cdr del Tg1

Niente Rai1, sarà la seconda rete ad ospitare il nuovo programma di Fiorello in partenza tra poche settimane. A dare la notizia in consiglio di amministrazione è stato l'ad Rai, Carlo Fuortes. Dopo le polemiche con la redazione del Tg1, che lamentava la perdita di spazi informativi nella mattina, la scelta è ricaduta dunque su Rai2, che manderà in onda la trasmissione nella fascia tra le 7 e le 8.30 in un orario ancora da stabilire. Oltre al progetto di Fiorello, il cda ha anche esaminato e approvato il bilancio al 30 giugno 2022. Il primo semestre del gruppo si è chiuso con utile di 45,9 milioni di euro, in miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (utile netto di 9,7 milioni di euro).



La collocazione era stata contestata dai giornalisti del Tg1

Caso Fiorello, dopo le polemiche lo show si sposta su Rai2

Vince il Tg1, perde la Rai. Il braccio di ferro tra il notiziario di Rai1 e i vertici di Viale Mazzini si risolve con il successo del comitato di redazione che non voleva Fiorello al posto del Tg1 *Mattina*. Risultato: Fiorello trasloca su Rai2 con il suo nuovo show, *Viva Rai2*. Un autogol doppio per la tv di Stato. Per la Rai perché è abbastanza singolare che uno come Fiorello anziché giocare sul palco della rete ammiraglia si trovi ad avere come cornice un teatro di provincia come è l'attuale Rai2. Ma è un autogol per lo stesso Tg1 che dovrà confrontarsi con un competitor come Fiorello che andrà in onda su Rai2 in un orario da definire,

compreso tra le 7 e le 8.30. A quell'ora la seconda rete vale praticamente come il monoscopio, lo share viaggia su punte che danno le vertigini per quanto sono profonde verso il basso: gli ascolti sono tra l'1 e il 2%. Facile prevedere che Fiorello faccia molto di più, ascolti che presumibilmente drencheranno spettatori allo stesso tg di Rai1.

Per Fiorello cambia poco. Di certo lo showman non è mai stato divisivo e lui stesso non avrebbe accettato di accomodarsi su una rete dove veniva osteggiato. La soluzione di Rai2 non la vive come una «diminutio», anche perché se così fosse non avrebbe accettato. Dal suo punto di vista non cambia molto, nelle

praterie di Rai2 avrà modo di mettere in piedi il suo show leggero, ironico, punteggiato con la sua consueta cifra comica. I dettagli del programma li ha illustrati l'ad Carlo Fuortes nel presentare in cda il nuovo progetto dell'artista. *Viva Rai2* consisterà in 135 puntate e andrà in onda dal lunedì al venerdì dal 7 novembre su RaiPlay e dal 5 dicembre su Rai2. Durerà fino a giugno. Oltre che su RaiPlay il programma potrà essere ascoltato su RaiPlaySound. Inoltre il sabato e la domenica, su Radio2, il meglio della settimana.

«Ringrazio la Rai, soprattutto l'ad Carlo Fuortes e Stefano Coletta, per avermi dato

la possibilità di tornare in Rai e di farlo su Rai2 — ha detto Fiorello —. È una scelta che mi rende felice, io amo le prime volte, anche se in realtà si tratta di un ritorno. Nel 1992 feci *Il nuovo Cantagiro* e oggi, dopo un lungo giro di 30 anni, approdo al mattino presto di Rai2 con un progetto a cui tengo molto, e che come fu con *Viva Radio2* e *Viva RaiPlay!*, ha quel sapore gioioso di un nuovo inizio. Infine, ringrazio i giornalisti del Tg1 per le parole di stima nei miei confronti, contenute nella lettera pubblicata mercoledì, e auguro loro di trovare le risposte e le soluzioni per lavorare al meglio». Contro Fiorello, non una grande idea...

Renato Franco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Volto

Fiorello è nato a Catania 62 anni fa. «Viva Rai2» arriva dopo il suo «Viva RaiPlay!»



Il format

● Il nuovo programma di Fiorello, «Viva Rai2», consiste in 135 puntate e andrà in onda dal lunedì al venerdì dal 7 novembre su RaiPlay e dal 5 dicembre su Rai2. Durerà fino a giugno. È previsto nella fascia tra le 7 e le 8.30 con un orario ancora da stabilire



Su La7

Cazzullo, successo per le «giornate»: oltre il 4% di share

Si è concluso su La7 il primo ciclo di «Una giornata particolare», raccontato e condotto da Aldo Cazzullo. Sei puntate che hanno accompagnato il telespettatore in un viaggio avvincente alla scoperta di una giornata cruciale di un grande personaggio (da Giulio Cesare a San Francesco) che ha influito con la sua storia personale in quella collettiva della nostra società. Il programma, in onda al mercoledì in prime time, ha fatto segnare complessivamente una media del 4,1% di share con oltre 700 mila spettatori medi (728.162), con ascolti eccellenti anche nelle fasce di pubblico pregiato come testimonia il 9,3% di share medio sui laureati.



«Souvenir d'Italie»



Con Mina

Lelio Luttazzi (1923 - 2010) e Mina: il musicista e intrattenitore è al centro del doc «Souvenir d'Italie» di Giorgio Verdelli

Le disavventure di Lelio Luttazzi gentiluomo della tv

Lelio Luttazzi era un signore perbene che entrava nelle case degli italiani bussando. *Souvenir d'Italie* è il titolo del suo brano che entrò nel repertorio di Connie Francis e Perry Como, e ispirò il film di Antonio Pietrangeli del 1957. Ma è anche il titolo del filmato scritto e diretto da Giorgio Verdelli, alla Festa del Cinema, è un omaggio a un presentatore tv, attore, pianista, compositore che, dopo un episodio drammatico, vittima di un clamoroso errore giudiziario, volle restare dietro il sipario. Nella tv in bianco e nero, ecco i suoi duetti con le Kessler e con Mina, lei una tigre, lui un puma calmo che le gironzola intorno. Con eleganza («portatore sano di smoking», lo definì Vaime), signorilità, humour, brillantezza. Il carcere «non fu un errore ma un orrore giudiziario», dice un giudice.

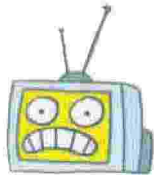
Rossana, sua moglie, conosciuta nel 1975 (cinque anni dopo i 27 giorni di galera) lo accompagnò fino alla fine: «Fu una tragedia che si portò sempre dietro». Ha dato materiale inedito conferendo al docufilm un carattere intimo. Fu coinvolto in una intercettazione telefonica, una storia di droga. L'aveva tirato dentro il suo amico Walter Chiari, «che non chiarì mai l'accaduto». Gino Cervi, «per un feroce scherzo del destino», nel 1966 a Studio Uno vestendo i panni del commissario Maigret finse di arrestarlo per droga. Luttazzi in seguito decise di restare alla finestra, suonando il piano nella sua casa di Trastevere. Parlò di un progetto che non si fece con Rossana Casale, da lui ammirata lesse e rilesse il suo pigro eroe letterario, Oblomov, che conduce una vita estatica, specchiandosi nella sua autoemarginazione. Qui parlano Arbore, Foer, Bollani. Luttazzi mescolò il jazz alla melodia italiana. Aveva imparato a suonare con gli americani nel dopoguerra a Trieste, tra la bora che va e la bora che viene. La città dove era nato e dove decise di tornare a vivere al crepuscolo della sua vita, in una casa in piazza dell'Unità. La sua piazza, dove tenne l'ultimo concerto, il 15 agosto 2009, l'anno prima di morire.

V. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PEGGIO DELLA DIRETTA



ANCHE LO STREAMING È UN BOOMERANG

✱ La vita è un boomerang, quel che si getta lontano prima o poi torna indietro. Capita che il cinema d'autore del secolo scorso, marginalizzato per non dire epurato dalle tv generaliste (alla parola "autore" mettono mano a Bombolo), rinasca sulle piattaforme in streaming dove stanno arrivando sempre più titoli da cinescopio, e si va colmando un vuoto di mercato (anche tra gli spettatori c'è una massa di astenuti che non si sentono rappresentati dai *Signori degli Anelli*). Il topo di cinescopio deve riconvertirsi in topo di salotto, ma sono tempi bunkeriz-

zati, non c'è altra strategia di sopravvivenza. Particolarmente mirata la collana Cineautore su Amazon Prime Video, dove è possibile rintracciare vere rarità, come *I gioielli di Madame de...* di Max Ophüls; ma anche su Netflix si pescano perle antiche e si fanno strani incontri; ad esempio, *Così come sei*, ter-

AFFONDATO IL CINEMA, NETFLIX & C. RECUPERANO I CLASSICI

ultima regia di Alberto Lattuada (1978), uno

specimen di quegli anni, e di quel cinema, in perfetto stato di conservazione, la mosca nell'ambra. Breve storia di un grande amore nell'assunto che i grandi amori sono solo quelli brevi, che finiscono per non durare, *Così come sei* è una struggente madeleine per la bellezza abbagliante della 17enne Nastassja Kinski (se lo avessero saputo i social!); per il fascino lasco, perplesso e irresistibile di Mastroianni, *homo faber* nel guado della mezza età; per l'attrarsi di due poli della vita troppo lontani, che più si trovano e più sono destinati a perdersi; per la

perfetta traduzione in musica di Ennio Morricone del sole di novembre; per la capacità di Lattuada di arrivare sulla soglia dell'eros, di accarezzarne tutti i confini senza mai oltrepassarli. Una trama quasi assente, fatta di dubbi, sospetti e letti sfatti; ma anche una prova di come lo stile possa e forse debba surrogare tutto il resto, così come credeva il grande cinema della politica degli autori. La tv ha contribuito a distruggerlo, quel cinema, ma ora ce ne riporta il ricordo a domicilio. Anche la tv è un boomerang.

NANNI DELBECCHI



Il bilancio (si prevede) in pareggio

Rai, semestre chiuso con 46 milioni di utile



PRESIDENTE
 Marinella Soldi
 al vertice Rai

■ Il Consiglio di amministrazione Rai sotto la presidenza di Marinella Soldi ha esaminato e approvato il Bilancio al 30 giugno 2022 della Rai e quello consolidato di Gruppo alla stessa data, illustrati dall'ad Carlo Fuortes. Il primo semestre 2022 del Gruppo Rai si chiude con un risultato in utile di 45,9 milioni di euro, in miglioramento rispetto al corrispondente periodo dell'esercizio precedente (utile netto di 9,7 milioni di euro). Al 30 giugno 2022 la posizione finanziaria netta consolidata risulta negativa per 301,0 milioni di euro in miglioramento rispetto allo stesso semestre dell'anno precedente. Lo rende noto un comunicato di viale Mazzini. Relativamente alla prevedibile evoluzione della gestione del gruppo Rai l'aggiornamento delle proiezioni per l'esercizio in corso prospetta un risultato economico consolidato a fine anno in sostanziale pareggio.



» Teledico

di Laura Rio

Su RaiPlay torna in HD «Spazio 1999», l'archeologia della fantascienza

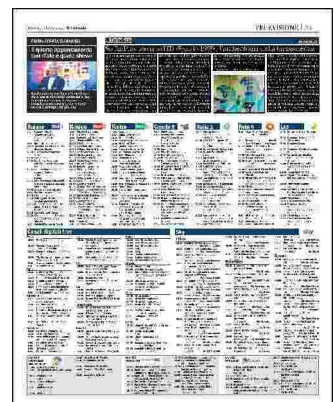
Per la generazione dei boomers è come fare un tuffo nel passato. In quei momenti davanti alla tv, quando c'erano pochi canali, in cui ti dimenticavi tutto. Dal 30 ottobre su RaiPlay gli appassionati di fantascienza potranno vedere *Spazio 1999* con audio restaurato e in HD. Così, grazie alla tecnologia, la serie di culto co-prodotta dalla Rai e dalla britannica ITC (oggi ITV) magari si conquisterà anche nuovi fan. La prima puntata sarà proiettata in anteprima sabato al Lucca Comics&Games. *Spazio 1999*, come ricorderà chi è cresciuto negli anni '70, ha segnato la storia della fantascienza in tv. La produzione, una

delle più costose di quegli anni, ebbe un successo planetario, creando un'ampia schiera di appassionati alle vicende della base lunare Alpha. Per chi non l'avesse seguita, la storia inizia con una violenta esplosione, in seguito alla quale la Luna esce dall'orbita terrestre. Da quel momento, niente è più come prima: comincia l'odissea nello spazio alla ricerca di un nuovo pianeta su cui ricominciare a vivere lontano dalla Terra. Un viaggio durante il quale i membri dell'equipaggio si imbattono in forme di vita aliena e in strani fenomeni intergalattici. Iconiche le navicelle spaziali «Aquila», così come il coman-

dante John Koenig (Martin Landau) e la dottoressa Helen Russell (Barbara Bain) coppia nella serie così come nella vita.

La prima stagione, realizzata dai co-

niugi Gerry e Sylvia Anderson nel 1973 e nel 1975, andò in onda in Italia dal 31 gennaio 1976. La versione italiana in alta definizione è stata realizzata da Rai Teche con il supporto tecnologico degli studi di Torino. Si potranno in questo modo apprezzare meglio gli effetti speciali realizzati dal team di Brian Johnson (che aveva collaborato con Stanley Kubrick a *2001: Odissea nello spazio*) con astronavi e vicoli in scala e l'arredamento degli interni, divenuti pezzi da collezione. E si potrà sentire in maniera più nitida la colonna sonora composta da Vic Elmes e Barry Gray, impressa nelle menti dei fan della serie.





Argentina '85 la dittatura va a processo

IL FILM DI **SANTIAGO MITRE** RIPERCORRE
LA BATTAGLIA LEGALE ANTI VIDELA
DI UN GRUPPO DI GIOVANI MAGISTRATI

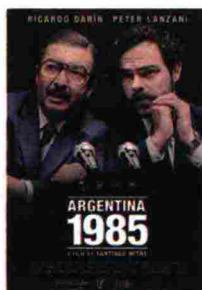
di **Gabriele Cavaliere**

«MIA MADRE ha lavorato tutta la vita nella Giustizia e ha avuto la fortuna di conoscere Julio Strassera (morto nel 2015, ndr), il magistrato che guidò la pubblica accusa contro il dittatore Jorge Videla e i suoi complici. Mi parlava sempre di lui e così mi sono interessato al processo alla giunta militare argentina svoltosi nel 1985. E ho pensato che Strassera fosse abbastanza interessante come personaggio, ma anche che raccontare quel dibattito fosse un modo per far riflettere il mio Paese sulla transizione tra la dittatura e la democrazia». Santiago Mitre, 41 anni, spiega come sono nate la scrittura prima e poi la regia di *Argentina, 1985*, in arrivo oggi su Prime Video, dopo che non a caso ha vinto il premio del pubblico al festival di San Sebastián, per la sua capacità di ricostruire una pagina della Storia del Paese sudamericano mescolando dramma e commedia.

Quando affidano il processo contro la giunta militare a Strassera (Ricardo Darín, star del cinema argentino), il giudice cerca di mettere insieme un pool per istruire l'indagine nel poco tempo a disposizione, ma incontra il rifiuto di molti colleghi, finché si imbatte nel giovane Luis Moreno-Ocampo (Peter Lanzani), che lo convince a reclutare neolaureati desiderosi di dare prova di sé. Il lavoro per Strassera non sarà facile, tra pressioni politi-



A sinistra, il cast di *Argentina, 1985*. Sotto la locandina del film, **su Prime Video da oggi**. In basso, i protagonisti Peter Lanzani e Ricardo Darín



che e continue minacce a lui e alla sua famiglia. «All'inizio Strassera non pensava di avere la forza e il necessario carisma per svolgere quel compito», spiega Darín. «La sua autostima

era bassa perché era già anziano, lavorava nella giustizia da tempo e aveva un peso sulla coscienza per non aver fatto ciò che desiderava durante la dittatura. Ho trovato interessante che il film esponesse questo aspetto del suo carattere e mostrasse come la sua autostima fosse cresciuta man mano che il processo procedeva. È stato questo a farmi accettare il ruolo, oltre alla sceneggiatura, perché di solito non amo interpretare persone realmente esistite, ho rifiutato almeno dieci ruoli del genere».

«Il processo appartiene alla memoria collettiva del mio Paese», dice Mitre, «ma molti, pur avendone consapevolezza, non sapevano che Strassera, non trovando nessuno disposto ad aiutarlo, si era rivolto a giovani legali senza esperienza, che trattava con severità senza rinunciare però a far loro scherzi anche pesanti. I colleghi lo chiamavano El Loco, il pazzo, per questo suo bizzarro lato del carattere, che abbiamo voluto utilizzare nel film proprio per mostrare la sua umanità e per far vedere come, con la sua esperienza, cercasse di stemperare la tensione. Uno strumento narrativo che serve anche ad alleggerire i momenti drammatici». Come la celebre testimonianza della fisica Adriana Calvo de Laborde, capace di ricordare con lucidità le torture fisiche e psicologiche subite dai militari, in uno dei momenti del film in cui sarà impossibile trattenere le lacrime. □

Tanta sperimentazione nella carriera, adesso il ritorno a Viale Mazzini con un altro progetto multimediale

Il re del varietà che ha fatto dialogare tv generalista e web

di Silvia Fumarola

Non si è arroccato sulle vecchie posizioni. La voglia di sperimentare con l'età è aumentata, perché va bene fare ironia sui nativi digitali e i papà dinosauri superati dai figli smanettoni, ma Fiorello ha capito presto che era importante giocare sulla multimedialità. Così anche l'atteso ritorno in tv con *Viva Rai 2* avverrà prima su RaiPlay poi sulla seconda rete, ma anche in radio. Fiorello uno e trino, pronto a rimettersi in gioco. Lo aveva fatto con *Viva RaiPlay!* primo show creato per la piattaforma: il 13 novembre 2019 la diretta della prima puntata, in esclusiva sul web, conquistò 850 mila visualizzazioni, un record. Un'operazione lanciata dalla striscia trasmessa su Rai 1, che per il

pubblico era un assaggio di quello che avrebbe seguito altrove: non si era mai visto il salto dalla tv generalista allo streaming. «Sono qui, ma sintonizzatevi e vedrete il resto». Un esperimento con cui Fiorello fece dialogare piccolo schermo – con il pubblico tradizionale – e il web, che catturava i più giovani. Non era mai stato fatto ma lo showman, che ha vissuto mille vite reinventandosi, aveva colpito il bersaglio. Perché come succedeva nei suoi spettacoli e a *Viva Radio2* c'era la fila per andare ospite, e quel lancio con la strana coppia Raffaella Carrà-Achille Lauro, resterà nella storia della tv. Insieme per giocare al varietà, che è un'arte: Giorgia, Marco Mengoni, Calcutta, Paola Cortellesi, Pippo Baudo, Vincenzo Mollica, l'amico Amadeus, Gabriele Muccino, Emma Marrone, Francesco De Gregori, Michelle Hunzi-

ker, Checco Zalone, solo per citarne alcuni. Aveva scherzato sul ritorno: «Avevo detto che mi sarei ritirato dalla tv invece eccomi qui: "Sono il Matteo Renzi della Rai"».

Se l'era dei grandi show è chiusa, la tv può offrire ancora molto se si spargono le carte; e come lo fa Fiorello, nessuno. Di certo anche la rassegna stampa sarà uno show. L'esperienza di *Edicola Fiore* su Sky ha lasciato il segno: ospiti e ironia per commentare le notizie. Chi lo ha visto in tour con *Fiorello presenta* sa come sia capace di guardare al passato senza nostalgia, di ridere sull'età. Il pubblico si specchiava nell'atletico sessantaduenne in smoking che rincorreva il Fiorello col codino e la giacca arancione del *Karaoke*. Ma tutti, alla fine, chiedevano la stessa cosa: "Quando torni in tv?". Oggi che si dice «felice di tornare in Rai», sono pronti a applaudirlo. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

— “ —
È una scelta che mi rende felice, io amo le prime volte, anche se si tratta di un ritorno. Dopo un lungo giro di 30 anni approdo al mattino presto di Rai 2

FIORELLO

— ” —





L'album cult di Battisti e Mogol

Lucio, 50 anni di canto libero

Turrini a pagina 24

Il suo canto libero che emozionò l'Italia

Cinquant'anni fa usciva l'album di Lucio Battisti e Mogol: per mesi dominò le classifiche e segnò una stagione, non solo musicale

di **Leo Turrini**



Mezzo secolo fa, nel 1972, Lucio Battisti doveva ancora compiere trent'anni. Era all'apice della creatività: tanto che nel giro di pochi mesi regalò agli italiani due emozioni (appunto!) formidabili. A primavera inchiodò milioni di telespettatori alla tv, proponendo il mitico show dal vivo con Mina, otto minuti e cinquantotto secondi rimasti nella memoria collettiva. E in autunno sfornò quello che probabilmente è il capolavoro di una carriera in note, pensieri e parole: l'album *Il mio canto libero*.

Il suo canto libero, già. Suo e di un Mogol ispiratissimo, esaltato da melodie che spinsero l'autore dei testi verso vette immacolate. Da "Come può uno scoglio arginare il mare" a "Mi sono svegliato solo poi ho incontrato te / l'esistenza un volo diventò per me", fino a "E l'immensità si apre intorno a noi / al di là del limite degli occhi tuoi", insomma, non c'è pezzo in cui Mogol non riesca a non dare carne al sangue delle armonie battistiane. La fusione è totale, tanto che un giorno un certo David Bowie ebbe a dire: «Io ho a lungo creduto che Mogolbattisti fosse una persona sola...»

Il trionfo. Disco italianissimo, registrato interamente nella Milano degli anni di piombo, suonato da strumentisti amici di Lucio (Alberto Radius e la Formula Tre, Mario Lavezzi), orchestrato dal maestro Gian Piero Reverberi, un geniaccio artigiano, l'ellepì spopolò. Per mesi e mesi dominò le classifiche. Quelle otto canzoni, tutte magiche, ascoltate una dietro l'altra, somigliavano dannatamente nonché meravigliosamente ad una piccola

grande sinfonia pop.

L'equivoco. E Lucio ne era consapevole. Era conscio di aver realizzato qualcosa di epico. Ha raccontato Bruno Lauzi, cui Battisti donò il brano dell'album *L'Aquila* per un singolo di successo: «Erano tempi cupi e qualcuno aveva voluto dare un significato politico alla copertina del 33 giri. In Galleria a Milano un pomeriggio io e Lucio fummo riconosciuti da estremisti di sinistra. Gli dissero: tu sei un fascista e quando saremo al potere te la faremo pagare. Lui rispose: a parte che al potere non ci andrete mai, se anche fosse io sono così bravo che il vostro regime mi garantirebbe un passaporto diplomatico...»

La falsa leggenda del Battisti "nero", peraltro astutamente cavalcata dai giovani missini dell'epoca (l'ex ministro Gasparri): «Lo consideravamo uno dei

nostri, a prescindere da come la pensasse lui, almeno non inneggiava alla rivoluzione del proletariato come tanti cantautori di allora...», ecco, quella fake news fu alimentata proprio dalla copertina de *Il mio canto libero*. Braccia alzate su sfondo bianco, una foto di Cesare Montalbetti.

Riferimenti al Duce: zero virgola zero. Ma in quella Italia lì, bastava poco per essere etichettati e screditati, perché, come qualche scemo ha avuto il coraggio di affermare, "il sospetto è l'anticamera della verità".

L'artista. Ci sarebbe voluto, per ben altre faccende!, Giovanni Falcone, il giudice eroe anti mafia, per chiarire che semmai il sospetto è l'anticamera del khomeinismo. E di sicuro Lucio Battisti non ha mai preso sul serio la follia di taluni suoi contemporanei. A lui interessava la musica.

Prima di trasformarsi in brillante telecronista di calcio per Mediaset, Bruno Longhi faceva il bassista. È lui a suonare in *Gente per bene gente per male*, altro gioiello del disco. Una volta mi ha detto: «Lucio non ti offriva mai un caffè, ma se gli chiedevi un accordo sulla chitarra per farci una canzone era generosissimo».

Perché era un artista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LO SCENARIO

Una manciata di pezzi a comporre una sinfonia pop Negli anni turbolenti della contestazione

MAGICO 1972

Otto brani celebri e l'esibizione in tv



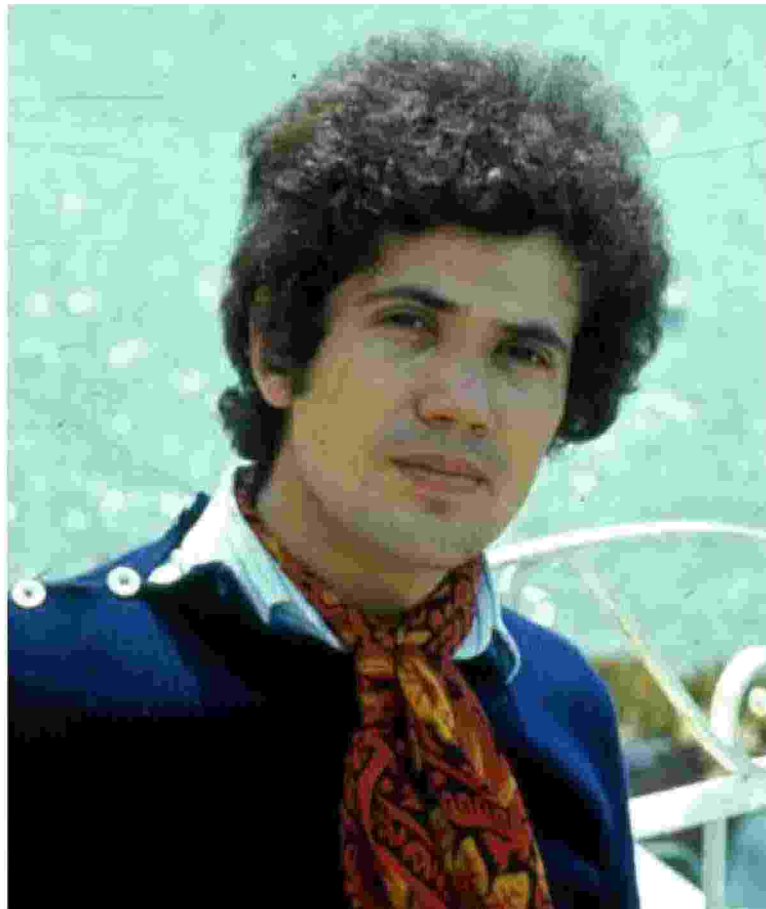
1 Stato di grazia Il mio canto libero, firmato con Mogol (foto), contiene otto brani: La luce dell'est, Luci-ah, L'aquila e Vento nel vento sul lato A; Confusione, lo vorrei... non vorrei... ma se vuoi, Gente per bene e gente per male, Il mio canto libero sul lato B



2 Il duetto con Mina Nel 1972 Lucio Battisti ha 29 anni ed è già popolarissimo. Il 23 aprile in tv a Teatro 10 si esibisce in duetto con Mina interpretando un medley di canzoni. È una delle esibizioni più celebri nella storia della musica pop italiana

3 La politica

Esploso con le sue canzoni nell'epoca dei cantautori di sinistra, Battisti è stato etichettato come cantante di destra. Netta la sua risposta a un contestatore, riferita da Bruno Lauzi: «Non vincerete. Ma sono così bravo che il vostro regime mi darebbe un passaporto diplomatico»



Lucio Battisti (1943-1998) all'epoca di "Il mio canto libero" aveva 29 anni



L'AUDITEL DI MERCOLEDÌ 19 OTTOBRE**1 Il commissario Montalbano - Raiuno**

3.449.000 spettatori, 18.8% di share

2 Chi l'ha visto? - Raitre

1.848.000 spettatori, 11% di share

3 Emigrantes. La resa dei conti - Canale 5

1.691.000 spettatori, 13.1% di share

4 Udinese-Monza (calcio) - Italia Uno

1.091.000 spettatori, 5.4% di share

5 Il Collegio - Raidue

1.019.000 spettatori, 5.7% di share



LIVINGROOM

DISCUTERE

DI ANTONIO POLITO



apolito@rcs.it

«FARE LE NOTIZIE, NON SEGUIRLE» DALLA SVOLTA DI FOX NEWS IL DOMINIO SOCIAL SULL'INFORMAZIONE

Per capire che cosa è successo al mondo dell'informazione in questi anni, il sorgere e l'affermarsi di competitori più interessati a orientare che a informare, bisogna guardare su Sky Atlantic la serie tv *The loudest voice* (nella versione italiana al titolo è stato aggiunto un ammiccante *Sesso e potere*). Racconta la storia di Roger Ailes, genio della destra repubblicana americana, ex consigliere di Nixon, Reagan, Bush Jr. e Trump; ma soprattutto inventore di Fox News, la rete televisiva via cavo che ha spodestato nel tempo il primato *liberal* della Cnn, diventando una formidabile macchina di propaganda del pensiero conservatore.

Nella prima puntata, quando il network non ha ancora cominciato le trasmissioni ma si fanno le prove, Ailes decide di scegliere come conduttore di un talk show politico uno sconosciuto e largamente impreparato giornalista, da lui apprezzato per l'aspetto da «uomo della strada», per la capacità di aggressione verbale e per la fede nei valori tradizionali dell'America. Solo che nel primo test con un ospite di idee *liberal*, il prescelto vacilla, balbetta, non regge la prova.

Ciò non induce il produttore a cambiare cavallo. Ma anzi a trovare qualcuno che gli scriva i testi, e a selezionare d'ora in poi solo ospiti «battibili». Così sa più di teatro che di giornalismo. E la prima firma politica della rete glielo dice, contestandolo in nome dell'obiettività cui è tenuto chi informa. Arriva qui la frase di Ailes che considero

il manifesto di ciò che potremmo chiamare “populismo mediatico”: «La gente non vuole essere informata, vuole sentirsi informata».

Tutta la strategia editoriale di Ailes, che darà a Fox News un grande e rapido successo, si basa sull'idea che i media che fanno dell'obiettività la loro bandiera sono in realtà tutti di sinistra, o progressisti, o *liberal*. E va bene, dice lui: così coprono un 50% della nazione. Ma c'è un altro 50% che vuole sentirsi dire ciò che pensa, non ciò che viene presentato come “obiettivo”. Un pubblico che vuol essere confermato nei suoi pregiudizi, piuttosto che verificare se sono fondati. Dunque c'è un enorme spazio editoriale del tutto sganciato dalle regole novecentesche dell'informazione: rigore logico, ricerca della verità, controllo delle fonti. Se sei capace di istillare un dubbio sull'origine non americana di Barack Obama, lo fai, che sia vero o no. A tantissima gente basterà per rafforzare la propria convinzione contro l'ascesa di un uomo di colore alla Casa Bianca: «Noi non seguiamo le notizie – dice Ailes

a un giovane adepto – noi le facciamo».

Tutte le ricerche scientifiche ci dicono che il cervello umano funziona così: tendiamo ad ascoltare ciò che conferma i nostri pregiudizi, dedichiamo meno attenzione a ciò che li smentisce. È una lezione che il “populismo mediatico” ha ben appreso. Ed è la ragione per cui oggi, anche da noi, milioni di persone ritengono di informarsi sulla piazza dei social, fidandosi di chi ha i loro stessi pregiudizi.



IL “POPULISMO MEDIATICO” SFRUTTA IL MECCANISMO DEL CERVELLO CHE TENDE AD ASCOLTARE CIÒ CHE CONFERMA I PROPRI PREGIUDIZI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 61

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

DIEGO DE SILVA

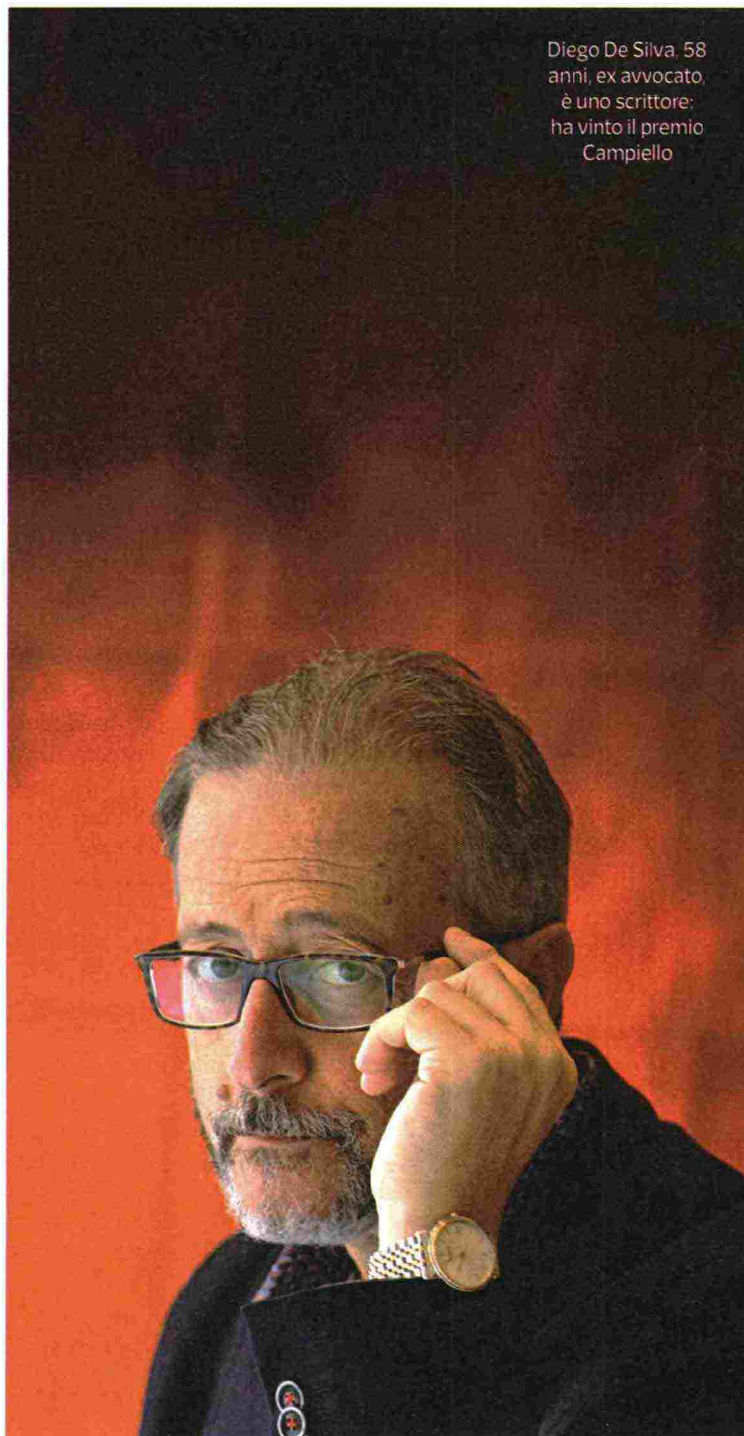
«MI SONO
AMMALATO
E SONO
RINATO CON
L'AVVOCATO
MALINCONICO»

Lo scrittore "padre" del personaggio che diventa protagonista di una serie: «Sono sempre stato interessato ai temi della vita e della morte. Poi ho scoperto di avere un linfoma e sono stato scaraventato in un altro mondo»

DI ROBERTA SCORRANESE

E alla fine anche *Malinconico* finisce in televisione.

«Dal 20 ottobre in prima serata su Rai Uno. Il titolo della serie, *Vincenzo Malinconico* - avvocato di insuccesso, dice tutto. Massimiliano Gallo è il volto perfetto, anche perché è napoletano e viene dal teatro. Vincenzo Malinconico è un perdente ma non è un fallito: è un avvocato che non vince sempre, che sa perdere



Diego De Silva, 58 anni, ex avvocato, è uno scrittore: ha vinto il premio Campiello

con intelligenza. Capisce sempre in ritardo e quando gli capita se ne rallegra pure, benché non gli serva a nulla. Tende a perdere le cause, è vero, ma acquista sempre qualcosa dalla sconfitta. Un po' come me».

In fondo siete cresciuti insieme.

«Dica pure "invecchiati"».

Il primo romanzo con protagonista l'avvocato Malinconico è del 2007, l'ultimo è appena uscito e si intitola *Sono felice, dove ho sbagliato?*.

Sempre Einaudi.

«E pensare che *Certi bambini*, uno dei miei libri (senza l'avvocato) di maggiore successo – diventato anche un film –, venne rifiutato da Mondadori. Non convinse Antonio Franchini, poi Einaudi lo prese subito. Malinconico è un'altra cosa per me. È una voce onnipresente, una compagnia ironica e saggia».

Malinconico non ha tutte le risposte, anzi. Coltiva il dubbio, sa riderci sopra, vive con eleganza la sua precarietà. Che avvocato è?

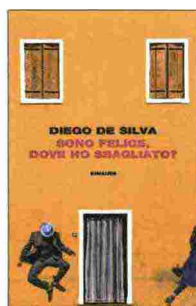
«Un avvocato molto simile a quello che sono stato io una vita fa, prima di diventare uno scrittore».

Autarchico?

«Molto. Non ero soddisfatto di quella vita piena di certezze e fondata sull'uso strumentale della parola. Mi irritava usare frasi ed espressioni al solo scopo di vincere una causa, pensi un po' che razza di professionista ero. Volevo scrivere, e mi ci impegnavo con costanza nel tempo che mi restava in giornata. In sostanza, nel pomeriggio distruggevo tutto quello che avevo pazientemente costruito la mattina in tribunale. Era chiaro a tutti che avrei dovuto cambiare vita».

Papà Bruno era un bancario, mamma Elvira (Liguori), ha tirato avanti la famiglia lavorando in casa. Che infanzia è stata la sua, guardandola dall'alto dei suoi 58 anni, oggi?

«Stimolante, libera, piena di contraddizioni. Non amavo le tracce scontate dei temi, chiedevo sempre che almeno una venisse fatta dalla prof di



LA COPERTINA DELL'ULTIMO LIBRO DI DIEGO DE SILVA, **SONO FELICE, DOVE HO SBAGLIATO?** CON PROTAGONISTA L'AVVOCATO VINCENZO MALINCONICO, DA IERI ANCHE IN TV CON LA SUA PRIMA SERIE SU RAI 1

filosofia. Perché così potevo riflettere su temi come la vita, la morte, il cambiamento».

Come Malinconico, che scandisce le giornate con le sue massime, taglienti eppure umanissime.

«È una voce persistente la sua, che ormai mi segue dappertutto. È diventato prima padre e poi nonno assieme a me, si è ammalato con me, è guarito insieme a me».

Nel romanzo *I valori che contano* Malinconico si ammala di cancro.

«Come me. Un giorno, qualche anno fa, ho scoperto di avere un linfoma. È subdolo, perché non dà sintomi. E così, dall'oggi al domani, mi ritrovai a camminare per i corridoi dell'ospedale Gemelli pervaso da una sensazione che oggi, a distanza, posso definire con precisione: incredulità».

Il classico «perché proprio a me?»

«Esattamente. Quella notizia all'epoca mi ha spiazzato, perché mi ha scar-

«TEMPO FA ANCHE IO ERO AVVOCATO. MA MI IRRITAVA USARE FRASI O ESPRESSIONI AL SOLO SCOPO DI VINCERE UNA CAUSA, IMMAGINATEVI CHE TIPO ERO...»

ventato in un altro mondo, quello dei malati. Un mondo che inizialmente mi era estraneo, ma che poi, a poco a poco, non solo mi è diventato familiare, ma ho anche imparato a considerarlo una sorta di casa».

Si spieghi meglio.

«Quando ci si ammala e specie se ci si ammala di cancro, si entra in un circuito di cure e terapie specifiche. Si entra in contatto con persone che hanno la tua stessa malattia. E si scopre un forte senso della collettività, un senso puramente politico dello stare insieme. Solidarietà, comprensione, condivisione delle ansie e dei risultati ottenuti. C'è il dolore per chi non ce la fa e c'è la gioia per chi riesce a vincere le battaglie. Dico "battaglie" perché questa è una guerra lunga, fatta di scontri, vittorie, sconfitte, coraggio. E infatti, nel luglio scorso, quando ho scoperto di avere una recidiva è stato come ricominciare da capo. Ma con un coraggio diverso».

Qual è stata la sua terapia?

«L'autotrapianto di cellule staminali. E qui entra in gioco un altro elemento interessante: la fortuna. Io sono stato fortunato perché per fare questo autotrapianto serve un certo numero di staminali. Io ne avevo più del doppio necessario e l'intervento è riuscito. Altri, come un noto professionista scomparso qualche mese fa, non ce l'hanno fatta. Malinconico è stato una guida in questa circostanza».

Come?

«Prima di tutto mi ha riportato con i piedi per terra, dicendomi: "E perché non dovrebbe capitare a te, chi sei tu per sentirti diverso dagli altri?". Un'affermazione giustissima, che mi ha aiutato ad affrontare il cammino con il necessario senso di concretezza. E poi Vincenzo ha un modo tutto suo di ragionare. Lui è intelligente, cerca i nessi tra le cose, analizza i fatti. Quindi formula delle ipotesi ma senza cercare verità assolute, anzi: quando arriva ad una conclusione ecco che scatta il con-

LIBRI E SERIE TV

trocanto comico, perché lui si smonta, cade di tono, si lascia pervadere dal dubbio. I suoi dubbi per me sono una medicina».

Come sta oggi, Diego?

«Benissimo. E tra poco ricresceranno tutti i capelli, i medici mi hanno preannunciato una ricrescita rigogliosa».

Nell'ultimo romanzo, Malinconico si trova a sbrogliare un caso di richiesta di danni sentimentali. Gli "impantanati" dell'amore lo assediano. Possono i sentimenti diventare delle armi affilate?

«Eccome. Ma più di tutto lo sono quelli che parlano delle proprie vicende amorose come se fossero questioni interessanti. Interessano soltanto loro. L'amore non vive di dichiarazioni, ma di allusioni».

Adesso lei si lancia in enunciati e massime, come Malinconico.

«Ma sì, perché no? Nell'incipit del romanzo, Vincenzo dice: "Quelli che parlano d'amore sono convinti di sapere tutto dell'amore. Perché pensano che la loro esperienza faccia testo"».

Malinconico è precario anche in amore.

«Eccome. È un semi-occupato, un semi-divorziato. Ma la sua bellezza è in questo oscillare tra registri differenti. Sono felice che la serie tv allarghi la dimensione narrativa di Malinconico. Non che il romanzo non basti, ma di certo l'aver fatto una serie oggi conviene. Ricordo che una decina di anni fa lo stesso Giuseppe Bertolucci mi disse che lui non credeva più nella capacità dei film di raccontare una storia in modo completo. E all'epoca le serie tv non avevano quel peso che hanno oggi».

Diego, che cosa le fa più paura oggi?

«La possibilità di avere dei rimpianti. Perché questi sono la dolorosa consapevolezza di aver omesso qualcosa. Penso che una forma di intelligenza moderna consista nel trovare un equilibrio tra la propria libertà di scelta e il rispetto per chi ci sta accanto. Ma grazie a Malinconico ho imparato anche a ridere di



In alto, *Certi bambini* (2004) dei fratelli Frazzi, prima sceneggiatura importante di De Silva. Sopra, Ambra e Pietro Sermonti in *Terapia di coppia per amanti* (2017) di A. M. Federici, la sua sceneggiatura più recente. Sotto, Massimiliano Gallo (a destra) è Malinconico nella serie tv



«LA COSA CHE MI FA PIÙ PAURA È IL RISCHIO DI AVERE RIMPIANTI. VA TROVATO UN EQUILIBRIO TRA LA PROPRIA LIBERTÀ E IL RISPETTO PER CHI CI STA ACCANTO»

questo: lui è come i napoletani, come Troisi, che non ride mai ma fa ridere».

Lei è nato a Napoli, cresciuto a Salerno e da quindici anni vive a Roma.

«Ma non mi sono mai davvero trasferito a Roma, sono e resto uno del Sud».

Roma è Nord?

«No, ma non è Sud. Vi siete mai chiesti dove nasce la straordinaria attitudine dei napoletani a raccontare storie?»

Ci sono molte versioni a questo proposito. Per esempio, ne ha scritto il compianto Francesco Durante nel suo *I Napoletani*.

«Mai superato il lutto per la morte del caro Francesco, sa? Noi di Napoli o della Campania abbiamo un modo tutto nostro di unire parole e gesti. Parole e corpo. Per esempio, per dire che una cosa non ci va bene diciamo che "non ci scende", dunque colleghiamo una sensazione ad una espressione corporale. Questo ci porta a un uso largo, fantasioso, spesso comico della parola stessa. E, quindi, ad un gusto per il racconto che ci pervade tutti».

Procedete per accumulo?

«Molti di noi sì, prenda l'amico Maurizio de Giovanni».

E che cosa l'annoia di più?

«Il cattivo gusto. L'uso sciatto delle parole, la banalità. Ma lei sente mai un politico dire cose intelligenti, coraggiose, piene di immaginazione? Ripetono tutti la stessa identica solfa al microfono dei giornalisti. Questo non la intristisce? Io divento molto triste quando li sento parlare. La politica è fantasia, cultura, intelligenza».

Malinconico ci ride sopra?

«Lui ci ride perché conosce il valore del riso. Trova ogni volta un equilibrio tra i suoi dissesti. Guadagna pochissimo ma non si è mai venduto, neanche quando ha avuto un compratore. Non è un fallito, ma un avvocato di insuccesso. Sono sicuro che Massimiliano Gallo ve lo racconterà benissimo. Io, da parte mia, continuo a stargli accanto e ad ascoltare la sua voce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROTAGONISTI

TEATRO E FUTURO

Di solito succede così: «Quando una bella donna ha un'idea, va nell'ufficio competente per esporla. Al primo ascolto si scatena qualcosa di seduttivo, è tutto un: "Fantastico, bellissimo". Poi, appena la presenza femminile esce dalla porta, c'è un immediato ritorno all'indifferenza, al nichilismo. Non per cattiveria. È l'impossibilità data dalla burocrazia, dalla mancanza di soldi ma anche di forza, interesse...». Monica Guerritore rilancia. Attrice, regista, produttrice indipendente, dopo anni passati (anche con molto successo) a bussare alle porte per mettere in piedi i suoi spettacoli e dopo una pandemia in cui ha tenuto duro e si è messa anche a difendere e rappresentare la sua categoria, decide una svolta – al momento unica nel suo mondo in Italia – mettendo sul mercato degli Nft destinati al pubblico che la segue e ne vuole condividere l'attività. Con l'acquisto di un *token* ci si iscrive all'Albo d'Oro de «I Mecenati» di Monica Guerritore (<https://www.monicaquerritoretoken.com/it>) e si diventa quindi sostenitori attivi di Monica, si condividono la visione e la progettualità dell'artista: «È democrazia diretta nell'arte, un cambio di paradigma attraverso la disintermediazione».

Guerritore, questo salto nel futuro non le fa un po' paura?

«Nessuna, se ne avessi non avrei neppure cominciato. Ho fiducia nell'idea che è giusta, ci vorrà tempo, forse... a me permette di scegliere cosa fare. Io da dieci anni almeno inanello un successo dietro l'altro a teatro. Se mi si dice che c'è un certo budget da spendere non mando certo tutto a scatafascio. Con *L'anima buona di Sezuan*, nella versione di Strehler, ho incantato il pubblico per due stagioni. Era tutto pronto, le scene, i costumi, gli attori. Ho pregato in tutti i modi di tenerlo questo spettacolo. Invece niente, nessuno mi è venuto incontro. Se avessi avuto il potere

MONICA GUERRITORE

«SONO UN'ATTRICE NFT SOLO COSÌ RIUSCIRÒ A PRODURRE IO I MIEI SPETTACOLI»

Prima in Italia, lancia il progetto «Mecenati» rivolto ai fan. «Ho recitato con successo un lavoro di Strehler e l'hanno smontato. Se potrò scegliere, non capiterà più. Basta uomini inseminatori con donna che riceve»

DI FRANCESCA ANGELERI



ECCO IL TOKEN UFFICIALE UNICO E PERSONALE PER I SOSTENITORI DELL'ATTIVITÀ DI MONICA GUERRITORE: ACQUISTANDOLO SI ENTRA TRA I «MECENATI» DELL'ATTRICE. COSTA 100 EURO PER LE PERSONE FISICHE E 1000 PER QUELLE GIURIDICHE

economico l'avrei prodotto io».

E quindi?

«Quindi, a un certo punto, *women empowerment*. Ho aperto (a inizio ottobre) la mia casa di produzione Lumina MGR. Con la pandemia ho capito che, ancora, una donna non riceve lo stesso riconoscimento produttivo di un uomo. La visione è dell'uomo inseminatore, che fa. La donna riceve. Faccio da sola».

Vale anche per la parte creativa e interpretativa?

«I ruoli sono molto ristretti, quasi inaccessibili. A meno che tu non abbia 18 o 19 anni, perché al mondo produttivo interessa cosa pensano i giovani. Ma il racconto del femminile non si esaurisce a 20 anni, è molto più complesso». **La politica, con la vittoria di Giorgia Meloni: ha più fiducia ora nel femminile dello spettacolo?**

«Le mie radici politiche sono assolutamente all'opposto da quelle da cui lei proviene e che rappresenta. E credo

si sappia perfettamente. Nella vittoria molto hanno inciso la sua forza, la sua giovinezza, la sua energia dinamica che è ciò che serve in questo momento».

Sarà, secondo lei, dalla parte delle donne?

«Il problema dei diritti è enorme, non tanto per lei quanto per gli elettori che la sostengono, che mi paiono indietro anni luce. Spero si dimentichi da dove viene e si crei un'immagine nuova, spero abbia la capacità di rinnovarsi. Vediamo quanta energia ha veramente. Deve trovare il modo. Se ci riuscirà, non sarà grazie al suo vigore e alla romanità, ma grazie alla sua forza femminile: è capace, come tutte noi, di gestire situazioni complessissime. In questo modo potrebbe anche far progredire chi le sta intorno».

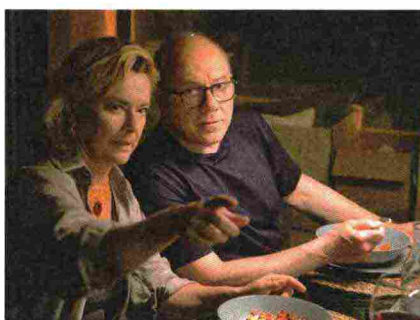
Ci sono stati dei passaggi cruciali nella sua vita?

«Diversi. Il primo è stato andare da Mario Missiroli allo Stabile di Torino. Era dopo *Il giardino dei ciliegi* e lui era totalmente diverso da Strehler, per il quale ero un esserino che si muoveva con grazia. Ero piccola. Andai in scena con Anna Maria Guarnieri e Glauco Mauri, è stato il *turning point* in cui ho capito come si lavorava. Poi c'è stato il momento in cui mi sono rifiutata di vedere le attrici teatrali come brave e brutte e quelle del cinema come belle e sceme».

E ha iniziato a interpretare ruoli forti.

«Avevo voglia di tirare fuori una forza sensuale e femminile, di affrontare tematiche anche sessuali. A teatro sono stata Giocasta e Lady Macbeth. Al cinema mi sono ribellata al fatto che se eri un uomo e facevi certi ruoli eri in crisi esistenziale. Se invece eri donna, facevi pornografia. Pensiamo a *Ultimo tango a Parigi*: Brando un grande attore, Maria Schneider con la vita distrutta. Lei che fece un'interpretazione divina ma che per il solo fatto di aver affrontato un certo dionisiaco disordine sessuale venne massacrata, non lavorò più. Non mi stava bene. E sono diventata *La lupa*».

Tre momenti della carriera di Monica Guerritore (64 anni). Dall'alto: con Umberto Orsini e l'ex marito Gabriele Lavia ne *I masnadieri* (1982); con Raoul Bova nel film *La lupa* (1996); con Carlo Verdone in *Vita da Carlo* (2021), serie tv



WEBPHOTO

«MIA MADRE ERA SOLA CON DUE FIGLI. HO EREDITATO IL SUO SENSO MATERNO E LA SUA FORZA. ANCHE CON I TUMORI PORTAVO LE BIMBE A SCUOLA»

E al di fuori del lavoro?

«Quando mi sono lasciata con Gabriele (Lavia; ndr). Mi sono trovata sola, con due bambine, senza regista. Dopo qualche mese dove – come è normale – ho bevuto l'acqua della dimenticanza e ho attraversato la valle della noncuranza, ho cominciato passin passino a fare io, da sola. Ho messo insieme le mie energie. Avevo già trent'anni di lavoro su grandi testi alle spalle. Ho studiato sempre tanto. Macina, scrivi, fai, impara. E poi ti viene come spontaneo. È come se nascesse un'altra te».

Che ruolo ha avuto il materno in questo processo di costruzione di sé?

«Molto importante e anche naturale, grazie a mia madre. Si chiamava Finny. Era sola, divorziata e aveva due figli, ma mai mi ha fatto sentire la fatica di essere madre. Era del segno dei Gemelli: era scombinata e si dimenticava le feste a scuola a volte; aveva una vita sua e usciva la sera, si metteva in ghingheri e io l'aiutavo, era molto bella. Però quando avevo bisogno di lei, c'era sempre. «Stai tranquilla – mi diceva –, non è successo niente. Andrà tutto bene». Purtroppo è morta di Alzheimer. Ho ereditato la sua maternità naturale e la sua forza fisica. Nonostante i miei tumori ho sempre portato le mie bambine a scuola. Sono sempre partita e tornata senza sentire la fatica».

Neppure il tumore le ha fatto paura?

«In quei giorni c'era mio marito con me, lui è la mia vera colonna. Ha prenotato l'albergo, organizzato tutto, solido e calmo. È stata la diagnosi precoce a salvarmi. Era il 2006 e stavo partendo per un film, feci una visita e la ginecologa scrisse, in rosso, «da rivedere». Chiamai subito Veronesi che era stato assistente di mio nonno, la mia era una famiglia di oncologi. Mi ha operata immediatamente, diceva che queste cose si tolgono subito, si fa come con le appendiciti. Non dissi niente alle mie figlie, non potevo preoccuparmi anche per loro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SETTE.CORRIERE.IT 85

PLAYLIST PER LA SETTIMANA

DI RENATO FRANCO

1 APPROFONDIMENTO
OTTO E MEZZO

LA7, DA LUNEDÌ A VENERDÌ, ORE 20.30

POLITICA ED ECONOMIA
SEMPRE CON GRUBER

Una certezza del palinsesto di La7. Lilli Gruber (nella foto) è lì, tutte le sere da 14 anni, con il suo talk attento, competente e mai sopra le righe **per approfondire e discutere i fatti più importanti dettati dall'agenda politica ed economica del Paese**, in un momento in cui la guerra cambia rapidamente gli scenari e modifica le linee guida del governo che sarà e opposizione. Una giornalista (e dunque un programma) con un'etica chiara: «Penso sia sbagliato invitare chi propaga teorie del complotto e fake news».

2 APPROFONDIMENTO
DIMARTEDÌ

LA7, MARTEDÌ 25, ORE 21.15

LE DOMANDE
DI GIOVANNI FLORIS

«Fare la domanda che serve è la formula di *diMartedì*, questo è il mio tratto politico». Floris sintetizza così i codici del suo giornalismo che in giorni di incertezze, stretti tra crisi economica e guerra in Ucraina è un imperativo che diventa ancor di più categorico. Per porre la domanda giusta l'approccio non può che essere leopardiano (studio matto e disperatissimo). «**La mia paura più grande è risultare impreparato, ma è anche la mia fortuna, perché mi costringe a studiare tantissimo**».

3 INTRATTENIMENTO
TALE E QUALE SHOW

RAI1, VENERDÌ 28, ORE 21.15

LA COMPLESSITÀ
DEGLI IMITATORI

«In realtà non ero convintissimo del format: mi sembrava fatto alla carlona (detto da uno che si chiama Carlo c'è da credergli), finiva sempre tutto a tarallucci e vino. Ero perplesso, ma poi ho pensato alle potenzialità della Rai, a lavorare sui coach, sul trucco e parruccho, il modo giusto per renderlo uno show ben fatto e contemporaneo». Dodici edizioni dopo Carlo Conti è ancora qui con il programma di intrattenimento «**che mette insieme più linguaggi: il canto, la danza, l'imitazione, la performance**».

4 INTRATTENIMENTO
TÚ SÍ QUE VALES

CANALE 5, SABATO 22, ORE 21.15



ASPIRANTI ARTISTI

Ogni settimana incolla circa 4 milioni di spettatori, lo share supera il 25%. *Tú sí que vales* è da tempo uno dei successi più luminosi e forse inaspettati della tv generalista, anche oltre ogni pronostico. La chiave è nel format rapido, **un'esibizione dopo l'altra (dalla magia al canto, dal mimo alle acrobazie) condita dai giudizi di una giuria che più nazionalpopolare non si può** (Maria De Filippi, Gerry Scotti, Rudy Zerbi e Teo Mammucari; nella foto) a cui si aggiunge la veracissima ironia romana di Sabrina Ferilli.

5 INTRATTENIMENTO

LILLO E GREG COMEDY SHOW

PRIME VIDEO



UMORISMO SURREALE

Il nuovo "sfavillante varietà" firmato da Lillo e Greg (nella foto) che propone i **cavalli di battaglia** e le **migliori battute tratte non soltanto dal loro repertorio teatrale ma anche da quello televisivo e radiofonico.**

Come ha spiegato Greg, «il nostro tipo di umorismo, quello del surreale, è accattivante e transgenerazionale. Piace a tanti, e non ricalca l'attualità. Le persone si devono riconoscere nel surreale, che esiste nelle oscure pieghe della realtà e fa parte dei meccanismi della commedia dell'arte».

6 SERIE TV

GANGS OF LONDON 2

SKY ATLANTIC, MERCOLEDÌ 26,
ORE 21.15 E IN STREAMING SU NOW

L'ANIMA DI LONDRA

Sei mesi dopo i tumultuosi eventi della prima stagione, la mappa e l'anima di Londra sono state ridisegnate. Dopo il crollo dell'impero Wallace-Dumani, nuove bande stanno prendendo il potere e la città rischia di sprofondare nell'anarchia. Elliot (l'ex poliziotto sotto copertura interpretato da Sope Dirisu), è ora costretto a lavorare per "gli Investitori", che stanchi di osservare la città sprofondare nel caos decidono di riprenderne il controllo. **Chi vincerà la battaglia per l'anima di Londra?**

7 MINISERIE

FROM SCRATCH

NETFLIX

L'AMORE (COMPLESSO) NATO IN SICILIA

Tratto dall'omonimo bestseller autobiografico, la miniserie racconta la **love story interculturale di "Amy" Wheeler (interpretata da Zoe Saldana), una studentessa americana che s'innamora di uno chef siciliano (l'attore Eugenio Mastrandrea) mentre si trova in Italia.** I due innamorati affrontano mille ostacoli imprevisti, in una storia vorticoso che alterna gioie e difficoltà. Ma quando Lino si ammala, le loro famiglie si uniscono al di là delle loro barriere mentali come mai avrebbero immaginato.

8 SERIE TV

LES AMATEURS

DISNEY+



VINCENT, ALBAN E UNA RETE DI CRIMINI

Beaucastel, Francia orientale. Vincent, 32 anni, lavora presso il Consiglio regionale della Meurthe et Moselle ed è stato appena lasciato dalla sua ragazza, che è anche il suo capo. Alban, 45 anni, vive ancora a casa della madre e lavora come impiegato postale nello stesso edificio di Vincent. Questa **strana coppia rimane invischiata in un'inverosimile rete di crimini, cospirazioni e corruzione** dopo che Vincent risponde a un cellulare che squilla sul luogo di un incidente stradale.

GOT A TIP?

THE
Hollywood
REPORTERNEWSLETTERS [SUBSCRIBE](#)

NEWS FILM TV AWARDS LIFESTYLE BUSINESS GLOBAL VIDEO PODCASTS

HOME MOVIES **MOVIE NEWS**

Cinema Owners Blindsided by Ted Sarandos Comments Diminishing Netflix's Theatrical Ambitions

The major theater owners agreed to play 'Knives Out 2' for one week over Thanksgiving after being told it could lay the groundwork for a bigger theatrical footprint. And in Mexico, 'Bardo' is also getting a wide release.

BY **PAMELA MCCLINTOCK**

OCTOBER 20, 2022 5:09PM



Scott Stuber and Ted Sarandos at the Toronto premiere of 'Glass Onion: A Knives Out Mystery.' MATT WINKELMEYER/GETTY IMAGES

Just when relations were improving between [Netflix](#) and theater owners, knives are being sharpened again.

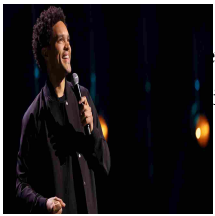
The country's biggest cinema circuits were blindsided on Oct. 18 when Netflix co-chief and chief content officer [Ted Sarandos](#) threw cold water on the significance of an unprecedented deal to play Rian Johnson's [Glass Onion: A Knives Out Mystery](#) for one week over Thanksgiving before the sequel hits the streamer a month

later.

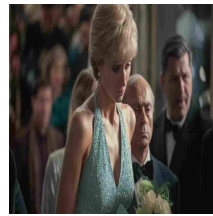
“There are all kinds of debates all the time, back and forth. But there is no question internally that we make our movies for our members, and we really want them to see them on Netflix,” Sarandos said in an earnings call. “Most people watch movies at home.”

ADVERTISEMENT

Related Stories



Comedian Trevor Noah Sets Third Netflix Special as His Family Show' Exit Looms



'The Crown' Season 5 Trailer Shows Monarchy in Crisis Amid Netflix Criticism

That sort of messaging doesn't make theater owners happy as they continue to recover from the pandemic.

And Sarandos' comments would seem to contradict what the country's top circuits — AMC Theatres, Regal Cinemas and Cinemark Theatres — were told by Netflix film chief [Scott Stuber](#) and distribution executive Spencer Klein before all agreeing for the first time to play a Netflix film. (Cinemark began carrying some of the streamer's releases during the pandemic.)

Multiple sources tell *THR* that *Glass Onion* was described as the first of several real tests trying to determine what kind of financial windfall an exclusive run in theaters could generate for Netflix, and what impact it would have on subscriber numbers, in either direction. At the same time, Sarandos still wouldn't grant permission to release grosses for *Glass Onion*, or book the film in more than 600 or so theaters. The current count is around 641, including at least 215 AMC locations. Sources say Stuber would have liked a wider break.

For exhibitors, access to Netflix films was welcome news, since they need product as Hollywood studios grapple with supply chain issues.

“This announcement of our first-ever agreement with Netflix is significant for AMC and for movie lovers around the world. As we have often said, we believe that both theatrical exhibitors and streamers can continue to coexist successfully,” [AMC CEO Adam Aron proclaimed Oct. 6](#) when the *Glass Onion* deal was announced. “Beyond that, though, it has been our desire that we find a way to crack the code and synergistically work together.”

ADVERTISEMENT

Now, AMC is among those circuits disappointed by Sarandos' remark, sources say. AMC declined official comment.

“Ted is retreating big time and undermining his own team,” says one exhibition executive. And one marketing executive questions why the streamer chose the high profile Thanksgiving weekend if it truly doesn't care

about the theatrical impact. It easily could have opened early in December to qualify for awards.

Netflix is officially billing the theatrical un of *Glass Onion: A Knives Out Mystery* as a sneak preview (Netflix ponied up \$469 million for the sequel and a threequel). [Grosses won't be reported](#), but numbers are bound to get out.

While the *Glass Onion* deal has made headlines, there's been less attention paid to the second theatrical test: Alejandro González Iñárritu's *Bardo*, which will get a wide release in theaters across Mexico on March 27 before debuting Netflix Dec. 16. That's a 50-day theatrical window, something Netflix has never agreed to before. A third test is brewing, but sources within the exhibition community wouldn't say what that film is.

Cinema owners likely weren't the only ones taken aback by Sarandos' comments downplaying the importance of theatrical. A large cadre of top filmmakers, Iñárritu and *Glass Onion*'s Johnson — along with *Knives Out* franchise star Daniel Craig — want a big-screen presence.

The exhibition industry argues — and many Hollywood studios agree — that a run in theaters can actually boost home viewing numbers by making a movie part of the cultural zeitgeist. Unlike Netflix's TV series, original movies historically have a tougher time becoming proverbial watercooler chatter.

ADVERTISEMENT

In his remarks on the earnings call, Sarandos likened *Glass Onion*'s one-week release in theaters to a film festival screening or an awards qualifying run in terms of building buzz for a movie's debut on the service.

Responds a top studio executive, "a hornet's nest has been stirred and proved that Netflix is nothing more than a Trojan horse that couldn't care less about exhibition."

Other observers note the risk of Netflix diminishing its assurances to theater owners.

"If the major players in the industry on both the big screen and small screen side of the ledger want to talk the talk of how these very different platforms are complimentary and not adversarial, then they must walk the walk of this narrative," says Comscore chief box office analyst Paul Dergarabedian. "Only in an environment of cooperation and respect can this synergistic alliance exist."

VIR

READ MORE ABOUT:

GLASS ONION: A KNIVES OUT MYSTERYNETFLIXSCOTT STUBERTED SARANDOS

UAE President's Cup Final To Be Broadcast On VOX Cinemas Screens

MENAFN - Emirates News Agency (WAM)) DUBAI, 20th October, 2022 (WAM) -- The UAE Football Association (UAEFA) and Majid Al Futtaim have signed a partnership agreement, under which Friday's final match of the UAE President's Cup, 'Al Wahda vs. Sharjah', will be broadcast live on VOX Cinemas screens across four key locations in the UAE. The signing ceremony took place at VOX Cinemas Mirdif City Centre, in the presence of Mohammed Abdullah Hazzam Al Dhaheri, Secretary-General of the UAEFA, and a number of representatives from both sides. VOX Cinemas is set to screen the long-anticipated final match



between Al Wahda and Sharjah across the UAE's largest malls, namely Yas Mall in Abu Dhabi, Mirdif City Centre in Dubai, City Centre Al Zahia in Sharjah, and City Centre Fujairah. Tickets are available for sale online through Platinum List and UAEFA's official social media accounts. MENAFN20102022000061011009ID1105057332 Cookie usage ? I use cookies to ensure the basic functionalities of the website and to enhance your online experience. You can choose for each category to opt-in/out whenever you want. For more details relative to cookies and other sensitive data, please read the full privacy policy Strictly necessary cookies Performance and Analytics cookies Advertisement and Targeting cookies More information For any queries in relation to my policy on cookies and your choices, please contact us

FRIDAY, OCTOBER 21, 2022

Contact Us DMCA Policy About Us Privacy Policy Terms Of Use Disclaimer Cookie Policy



TECHNOLOGY

ENTERTAINMENT

BUSINESS

SPORTS

LIFESTYLE

WORLD

FASHION



Home > Technology > Movie theaters want more from Netflix, but the streaming giant isn't ready to budge on its release model



TECHNOLOGY

Movie Theaters Want More From Netflix, But The Streaming Giant Isn't Ready To Budge On Its Release Model

By Daisy — On Oct 21, 2022



TRENDING NEWS

1 Sooryavanshi Box Office Collection Day 5: Akshay...
Nov 10, 2021

2 Canucks rekindle confidence, momentum to close out eastern...
Jan 19, 2022


3 Sensex slips 656 points to settle at over 60,000; Nifty down...
Jan 19, 2022

4 404 – Page Not Found | Firstpost
Sep 13, 2021

5 Canada opposition chief, leading in election race, under...
Sep 5, 2021

Daniel Craig returns as Benoit Blanc in "Glass Onion: A Knives Out Story."

Netflix

Netflix  backtracked on advertisements. Should theatrical releases be next?

Some theater owners and industry analysts are wondering whether the streaming giant will rethink its resistance to the traditional Hollywood movie release model as it looks for new ways to grow revenue.

This Thanksgiving, Netflix plans to release "Glass Onion: A Knives Out Story," the sequel to the 2019 hit whodunnit "Knives Out," in select theaters for a week before offering it to subscribers a month later.

The streamer reportedly shelled out \$400 million for the rights to two sequels after the original "Knives Out" generated \$312 million globally on a budget of just \$40 million. The first film's performance at the box office in turn provoked questions about why Netflix has limited the release of "Glass Onion" to just one week in only 600 theaters.

And with a thin pipeline of big movie releases this year, theater owners want more from Netflix.

LATEST NEWS

SPORTS

Cricket-Australia, NZ Ponder Wet Weather Changes For...

CHARLIE • 20 seconds ago 0

SPORTS

লড়াইয়ে টিকে ৪ দলই, কোন অঙ্কে বি-গ্রুপ থেকে বিশ্বকাপের...

CHRIS • 1 min ago 0

BUSINESS

Markets Begin On A Positive Note With Sensex Opening At...

JESSICA • 4 mins ago 0

LOAD MORE POSTS ▾

"We are happy they are experimenting and giving us an exclusive time window," said Brock Bagby, chief content and development officer for B&B Theatres, which has more than 50 locations in 14 states. "But we wish it was a longer run and we wish it was wider."

Some executives within Netflix reportedly lobbied co-CEO Ted Sarandos earlier this year to consider longer stints in theaters and wider releases for some films, but Sarandos nixed the idea. Top brass at the company have said repeatedly that the future of entertainment is streaming.

Netflix could benefit with a more flexible approach to movie releases, according to some on Wall Street. That could help bring in more box office revenue and attract filmmakers with the prestige that can come with theatrical releases.

"If anything, this past year has shown that Netflix is open to and in need of new sources of revenue," said Mike Proulx, vice president and research director at Forrester. "Incremental subscription revenue alone just isn't going to cut it going forward."

Read more: Netflix wants investors to focus on earnings, not subscriber numbers

That's partially why Netflix is adding an advertising-supported tier to its service after so many years of resisting, he said.

Michael Pachter, analyst at Wedbush, said he understands Netflix doesn't make films to profit from theatrical releases, and that the company's priority is to satisfy its members. "But that ignores the fact that film creators strongly believe in theatrical exhibition as a measure of success," Pachter said.

Netflix executives have stood firm by their decision to show "Glass Onion" in just 600 theaters for one week. The company's strategy in the past with limited theatrical releases – such as with Martin Scorsese's "The Irishman" – has been to build buzz for subscribers when the film arrives on its service. That's the play here, too, the company said during Tuesday's earnings video.

"We're in the business of entertaining our members with Netflix movies on Netflix," Sarandos said during the call.

He said that Netflix has brought films to festivals and gave them limited runs in theaters because filmmakers have demanded it.

"There [are] all kinds of debates all the time, back-and-forth, but there's no question internally that we make our movies for our members and we really want them to watch them on Netflix," he said.

Netflix declined to comment further.

Still tinkering

“One thing Netflix has been successful at historically is iterating, experimenting, and seeing what works best for its members and shareholders,” said Ralph Schackart, research analyst at William Blair. “It then leans into what’s successful and pulls away from what doesn’t work. We think part of Netflix’s historical success has been its willingness to be flexible and to try unconventional methods.”

He said Netflix isn’t likely to commit to a longer theatrical release window until it sees if that strategy can benefit its business.

Additionally, Dan Rayburn, a media and streaming analyst, said that there is no publicly available data that suggests Netflix would make more money from subscriptions, in the long run, if the company did place more of its film content in theaters.

Of course, theatrical releases come with marketing costs, and Netflix has been reluctant to spend on promoting features playing for limited engagements.

And while theatrical releases might open a new revenue stream for Netflix, Forrester’s Proulx noted that movie theaters might not be as relevant as they once were. According to Forrester’s Consumer Energy Index and Retail Pulse survey released in December 2021, 54% of U.S. adults who use a streaming service said they prefer to watch movie

premieres on streaming.

Still, people are returning to cinemas after hunkering down early in the pandemic, particularly for action and horror films, as well as established franchises. "Halloween Ends" debuted to \$41.25 million at the domestic box office over the weekend, despite also launching on Universal's streaming service Peacock at the same time.

There's also a argument to be made to make decisions on a case by case basis, particularly for a movie like "Glass Onion," considering how well the first installment of the franchise performed in cinemas in late 2019 – especially considering there are **so few big movies coming to theaters before the end of the year.**

The original "Knives Out," which carried a \$40 million production budget, generated \$26.7 million during its opening weekend and held audience attention for weeks, before seeing another boost in ticket sales for the holidays in December holidays. By the end of its theatrical run, it generated \$165 million in domestic box office and \$312 million worldwide.

"The pros of a longer theatrical run for Netflix would seem to outweigh any cons," said Shawn Robbins, chief media analyst at BoxOffice.com. "This is not an unproven original film like the streamer has predominantly made for its platform in the past, but a sequel IP with star names and strong commercial potential."

He also noted that Netflix put such a high value on filmmaker Rian Johnson's sequels because of the success the original film enjoyed during a long and exclusive theatrical run under Lionsgate.

"Without that latter component, would Netflix have invested as much in 'Glass Onion' and its eventual follow-up, if at all?" Robbins said.

The deal for two sequels to "Knives Out" was announced in March 2021 and was said to be valued around \$400 million. Johnson was to retain complete creative control and Daniel Craig, the star of the original film, would return for both films.

"Like the first film, the legs could be really strong," B&B's Bagby said of "Glass Onion."

Disclosure: Comcast is the parent company of Universal, Peacock and CNBC.

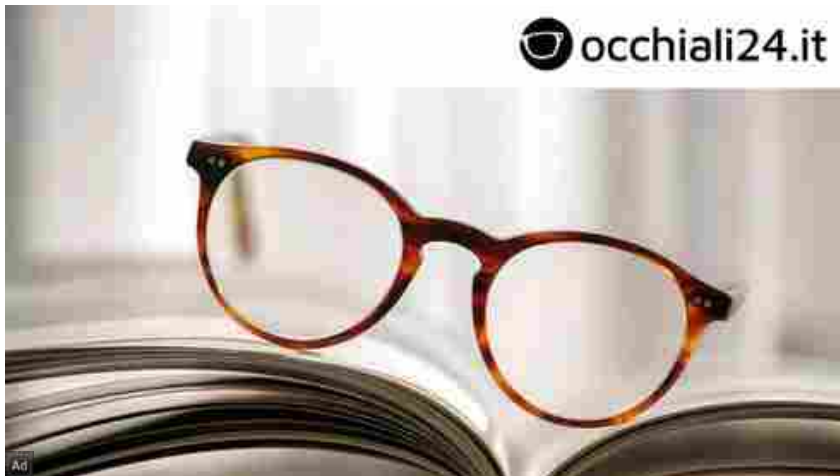
For all the latest [Technology News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the

primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT



Lenti progressive a 0 euro anziché 129 euro

OCCHIALI24.IT



Casalpusterleno: Il modo per guadagnare 100 € al giorno sconvolge l'Italia

STELLAR



Se hai 250 €, presto ne avrai 8250 €! Controlla

STELLAR



Gli assistenti di volo lo notano dal momento in cui ti siedi

GREEDYFINANCE



La pelle del collo sarà liscia. Fallo ogni mattina

ELESSE CREAM



A Casalpusterlengo è stato scoperto come sbarazzarsi del diabete

INSULINORM



Bimba continua a toccarsi la pancia, poi succede questo

TRENDSATCHERS



Il matrimonio di Amadeus e la fine inattesa. cosa è successo

LIMELIGHT MEDIA



Ecco il nemico della prostatite e della minzione frequente

PROSTATRICUM



Queste celebrità pensano davvero di meritare di più degli altri

THE DADDEST

PC lento? Dai al tuo computer una seconda possibilità

PC CLEANER



Guarda che cos'è successo a questa presentatrice del meteo

LIMELIGHT MEDIA



Cost Of A Villa In Dubai Might Surprise You. Take A Look

SEARCH ADS



Metodo dimagrante della nonna! Ho perso 4 kg in una settimana

KETO MATCHA BLUE



Casalpusterleno: Liquidation Of Unsold 2020 SUVs

SEARCH ADS



Ecco perché è la donna più potente d'Italia

LIMELIGHT MEDIA



Riti intimi nella comunità Amish che fanno venire la pelle d'oca



Qual è il paese europeo più vicino alla Russia?

LIMELIGHT MEDIA

LIMELIGHT MEDIA



Ilari e Totti litigavano sempre per colpa di questo

LIMELIGHT MEDIA



Le 7 cose esatte che qualsiasi uomo desidera davvero

LIMELIGHT MEDIA



Giorgia Meloni da bambina ha subito questo enorme trauma

LIMELIGHT MEDIA



Perchè non ha mai voluto avere figli? C'è un vero motivo dietro

LIMELIGHT MEDIA



10 celebrità che non sono poi così belle

LIMELIGHT MEDIA



Come sono arrivate sul web le foto del matrimonio di Silvio?

LIMELIGHT MEDIA



Erano le gemelle più belle del mondo: come sono oggi?

LIMELIGHT MEDIA



Un modo rapido per sbarazzarsi del fungo dell'unghia del piede

ONIXAN



Ucraina: telefonata Draghi-Putin per provare a risolvere la crisi

LIMELIGHT MEDIA



Casalpusterlengo : The Cost Of IVF Treatments Might Surprise You

SEARCH ADS



Prices For A Luxury Villa In Dubai Might Surprise You

SEARCH ADS



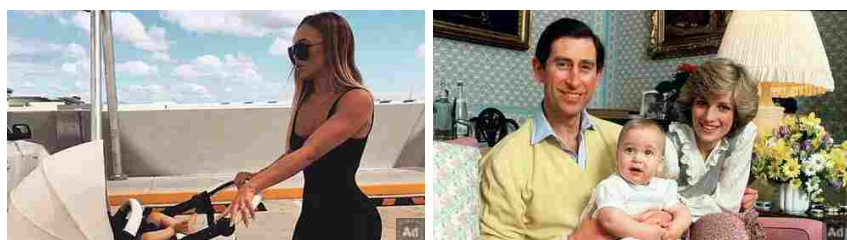
La famiglia reale sapeva questi fatti su Camilla Shand?

LIMELIGHT MEDIA



Più di 20 momenti esilaranti di atleti ripresi da una fotocamera

THEFASHIONBALL



Casalpusterlengo: Mamma single guadagna 8700 € al mese da casa

STELLAR

Chi è Laura? La storia della sorella nascosta di Harry e William

GREEDY FINANCE



Villas In Dubai Are Getting Sold For Pennies. Look Now

SEARCH ADS



Chi è davvero Camilla Parker Bowles?

LIMELIGHT MEDIA



Lory Del Santo si riprenderà mai da questa tragedia?

LIMELIGHT MEDIA



Camilla Shand ha davvero degli scheletri nell'armadio?

LIMELIGHT MEDIA



Che cosa desiderano davvero gli uomini in una coppia?

LIMELIGHT MEDIA



Cost Of Dental Implants In Lombardy In 2022 Might Surprise You

SEARCH ADS



Unsold SUVs Almost Being Given Away

SEARCH ADS



Cost Of Dental Implants In Lombardy Might Surprise You

SEARCH ADS



Repossessed Cars In Casalpuusterlengo: Prices Might Surprise You

SEARCH ADS



The Cost Of Dental Implants In 2022 Might Surprise You!

SEARCH ADS



Perché giudicare una donna che non vuole avere figli

LIMELIGHT MEDIA



La dieta mediterranea può salvare il tuo corpo

LIMELIGHT MEDIA

Breaking News: Business Budge Business business news Entertainment giant Isnt Life

Share Facebook Twitter Google+ Reddit + 0



Daisy - 46488 Posts - 0

Comments

← PREV POST

Netherlands Players' Wild Celebration On Entering Super-12 Stage Of T20 World Cup. Watch | Cricket News

NEXT POST →

Hurricanes' Svechnikov completes first regular season NHL hat trick - Sportsnet.ca

 Leave a comment

TECHNOLOGY

ET Startup Awards 2022: Nominees For Comeback Kid

 By Daisy — On Oct 21, 2022

 Share



 0

This award celebrates failure and recognises those who have survived to tell the tale. It will be given to entrepreneurs who rebuild or launch a more successful business.

Founders: Aravind Sanka, Rishikesh SR and Pavan Guntupalli

ETtech

Cofounders for Rapido (L to R): Rishikesh SR, Aravind Sanka, Pavan Guntupalli

Current Venture: Rapido

Founded In: 2015

Based In: Bengaluru

Key Investors: WestBridge Capital, TVS Motor, Shell Ventures, Nexus Venture Partners, Swiggy

Discover the stories of your interest



What it Does: Rapido, a mobility app valued at \$830 million, operates B2B and consumer verticals. On the B2B side, it helps food-delivery apps such as Swiggy, an investor, fulfil orders. In 2020, Rapido entered the highly contested auto-hailing category but is now facing government scrutiny over its fare structure in Karnataka.

Read |

ET Startup Awards 2022: Jury looks for an upstart that can go the distance

Founders: Surjendu Kuila and Mayank Gupta

Surjendu Kuila and Mayank Gupta_Zopper ETtech

Cofounders of Zopper (L to R): Surjendu Kuila & Mayank Gupta

Current Venture: Zopper

Founded In: 2011

Based In: New Delhi

Key Investors: Tiger Global, Creaeigis, ICICI Venture, Bessemer Venture Partners, Blume Ventures, Nirvana Venture Advisors

What it Does: Zopper, an application programming interface (API)-based software platform, provides Insurtech as a Service. It allows third-party platforms to embed and distribute insurance offerings. Zopper's software helps companies with lead management, policy issuance, claim management and IRDAI reporting.

Nominees for Top Innovator

Founders: Baskar Subramanian, Srinivasan KA and Srividhya Srinivasan

Amagi (1) ETtech

Cofounders of Amagi (L to R): KA Srinivasan, Srividhya Srinivasan & Baskar Subramanian

Current Venture: Amagi

Founded In: 2008

Based In: Bengaluru

Key Investors: Accel India, Norwest Venture Partners, Avataar, Mayfield, PI Opportunities Fund, Premji Invest

What it Does: Amagi, which joined the unicorn club in March, enables broadcasters to virtualise operations on the cloud, helping them manage and schedule content, and streamline programming remotely. It has three business models for customers to choose from: SaaS, bring your own licence and fully managed services.

Nominees for Bootstrap Champ

Founders: Shivakumar Ganesan, Ishwar Sridharan and Sachin Bhatia

Exotel (1) ETtech

Shivakumar Ganesan, cofounder & CEO, Exotel

Current Venture: Exotel

Founded In: 2011

Based In: Bengaluru

Key Investors: Steadview Capital, A91 Partners, Blume Ventures, Artha India Ventures

What it Does: Exotel offers businesses a full-stack platform, including voice and chatbots, to help them engage with customers. It also provides a secure phone system on the cloud that allows businesses to have a single phone number, which they can use to make or receive concurrent calls and SMS messages.

Founders: Vineeta Singh and Kaushik Mukherjee

Vineeta ETtech

Cofounders of Sugar Cosmetics (L to R): Vineeta Singh & Kaushik Mukherjee

Current Venture: Sugar Cosmetics

Founded In: 2012

Based In: Mumbai

Key Investor: A91 Partners, Elevation Capital, L Catterton, India Quotient

What it Does: Sugar Cosmetics is a D2C cruelty-free beauty brand in India providing a range of cosmetics and skincare products. It develops products keeping in mind the needs of Indian consumers and is expanding into markets with people of similar skin tones, such as the US and West Asia.

Stay on top of technology and startup news that matters. Subscribe to our daily newsletter for the latest and must-read tech news, delivered straight to your inbox.

For all the latest [Technology News Click Here](#)

[Read original article here](#)

Denial of responsibility! TechAI is an automatic aggregator around the global media. All the content are available free on Internet. We have just arranged it in one platform for educational purpose only. In each content, the hyperlink to the primary source is specified. All trademarks belong to their rightful owners, all materials to their authors. If you are the owner of the content and do not want us to publish your materials on our website, please contact us by email - abuse@techiai.com. The content will be deleted within 24 hours.

CHECK THIS OUT





Le magazine

Télérama

Se connecter

S'abonner

PROGRAMME TV

CINÉMA

ÉCRANS & TV

ENFANTS

SORTIR

MUSIQUES

PODCASTS

LIVRES

DÉBATS

Écrans & TV

“8 Miles”, “Wild Style”, “Wu-Tang : An American Saga” ... L’histoire du hip-hop américain en dix films et séries

🕒 4 minutes à lire

Pierre Langlais

Publié le 21/10/22

Partager



Sur Arte, “Le Monde de demain” se penche sur les débuts du hip-hop français. Auparavant, le petit comme le grand écran ont maintes fois raconté l’histoire du hip-hop aux États-Unis, berceau du mouvement.

“Wild Style”, de Charlie Ahearn (1982)

L'ancêtre des films sur l'histoire du hip-hop est une fiction, mais imprégnée de façon quasi documentaire par une culture alors naissante. Son héros, Raymond Zoro, est un adolescent du Bronx dont les graffitis attirent l'attention d'une journaliste. Son ascension l'amènera à fréquenter le monde de l'art new-yorkais avec un groupe de breakdancers et de rappeurs... Incarné par un authentique roi de la bombe, Lee Quiñones, ce film hybride met en scène de véritables figures de la culture hip-hop, comme Grandmaster Flash et Queen Lisa Lee de la Zulu Nation.

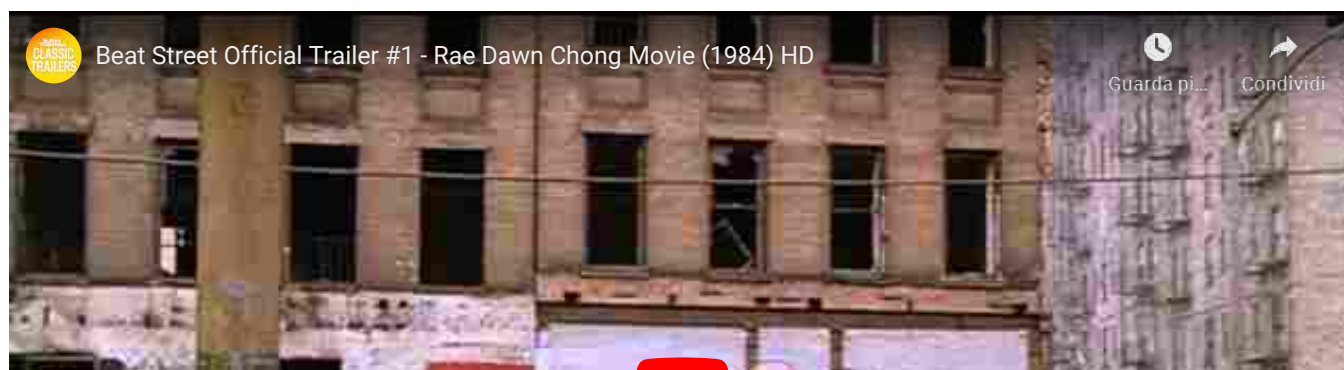
TV Disponible en DVD.



“Beat Street”, de Stan Lathan (1984)

Beat Street s'inspire en partie d'une autre œuvre incontournable, *Style Wars*, documentaire sur l'art du graffiti diffusé en 1983 sur la chaîne publique américaine PBS. « *Si tu ne sais pas ce qu'est que le hip-hop, mate ce film !* », annonce la bande-annonce de cette histoire qui suit les rêves de succès de trois jeunes New-Yorkais, côté dance, graffiti et rap. À nouveau, une ribambelle de grands noms de la culture y font une apparition dans leur propre rôle : Afrika Bambaataa, Doug E. Fresh, DJ Kool Herc, Grandmaster Melle Mel...

► Disponible en Blu-Ray et DVD.





Les débuts du hip-hop racontés par deux "Zulu Queens"

"Krush Groove", de Michael Schultz (1985)

Les biopics purs et durs sont relativement rares dans le monde du hip-hop. En revanche, on revisite assez volontiers la réalité en y injectant une dose de fiction. *Krush Groove* raconte ainsi la création d'un label new-yorkais, double officieux de Def Jam, référence du genre. Étrangeté artistique : si son fondateur Russell Simmons y est renommé Russell Walker et incarné par Blair Underwood (*Sex and the City*), certains artistes passés par la maison de disques jouent leur propre rôle, notamment les Beastie Boys et LL Cool J... et Simmons lui-même apparaît dans un autre rôle que le sien !

► *Indisponible en France.*



"8 Mile", de Curtis Hanson (2002)

Il s'appelle Jimmy « B-Rabbit » Smith Jr., mais personne n'est dupe. Le jeune ouvrier du Michigan qui se découvre un don pour les battles de rap, c'est **Eminem**, dans son premier et unique rôle dramatique au cinéma jusqu'ici. La frontière entre fiction et éléments biographiques est régulièrement franchie, notamment dans la peinture faite de la famille du rappeur et de la misère dans laquelle il a grandi. À nouveau, les véritables rappeurs se succèdent à l'arrière-plan, mais dans des rôles dramatiques, notamment Obie Trice, Xzibit et DJ Head. Trois ans plus tard, le protégé d'Eminem, 50 Cent, aura droit à son tour à une fausse biographie cinématographique, *Réussir ou mourir*, de Jim Sheridan.

TV Sur Netflix.

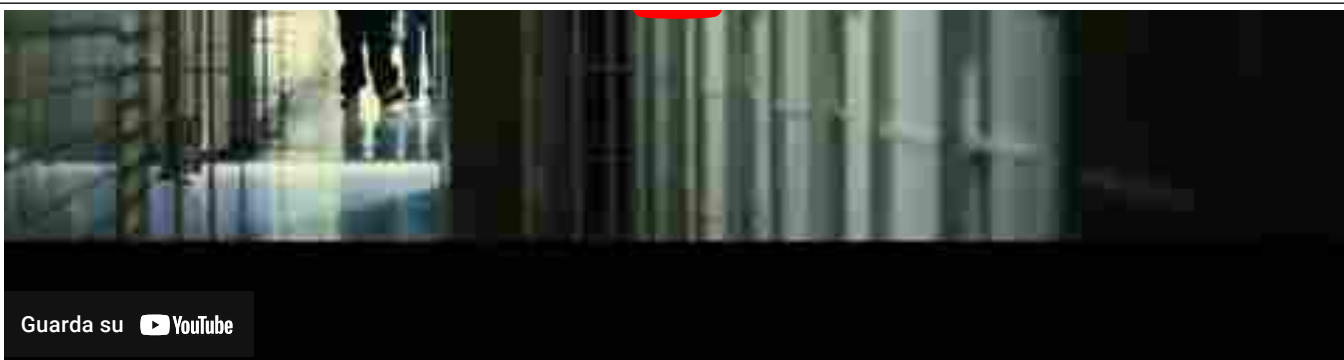


“Notorious B.I.G.”, de George Tillman Jr. (2009)

Assassiné en 1997 à seulement 24 ans dans des circonstances encore floues, Notorious B.I.G. avait tout pour inspirer Hollywood. Produit par Sean Combs (alias Puff Daddy, Puffy, Diddy, P. Diddy... qui est lui-même un des personnages du film), **ce biopic retrace très sagement** l'existence du rappeur de la côte Est (Jamal Woolard) à travers une classique histoire d'ascension et de chute, romantisant au passage ses relations intimes – la rappeuse Lil'Kim, qu'il a découverte, s'est publiquement plainte de l'image donnée d'elle par le film. Toutes les figures du milieu qui y apparaissent sont incarnées par des acteurs, de Tupac à Suge Knight en passant par Faith Evans.

T Sur Disney +.





“N.W.A : Straight Outta Compton”, de F. Gary Gray (2015)

La machine à biopic lancée, c'est au tour du groupe culte NWA, constitué notamment par Ice Cube et Dr. Dre, d'avoir droit à la **version hollywoodienne** de leur histoire. Produit par les membres du groupe eux-mêmes, le film revient sur la rencontre et le début de carrière des Niggaz Wit Attitude, depuis les rues de Compton, quartier noir et pauvre de Los Angeles, jusqu'à leur succès mondial. Il se ferme sur la mort de Eazy-E, en 1995, malade du sida, et sur les débuts d'homme d'affaires de Dr. Dre.

 [Sur Prime Video.](#)



Dr Dre, une histoire du gangsta rap : quand Los Angeles s'embrase

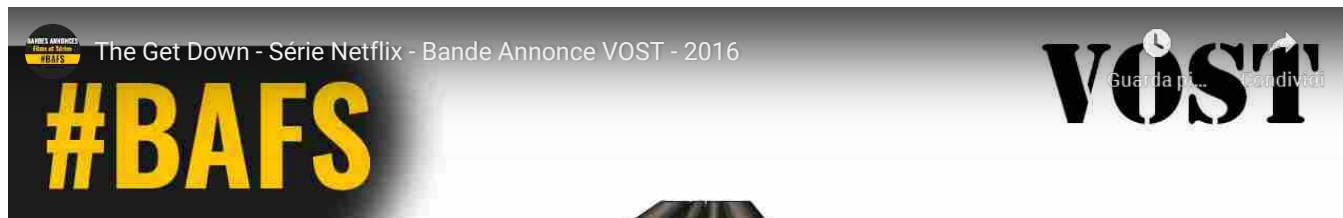
🕒 5 minutes à lire

“The Get Down”, de Baz Luhrmann Stephen et Adly Guirgis (2016-2017)

Une des premières séries originales de Netflix, ce projet gargantuesque retrace la naissance du mouvement hip-hop dans le Bronx de la fin des années 1970. Racontée par **le rappeur Nas**, mêlant, dans un de ces tourbillons narratifs hyper chargés dont l'Australien Baz

Luhrmann (*Roméo + Juliette*) a le secret, une foule de sujets artistiques, politiques et sociétaux. Son but, louable : montrer la dynamique culturelle dans sa globalité, en la passant au filtre romanesque des films de gangsters et de la blaxpoitation. **Ambitieuse mais bourrative** et très coûteuse (120 millions), la série n'a eu droit qu'à onze épisodes.

TT Sur Netflix.



Guarda su  YouTube

NETFLIX

“All Eyez on Me”, de Benny Boom (2017)

« Biggie » ayant eu son biopic, **son meilleur ennemi Tupac** ne pouvait l'éviter. Spin-off officieux de *Notorious B.I.G.* (Jamal Woolard y reprend son rôle), *All Eyez on Me* (titre d'un album du rappeur de Harlem) n'a d'intérêt que pour les novices, qui y découvriront une version pauvrement dramatisée de la vie du rappeur surdoué, de son éducation très politique (ses parents faisaient partie des Black Panthers) à sa mort tragique – il a été lui aussi assassiné, en 1996, à 25 ans. Les amateurs de sosies pourront à la limite y trouver leur compte, l'acteur Demetrius Shipp Jr. ressemblant à s'y méprendre au vrai Tupac Shakur.

► Sur Netflix.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



“Unsolved”, de Kyle Long (2018)

Cette série anthologique s’attaque à des affaires criminelles jamais résolues. Sa saison 1 se penche sur le double meurtre de Tupac Shakur et Notorious B.I.G. Elle divise son récit en deux temps, entre 1997, au lendemain des meurtres, et 2006, quand le dossier a été rouvert par Greg Kading, un flic de Los Angeles, producteur de la série et auteur d’un essai dont elle s’inspire. Elle laisse au second plan Tupac et Biggie eux-mêmes pour se concentrer sur le travail des policiers qui tentèrent de faire toute la lumière sur le double meurtre. On reste donc à la frontière de l’histoire du hip-hop, pour creuser un des nombreux faits divers qui l’ont marquée.

TT Sur Netflix.



“Wu-Tang : An American Saga”, de RZA et Alex Tse (2019)

Créée par RZA et basée sur ses propres ouvrages, cette passionnante série retrace la genèse chaotique des légendes du hip-hop East Coast. Nul besoin d’être fan ni mélomane pour se laisser happer par son intrigue follement romanesque. Palpitante comme un film de gangsters, la saison 1 raconte avant tout une histoire de rédemption. Celle de gamins perdus mais passionnés qui vont trouver leur voie dans la musique. **Un biopic musical quasi documentaire** à l’ère des Nike Air, des cabines téléphoniques, des dents en or et des grosses chaînes qui brillent.

TTT Sur Disney +.



"Wu-Tang : An American Saga", sur Disney + : un biopic palpitant comme un film de gangsters

🕒 2 minutes à lire

Rap Hip-Hop

Pierre Langlais

Contribuer

Partager    

Postez votre avis

Le module de commentaires est susceptible d'entraîner un dépôt de cookies de la part de notre partenaire. Compte-tenu du refus de dépôt de cookies que vous avez exprimé et afin de respecter votre choix, nous avons bloqué la contribution.

Pour continuer à contribuer vous pouvez donner votre accord en cliquant sur le bouton ci-dessous.

[Paramétrer les cookies](#)

Publicité

Accueil > News cinéma, films et séries TV > Actus Ciné > News cinéma: Box Office > Box-office : Dwayne Johnson et son Black Adam s'emparent du 1er jour France

Box-office : Dwayne Johnson et son Black Adam s'emparent du 1er jour France

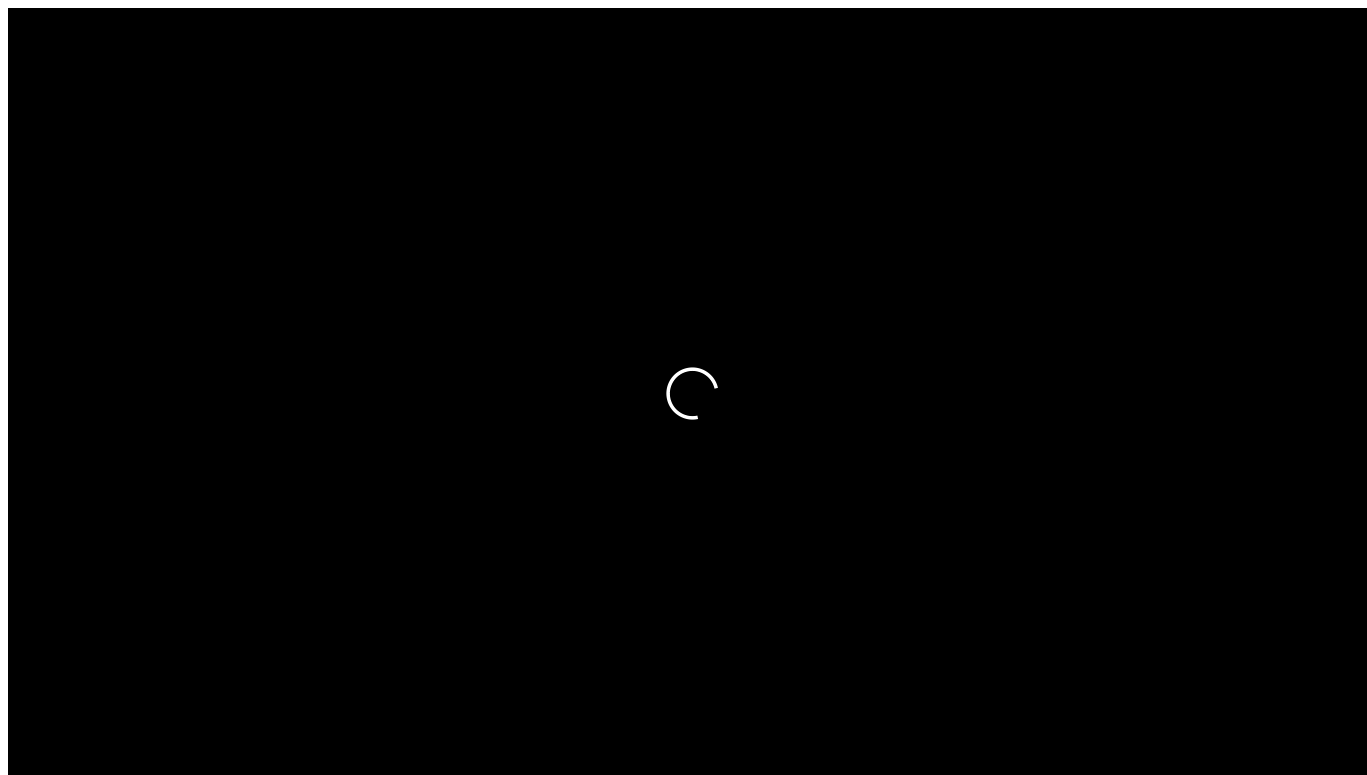
20 oct. 2022 à 17:20



Laëtitia Forhan - Chef de rubrique cinéma

Fan de cinéma fantastique, de thrillers, et d'animation, elle rejoint la rédaction d'AlloCiné en 2007. Elle navigue depuis entre écriture d'articles, rencontres passionnantes et couvertures de festivals.

Le long-métrage DC "Black Adam" avec Dwayne Johnson prend la tête du 1er jour France avec 93 068 entrées et se place devant "Le Pharaon, le Sauvage et la princesse" de Michel Ocelot et "Le Nouveau Jouet" avec Jamel Debouzze.



1. **.Black Adam** - 93 068 entrées (AVP NC) - 710 copies
2. **.Le Pharaon, le Sauvage et la Princesse** - 43 138 entrées (dont 37 634 en AVP) - 335 copies
3. **.Le Nouveau Jouet** - 36 082 entrées (dont 17 436 en AVP) - 495 copies
4. **.Belle & Sébastien: Nouvelle génération** - 28 753 entrées (dont 17 644 en AVP) - 612 copies
5. **.Reprise en main** - 12 148 entrées (dont 9 279 en AVP) - 134 copies
3. **.EO** - 7 742 entrées (dont 2 612 en AVP) - 126 copies

7. **.Yuku et la fleur d'Himalaya** - 5 614 entrées (dont 4 366 en AVP) - 101 copies
3. **.R.M.N** - 3 458 entrées (dont 922 en AVP) - 121 copies
3. **.Extra : Allen, Britney et le vaisseau spatial** - 2 179 entrées (dont 161 en AVP) - 172 copies
3. **.Bros** - 1 525 entrées (AVP NC) - 106 copies

Avec 93 068 entrées sur 710 copies pour sa première journée d'exploitation, le film DC Black Adam de Jaume Collet-Serra prend la tête du 1er jour France.

Spin-off du film Shazam sorti en 2019, le film de super-héros porté par Dwayne Johnson fait mieux que son "rival" qui avait totalisé 70 998 entrées pour sa première journée d'exploitation sur 566 écrans (et avait fini à plus d'1 million d'entrées en France).

Des chiffres également supérieurs à ceux du film d'animation DC sorti en juillet 2022, Krypto et les Super-animaux qui avait fait venir 92 565 spectateurs pour son 1er jour.

Notons qu'à lui seul, Dwayne Johnson fait 2 fois plus d'entrées que l'équipe de The Suicide Squad de James Gunn. Sorti en juillet 2021, le long-métrage centré sur les méchants DC enregistrerait 45 224 entrées pour son 1er jour France (sur 478 copies).

Black Adam



Sortie : 19 octobre 2022 | 2h 05min
De Jaume Collet-Serra
Avec Dwayne Johnson, Aldis Hodge, Pierce Brosnan

SÉANCES (804)

PRESSE

★ ★ ★ ★ ★ 2,0

SPECTATEURS

★ ★ ★ ★ ★ 3,3

Dans l'antique Kahndaq, l'esclave Teth Adam avait reçu les super-pouvoirs des dieux. Mais il en a fait usage pour se venger et a fini en prison. Cinq millénaires plus tard, alors qu'il a été libéré, il fait régner sa conception très sombre de la justice dans le monde. Refusant de se rendre, Teth Adam doit affronter une bande de héros d'aujourd'hui qui composent la Justice Society – Hawkman, le Dr Fate, Atom Smasher et Cyclone – qui comptent bien le renvoyer en prison pour l'éternité.

En seconde position on retrouve le nouveau film d'animation de Michel Ocelot Le Pharaon, le Sauvage et la Princesse avec 43 138 entrées. Des chiffres quasi similaires à ceux de son dernier long-métrage Dilili à Paris. Sorti en octobre 2018, le film comptabilisait 49 786 entrées pour son premier jour d'exploitation.

Le Pharaon, le Sauvage et la Princesse raconte 3 contes qui se déroulent à 3 époques dans 3 univers distincts. Une épopée de l'Egypte antique, une légende médiévale de l'Auvergne et une fantaisie du XVIIIe siècle dans des costumes ottomans et des palais turcs.

La comédie de James Huth, Le Nouveau Jouet avec Jamel Debbouze et Daniel Auteuil se place sur la troisième marche du podium. Cette nouvelle version du film de Francis Veber (1976) avec Pierre Richard totalise 36 082 entrées sur 795 copies.

Dans le long-métrage, Sami vit heureux dans une cité de banlieue, entre ses amis, voisins et sa femme Alice. Pour l'anniversaire de son fils, l'homme le plus riche de France fait ouvrir le grand magasin qui lui appartient. Alexandre choisit Sami, le gardien de nuit, comme nouveau jouet...

Enfin, Belle et Sébastien : Nouvelle génération totalise 28 753 entrées pour son premier jour France. En comparaison, le 1er film de la précédente trilogie avait enregistré 62 128 spectateurs à sa sortie en décembre 2013. Deux ans plus tard, le second volet L'aventure continue avait attiré 86 238 spectateurs pour son premier jour d'exploitation, tandis que Le Dernier chapitre, sorti en février 2018 avait totalisé 171 491 entrées !



Search quotes, news & videos

WATCHLIST | SIGN IN

CREATE FREE ACCOUNT

MARKETS BUSINESS INVESTING TECH POLITICS CNBC TV INVESTING CLUB PRO

MAKE IT

USA · INTL

ENTERTAINMENT

Movie theaters want more from Netflix, but the streaming giant isn't ready to budge on its release model

 **Sarah Whitten**
@SARAHWHIT10

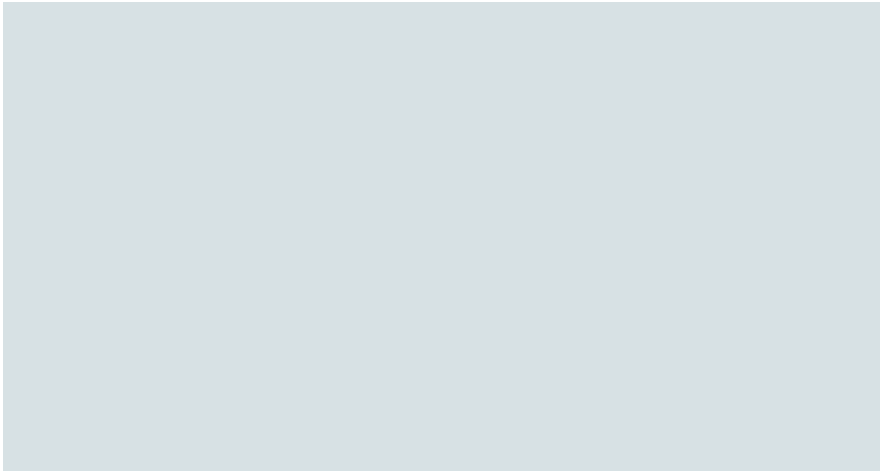
KEY POINTS

- Netflix is about to launch its new ad tier, something the company had long proclaimed it wouldn't do.
- But like its binge-release model for TV shows, the streaming giant appears willing to stick with only limited theatrical releases for its movies.
- Still, some theater owners and industry analysts are wondering whether the streaming giant will rethink its resistance to the traditional movie release model.

In this article


NFLX 

Follow your favorite stocks
CREATE FREE ACCOUNT



Daniel Craig returns as Benoit Blanc in "Glass Onion: A Knives Out Story."

Netflix

[Netflix](#)  backtracked on advertisements. Should theatrical releases be next?

Some theater owners and industry analysts are wondering whether the streaming giant will rethink its resistance to the traditional Hollywood movie release model as it looks for new ways to grow revenue.

This Thanksgiving, Netflix plans to release "Glass Onion: A Knives Out Story," the sequel to the 2019 hit whodunnit "Knives Out," in select theaters for a week before offering it to subscribers a month later.

The streamer reportedly shelled out \$400 million for the rights to two sequels after the original "Knives Out" generated \$312 million globally on a budget of just \$40 million. The first film's performance at the box office in turn provoked questions about why Netflix has limited the release of "Glass Onion" to just one week in only 600 theaters.

And with a [thin pipeline of big movie releases this year](#), theater owners want more from Netflix.

"We are happy they are experimenting and giving us an exclusive time window," said Brock Bagby, chief content and development officer for B&B Theatres, which has more than 50 locations in 14 states. "But we wish it was a longer run and we wish it was wider."

[Some executives within Netflix reportedly lobbied co-CEO Ted Sarandos](#) earlier this year to consider longer stints in theaters and wider releases for some films, but Sarandos nixed the idea. Top brass at the company have said repeatedly that the future of entertainment is streaming.

Netflix could benefit with a more flexible approach to movie releases, according to some on Wall Street. That could help bring in more box office revenue and attract filmmakers with the prestige that can come with theatrical releases.

"If anything, this past year has shown that Netflix is open to and in need of new sources of revenue," said Mike Proulx, vice president and research director at Forrester. "Incremental subscription revenue alone just isn't going to cut it going forward."

Read more: [Netflix wants investors to focus on earnings, not subscriber numbers](#)

That's partially why Netflix is [adding an advertising-supported tier](#) to its service after so many years of resisting, he said.

Michael Pachter, analyst at Wedbush, said he understands Netflix doesn't

make films to profit from theatrical releases, and that the company's priority is to satisfy its members. "But that ignores the fact that film creators strongly believe in theatrical exhibition as a measure of success," Pachter said.

Netflix executives have stood firm by their decision to show "Glass Onion" in just 600 theaters for one week. The company's strategy in the past with limited theatrical releases – such as with Martin Scorsese's "The Irishman" – has been to build buzz for subscribers when the film arrives on its service. That's the play here, too, the company said during Tuesday's earnings video.

"We're in the business of entertaining our members with Netflix movies on Netflix," Sarandos said during the call.

He said that Netflix has brought films to festivals and gave them limited runs in theaters because filmmakers have demanded it.

"There [are] all kinds of debates all the time, back-and-forth, but there's no question internally that we make our movies for our members and we really want them to watch them on Netflix," he said.

Netflix declined to comment further.

Still tinkering

"One thing Netflix has been successful at historically is iterating, experimenting, and seeing what works best for its members and shareholders," said Ralph Schackart, research analyst at William Blair. "It then leans into what's successful and pulls away from what doesn't work. We think part of Netflix's historical success has been its willingness to be flexible and to try unconventional methods."

He said Netflix isn't likely to commit to a longer theatrical release window until it sees if that strategy can benefit its business.

Additionally, Dan Rayburn, a media and streaming analyst, said that there is no publicly available data that suggests Netflix would make more money from subscriptions, in the long run, if the company did place more of its film content in theaters.

Of course, theatrical releases come with marketing costs, and Netflix has been reluctant to spend on promoting features playing for limited engagements.

And while theatrical releases might open a new revenue stream for Netflix, Forrester's Proulx noted that movie theaters might not be as relevant as they once were. According to Forrester's Consumer Energy Index and Retail Pulse survey released in December 2021, 54% of U.S. adults who use a streaming service said they prefer to watch movie premieres on streaming.

Still, people are returning to cinemas after hunkering down early in the pandemic, particularly for action and horror films, as well as established franchises. "Halloween Ends" debuted to \$41.25 million at the domestic box

office over the weekend, despite also launching on Universal's streaming service Peacock at the same time.

There's also a argument to be made to make decisions on a case by case basis, particularly for a movie like "Glass Onion," considering how well the first installment of the franchise performed in cinemas in late 2019 – especially considering there are [so few big movies coming to theaters before the end of the year](#).

The original "Knives Out," which carried a \$40 million production budget, generated \$26.7 million during its opening weekend and held audience attention for weeks, before seeing another boost in ticket sales for the holidays in December holidays. By the end of its theatrical run, it generated \$165 million in domestic box office and \$312 million worldwide.

"The pros of a longer theatrical run for Netflix would seem to outweigh any cons," said Shawn Robbins, chief media analyst at BoxOffice.com. "This is not an unproven original film like the streamer has predominantly made for its platform in the past, but a sequel IP with star names and strong commercial potential."

He also noted that Netflix put such a high value on filmmaker Rian Johnson's sequels because of the success the original film enjoyed during a long and exclusive theatrical run under Lionsgate.

"Without that latter component, would Netflix have invested as much in 'Glass Onion' and its eventual follow-up, if at all?" Robbins said.

The deal for two sequels to "Knives Out" was announced in March 2021 and [was said to be valued around \\$400 million](#). Johnson was to retain complete creative control and Daniel Craig, the star of the original film, would return for both films.

"Like the first film, the legs could be really strong," B&B's Bagby said of "Glass Onion."

Disclosure: Comcast is the parent company of Universal, Peacock and CNBC.

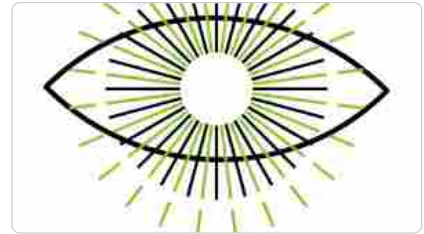
UP NEXT | ET

WATCH LIVE ▶



Cinema Eye Honors: 'Four Hours At The Capitol,' 'The Beatles: Get Back' Lead First Round Of Nomination

EXCLUSIVE: The Cinema Eye Honors announced its first round of nominations today for artistic achievement in documentary film and series, with HBO's *Four Hours at the Capitol* earning the most of any contender [full list below]. The documentary by Jamie Roberts about the January 6 insurrection scored nominations for Broadcast Film, Broadcast Editing and Broadcast Cinematography. Peter Jackson's Disney+ series *The Beatles: Get Back*, landed two nominations for Broadcast Series and Broadcast Editing. *Get Back* swept five Primetime Emmy categories last month. Related Story 'Flee' & 'Summer Of Soul' Lead Cinema Eye Honors Nominations Rory Kennedy's *Downfall: The Case Against Boeing*, snubbed by the Emmys, earned a Cinema Eye Honors nomination for Broadcast Film. It will go up against *Four Hours at the Capitol*, and Emmy winner George Carlin's *American Dream*, the two-part HBO film directed by Judd Apatow and Michael Bonfiglio, among other contenders. Nanfu Wang's HBO docuseries *Mind Over Murder*, which premiered after the cut-off date for this year's Emmys, earned a nomination today for Broadcast Series. This is the 16th edition of the Cinema Eye Honors, founded to recognize not only the best nonfiction films and series of the year, but constituent disciplines including producing, directing, cinematography, editing, musical score, sound design and graphic design/animation. It was the first and remains the only international nonfiction award to recognize the whole creative team, the Cinema Eye Honors notes. The awards ceremony will take place Thursday, January 12, 2023 at the Museum of the Moving Image in Astoria, New York. Today's nominations will be followed by an additional two nomination announcements leading up to the awards show. Next Tuesday, the Cinema Eye Honors will reveal its list of *The Unforgettables* the year's notable [documentary] subjects as well as the Audience Choice Prize Long List. On Thursday, November 20, the awards organization comes out with its full list of nominations, including Outstanding Nonfiction Feature and Outstanding Direction, a major predictor of the documentaries that will go on to earn Oscar nominations. The announcement of the initial nominations took place today at the annual Cinema Eye Fall Lunch in downtown Los Angeles. Among the highlights news that the 2023 Legacy Award will go to Terry Zwigoff's *Crumb*, in recognition of the filmmaker's acclaimed 1995 portrait of underground cartoonist R. Crumb. In a mordant statement, Zwigoff responded to word of the honor. 'I'm glad to find out you don't have to be dead to receive this award, he commented. I guess they figured I'm finally close enough. I'm so old my film career started decades before this Cinema Eye Award existed, so now they have to give me the Honorary version, the Legacy Award.' This is sort of like the Lifetime Achievement Award or the Jean Hersholt Humanitarian Award they hand out each year at the Oscars, except I haven't achieved much in my lifetime, and I generally prefer the company of animals to humans. In any case, it's a nice honor and I'm in great company judging from the list of prior recipients. Another highlight was the announcement of the 10 short documentaries to make Cinema Eye's shortlist. That list will be whittled to a maximum of six final nominees next month. Below is the full list of nominations announced today: Broadcast Film Nominees *Chernobyl: The Lost Tapes* Directed by James Jones | HBO Documentary Films/HBO Max *Downfall: The Case Against Boeing* Directed by Rory Kennedy | Netflix *Four Hours at the Capitol* Directed by Jamie Roberts | HBO Documentary Films/HBO Max *George Carlin's American Dream* Directed by Judd Apatow and Michael Bonfiglio | HBO Documentary Films/HBO Max *Playing With Sharks* Directed by Sally Aitken | Disney+ Nonfiction Series Nominees *The Beatles: Get Back* Directed by Peter Jackson | Disney+ *Black and Missing* Directed by Geeta Gandbhir and Samantha Knowles | HBO Documentary Films/HBO Max *Keep Sweet: Pray and Obey* Directed by Rachel Dretzin | Netflix *LuLaRich* Directed by Julia Willoughby Nason and Jenner Furst | Amazon Studios *Mind Over Murder* Directed by Nanfu Wang | HBO Documentary Films/HBO Max *We Need to Talk About Cosby* Directed by W. Kamau Bell | Showtime Anthology Series Nominees *How To with John Wilson* Nathan Fielder, Michael Koman, Clark Reinking and John Wilson, Executive Producers | HBO *Origins of Hip Hop* Peter Bittenbender, Mark Grande, Slane Hatch; Supervising Producers: Amira Lewally and Phoenix Skye Maulella, Executive Producers | A&E *Prehistoric Planet* Jon Favreau and Michael Gunton, Executive Producers; Tim Walker, Series Producer | Apple TV+ *Stanley Tucci: Searching for Italy* Tom Barry, Adam Hawkins, Eve Kay and Stanley Tucci, Executive Producers; Robin O'Sullivan, Series Producer | CNN *Women Who Rock* Jessica Hopper, Rachel Brill, John Varvatos, Derik Murray and Jesse James Miller, Executive Producers | EPIX *The World According to Jeff Goldblum* Jeff Goldblum, Jane Root, Sara Brailsford, Keith Addis and Arif Nurmohamed, Executive Producers, Ben Jessop, Series



Producer | Disney+ Broadcast Editing Nominees 37 Words Jessica Congdon and Dave Marcus | ESPN The Beatles: Get Back Jabez Olssen | Disney+ Four Hours at the Capitol Will Grayburn | HBO Documentary Films/HBO Max How to Survive a Pandemic Adam Evans and Tyler H. Walk | HBO Documentary Films/HBO Max How To with John Wilson Adam Locke-Norton | HBO We Need to Talk About Cosby Meg Ramsay | Showtime Broadcast Cinematography Nominees Four Hours at the Capitol Jamie Roberts | HBO Documentary Films/HBO Max jeen-yuhs: A Kanye Trilogy Coodie Simmons and Danny DNA Sorge | Netflix Playing With Sharks Michael Taylor, Judd Overton, Nathan Barlow and Toby Ralph | Disney+ Stanley Tucci: Searching for Italy Andrew Muggleton | CNN Tony Hawk: Until the Wheels Come Off Sam Jones and Jesse Green | HBO Documentary Films/HBO Max Shorts List (Cinema Eye's Annual List of the Year's Top Short Documentaries) Anastasia Directed by Sarah McCarthy The Dreamlife of Georgie Stone Directed by Maya Newell In Flow of Words Directed by Eliane Esther Bots The Joys and Sorrows of Young Yuguu Directed by Ilinca Calugareanu Keys to the City Directed by Ian Moubayed Last Days of August Directed by Robert Machoian and Rodrigo Ojeda-Beck Long Line of Ladies Directed by Rayka Zehtabchi and Shaandiin Tome The Martha Mitchell Effect Directed by Anne Alvergue and Debra McClutchy Nuisance Bear Directed by Jack Weisman and Gabriela Osio Vanden Shut Up and Paint Directed by Alex Mallis and Titus Kaphar Legacy Award Crumb Directed by Terry Zwigoff; Produced by Lynn O'Donnell and Terry Zwigoff; Edited by Victor Livingston; Cinematography by Maryse Alberti; Music by David Beddinghaus; Sound by Scott Breindell Read More About:

English हिंदी ગુજરાતી తెలుగు భాష Business Insurance



INDIA NEWS INDUSTRY MARKETS STOCK HEALTHCARE MONEY AUTO BLOCKCHAIN SME BRANDWAGON AUDIO US STOCK

MARKET Sensex

MARKET Nifty

COMBO OF 3 KEY FUNDS

BEST EQUITY FUND 1Y Return

TOP LOSER

TOP GAINER

FOREX CRUDE GOLD

BEST DEBT FUND 1Y Return



MORE MARKET STATS

ADVERTISEMENT

Gold rate today: (Thursday, October, 2022)

Home / Entertainment / From Indian Mythology To Indian Cinemas Dinesh Vijan Talks About Bhediya's Homegrown Origin

ADVERTISEMENT

From Indian mythology to Indian cinemas, Dinesh Vijan talks about Bhediya's homegrown origin

The Bhediya trailer has seen warm reception from all corners, and if the buzz around the film is anything to go by, audiences should brace themselves for a true blue Indian adventure.

Latest News

Sachin Tendulkar collaborates with Rario to mark the cricketer's foray into the NFT market



Former Celsius exec joins JPMorgan as director of crypto regulatory policy



Written by [Entertainment Desk](#)

October 20, 2022 4:56:54 pm



Varun Dhawan in Bhediya

Jio Studios and Dinesh Vijan's Bhediya launched its official trailer with much love and fanfare. The launch event saw the film's entire cast and crew in attendance, including lead stars Varun Dhawan and Kriti Sanon, as well as producer Dinesh Vijan and director Amar Kaushik.

During an exciting question-answer round between the Bhediya team and media, a member of the press spoke about the western origin of the werewolf mythology. Dinesh Vijan immediately chimed in on why Bhediya is truly and proudly Indian in every way, "Bhediya is born out of an ancient Indian legend. It is a story that finds its roots in Arunachal. When you watch the film, you will discover how it is 100% Indian in its origin".

Elaborating his views on India's vast and rich history, he adds, "We have forgotten what our culture is! The Kohinoor was ours but when it left India, we gradually forgot about its origin. It's about time we embrace our country's diverse culture that inherits many vibrant stories".

ALSO READ

Shah Rukh Khan's daughter Suhana to Mithun Chakraborty's...

Varun Dhawan on 10 years in Bollywood: I am more responsibl...

With Four More Shots Please season 3 releasing, here's...

The Bhediya trailer has seen warm reception from all corners, and if the buzz around the film is anything to go by, audiences should brace themselves for a true blue Indian adventure.

South Africa moves to regulate crypto assets



Kids-focused Pace E-Commerce Ventures lists on BSE SME exchange



Rajkummar Rao drops the motion poster of his much anticipated thriller Monica O My Darling



Rupee bounces back by 25 paise to close at 82.75 against US dollar



Congress doesn't honour Dalits in good days, and makes them 'scapegoats' in bad days: Mayawati



ADVERTISEMENT

NSE BSE

AS ON

:

1d 1w 1m 3m 6m 1yr 3yr

VIEW ALL MARKET DATA

ADVERTISEMENT

Photos



8 PHOTOS

Google Pixel 7 Pro hands-on review in



HOLLYWOOD & ENTERTAINMENT

Box Office: 'Black Panther: Wakanda Forever' Aims For Record \$175 Million Debut

Scott Mendelson Forbes Staff

I cover the film industry.

Oct 20, 2022, 12:25pm EDT




(L-R): Danai Gurira as Okoye and Letitia Wright as Shuri in Marvel Studios' BLACK PANTHER: WAKANDA FOREVER. Photo by Eli Adé. © 2022 MARVEL. ELI ADÉ

The first official tracking is out for Walt Disney ^{DIS} and Marvel's *Black Panther: Wakanda Forever*, with an over/under \$175 million domestic debut currently in the cards. A gentle reminder, pre-release tracking is not intended as an ironclad prediction but rather the estimated guess based on research and polling. It's designed to give studios information for adjusting their marketing strategies in the final weeks before release. We're three weeks out from the film's November 10 (counting the surely lucrative Thursday previews) domestic launch, and I'd argue there's nowhere to go but up.

Ryan Coogler and Joe Robert Cole's *Black Panther* opened well above tracking-specific expectations in February of 2018, earning \$202 million over the Fri-Sun portion of a \$242 million Fri-Mon President's Day weekend debut. It, too, was tracking at around \$175 million before release. It got a lift from rave reviews, oodles of free (and mostly positive) media coverage and white-hot buzz, including an A+ from Cinemascore. The film has its big Los Angeles premiere next Wednesday, with the social media embargo dropping immediately after and the review embargo dropping days before the domestic launch.

Presuming reviews are good, including the promise that it's more than just a feature-length wake for the late Chadwick Boseman; there's little reason not to expect an opening on par with the original. However, the record for a November Fri-Sun release remains *The Hunger Games: Catching Fire* with \$158 million in 2013, followed by three over/under \$140 million *Twilight Saga* sequel debuts in 2009, 2011 and 2012. Even if it doesn't soar to *Spider-Man: No Way Home*-level grosses (\$260 million) on its Fri-Sun debut, even if it opens closer to *Thor: Love and Thunder* (\$143 million) than *Doctor Strange in the Multiverse of Madness* (\$187 million), Disney has been there before.

Toy Story 4 "only" opened with \$120 million in 2019, withstood a week of "Why didn't it open bigger?" coverage (tracking had it at \$150-\$200 million) but legged out to \$430 million. *Frozen II* opened with \$130 million in November of 2019, following a frankly underwhelming \$40 million Friday, only to earn another \$125 million over the Wed-Sun Thanksgiving weekend and an eventual \$477 million domestic total. If the movie works for paying audiences, it doesn't have to shatter MCU-specific milestones on opening weekend. That's especially true with just Disney's *Strange World* opening over Thanksgiving between *Black Panther 2* in mid-November and 20th Century Studios' *Avatar: The Way of Water* in mid-December.

Is it possible that *Black Panther: Wakanda Forever* flirts with *Force Awakens/Avengers: Infinity War/Spider-Man 3 version 2.0*-level grosses on that first Fri-Sun frame? Absolutely. *Black Panther* was a critically-acclaimed, Oscar-winning crowdpleaser that legged out to \$700 million domestic (\$715 million adjusted for inflation) and \$1.346 billion worldwide. It became an immediate favorite among MCU fans and those with obvious demographic interests who otherwise couldn't care less about the Marvel Cinematic Universe. It sold \$105 million worth of DVDs and Blu-Rays and was the most-watched movie on Netflix  in 2018.

The only reason it's not an obvious contender for a breakout sequel is that the first film was such a superlative success. Conversely, the sequel may have, in comparison to its predecessor, nowhere to go but down. The absence of Chadwick Boseman will inspire a level of real-world curiosity. Still, there's no guarantee that we'll see a repeat of *The Dark Knight* and *Furious 7*, especially as (unlike those films) the late protagonist is absent this time. A *Black Panther* movie without Black Panther will make *Wakanda Forever* an unprecedented curiosity. Still, since it's new terrain for modern blockbuster franchises, we can only speculate about its impact.

Black Panther: Wakanda Forever stars Angela Bassett, Lupita Nyong'o, Letitia Wright, Winston Duke, Danai Gurira, Florence Kasumba and Martin Freeman, alongside Tenoch Huerta as Namor and Dominique Thorne as the hero Riri Williams. It is again directed by Coogler and penned by Coogler and Cole, and it arrives after months of distributor-driven theatrical struggles. Say what you will about Disney pushing too many theatrically viable movies to Disney+ and Hulu, but they are riding to the rescue at the turn of the tide with *Black Panther 2*, *Strange World* and *Avatar 2*. Let's hope they are all successful enough to remind Disney how much revenue can be earned from a big-deal theatrical release.

Follow me on [Twitter](#) or [LinkedIn](#). Check out my [website](#). Send me a [secure tip](#).



Scott Mendelson

[Editorial Standards](#)

[Print](#)

[Reprints & Permissions](#)

Mostra Internacional de Cinema de Sao Paulo tem ini'cio hoje

A Mostra Internacional de Cinema de São Paulo chega à sua 46ª edição apresentando 223 títulos de 60 países. O maior e mais tradicional evento de cinema de São Paulo volta a acontecer de forma majoritariamente presencial e brindará o cinéfilo com uma grande seleção de filmes que será apresentada por duas semanas em circuito de salas de cinema, espaços abertos e em duas plataformas online: o Sesc Digital e o Spcine Play. A Mostra teve início na tarde de hoje (20) com um dos destaques desta edição, o filme *As Oito Montanhas*, de

Felix van Groeningen e Charlotte Vandermeersch, vencedor do Prêmio do Júri do Festival de Cannes. O grande vencedor da Palma de Ouro deste ano, *Triângulo da Tristeza*, de Ruben Östlund, também foi selecionado para o evento e terá três exibições, além da que foi apresentada ontem (19) para convidados. Já do Festival de Berlim, compõem a Mostra o filme *Alcarrás (Alcarràs)*, de Carla Simón, que levou o Urso de Ouro; e o coreano *O Filme da Escritora*, de Hong Sang-so, vencedor do Urso de Prata de Grande Prêmio do Júri. Do total de filmes que serão apresentados nestas duas semanas de evento, 67 são brasileiros. Alguns deles terão apresentações especiais, como o clássico do cinema nacional, *Deus e o Diabo na Terra do Sol*, de Glauber Rocha, que foi restaurado a partir do negativo original em 35mm. Homenagens Entre os homenageados pelo festival estão a cantora e atriz Doris Monteiro, protagonista de *Agulha no Palheiro (1953)*, de Alex Vianny. O filme, que foi restaurado pela Cinemateca Brasileira, será projetado na instituição. Também serão homenageados a diretora Ana Carolina e o cineasta Jean-Luc Godard, morto há pouco mais de um mês. Já o jornalista, escritor e diretor Arnaldo Jabor, que morreu no início deste ano, ganha homenagem póstuma do evento com a exibição do longa *Eu Te Amo O cartaz da Mostra deste ano é assinado pelo muralista Eduardo Kobra, que deu o título Volte a Sonhar à arte do pôster. A imagem da garota tendo a cidade de São Paulo no horizonte e em conexão com a imagem do filme A Viagem à lua, de Georges Méliès, realizado há 120 anos, simboliza que o cinema pode abrir horizontes em lugares inimagináveis e nos levar ao universo dos sonhos. Além da exibição de filmes, o festival promove ainda mais uma edição do Encontro de Ideias, com o lançamento de livros e debates sobre a indústria audiovisual. Também haverá a apresentação de oito títulos em realidade virtual, que serão apresentados na Cinemateca Brasileira e no Sesc 24 de Maio. A Mostra será realizada até o dia 2 de novembro. Mais informações podem ser obtidas no site oficial do evento AddThis Sharing Buttons*



Le cinéma fantastique du NIFFF en tournée en Suisse

Publié aujourd'hui



En attendant sa prochaine édition l'été prochain, le NIFFF participe à différents événements en Suisse. Le festival neuchâtelois du fantastique ne pouvait pas manquer le rendez-vous d'Halloween.

Le NIFFF s'associe à la Nuit du Court-métrage de Neuchâtel ce vendredi pour la projection de "Rise & Shine", en présence de son réalisateur, le Neuchâtelois Arnaud Baur, et des acteur et actrice Noémie Baudet et Jason Grangier. Sélectionné en compétition suisse dans le cadre de la 20e édition du NIFFF, ce court-métrage raconte l'apocalypse selon Nancy, travailleuse désabusée dans une station-service. La projection sera suivie de 4 programmes dcourts-métrages.

L'INFO EN DIRECT



11:52 Politique

La Russie dit qu'elle ne perdra "jamais" la guerre en Ukraine

11:50 Politique

Ignazio Cassis à Kiev pour une visite surprise

11:40 Sciences et technologies

Le stockage de l'énergie ralentit la transformation du système

11:32 Arts, culture et spectacles

Le cinéma fantastique du NIFFF en tournée en Suisse

11:27 Politique

Royaume-Uni: chaos au gouvernement, Truss plus que jamais accluée

10:30 Politique

Novartis facilite l'accès à son médicament contre les leucémies

10:05 Politique

Swisstransplant met fin à son registre national des dons d'organes

10:00 Politique

Création d'une alliance pour encourager les économies d'énergie

Halloween à Zurich

Pour la troisième fois, Halloween sera synonyme de sang, de terreur et de cris toute la nuit du 29 octobre au cinéma et bar, le RiffRaff à Zurich. Au programme : un marathon de quatre films d'horreur, dont les titres seront annoncés le soir même, du café gratuit et une offre "extra spooky" (qui fait extrêmement peur) de boissons, hot-dogs et soupe à la citrouille.

Pour les cinéphiles les plus déterminés, il est conseillé de sortir son meilleur déguisement d'Halloween : des prix seront à gagner. Mêmes films et mêmes conseils d'habillement le même soir à Winterthour pour la première édition de "8 hours of horror" au Kino Cameo.

Un mois plus tard, en collaboration avec le Centre de culture ABC de La Chaux-de-Fonds, le NIFFF joue les prolongations de sa rétrospective "scream queer", dédiée aux représentations des identités LGBTIQ+ dans le cinéma de genre. Au programme des "midnight movies", trois slashers, des films d'horreur où l'on retrouve souvent une bande d'adolescents qui se font assassiner les uns après les autres par un tueur en série ou parfois autre chose.

Enfin au Tessin, le NIFFF s'associe à la programmation cinématographique de l'Altroquando Festival pour la deuxième année de suite. Dédié à la diffusion et à la promotion du genre fantastique, l'événement aura lieu les 2 et 3 décembre au Lux Art House, à Massagno.

ATS

MARATHON

FESTIVAL

CULTURE

CINÉMA

TOUS LES TAGS

Publicité

ARTICLES LES PLUS LUS



Guide Michelin: trois nouvelles étoiles dans le canton de Fribourg

Trois restaurants fribourgeois font leur entrée au Guide Michelin 2022: Le Sommet, à Broc et le restaurant des Trois Tours, à Bourguillon empochent une étoile....



En direct

Pour leur première dans leur nouvelle patinoire, les ZSC Lions battent Gottéron 2 à 1

Denis Hollenstein est le premier joueur à avoir marqué à la Swiss Life Arena. Fribourg s'est amélioré au fil des minutes, mais le seul but de Mottet n'a pas...

Hoy interesa • Liz Truss • Guerra Ucrania - Rusia • Bebé secuestrado Bilbao • Liam Hampson • Hacienda • Shirley desaparecida Barcelona • Barcelona - Villarreal



LA VANGUARDIA



Televisión

PROGRAMACIÓN TV / PROGRAMAS / VISTO EN YOUTUBE [SUSCRIBETE](#)

< recto Liz Truss dimite como primera ministra británica | Guerra Ucrania - Rusia, en directo | Última hora tras la decl >

NUEVO 'REALITY'

Mediaset prepara para enero su próximo 'reality': ¿'GH VIP' o 'Secret Story'?

• El juicio por el caso Carlota Prado, que se celebrará en noviembre, será determinante para apostar por la vuelta de una u otra marca



Mediaset prepara para enero su próximo 'reality': ¿'GH VIP' o 'Secret Story'?

Mediaset

Mónica Paredes

20/10/2022 16:46 | Actualizado a 20/10/2022 17:13



Mediaset España seguirá apostando por los *realities* en Telecinco. Según avanza *Bluper*, Mediaset ha solicitado a la productora Zeppelin que movilice al equipo que habitualmente se ocupa de los *realities* realizados en la casa de Guadalix de la Sierra para empezar a preparar una nueva edición de un *reality* con famosos, que se emitiría a partir de enero.

Sin embargo, por ahora se desconoce bajo qué marca, aunque las opciones pasan por el regreso de *Secret Story* o la vuelta de *GH VIP*, según el citado medio. Todo indica que el juicio por el caso Carlota Prado, que se celebrará en noviembre, será determinante para apostar por la vuelta de una marca u otra.

AL MINUTO

Eurovision 2023 anuncia a sus 37 países participantes, con tres bajas

El retraso del Perte de automoción pone en jaque la fábrica de baterías de Volkswagen en Sagunto
 ¿Cuáles son las causas de la caída del cabello en los niños?

El arte de pescar desde la orilla de la playa
 Solo 10 días para ver la enésima comedia redonda del Reino Unido

A continuación le informamos del uso que hacemos de los datos que recabamos mientras navega por nuestras páginas. Puede cambiar sus preferencias, en cualquier momento, accediendo al enlace al Area de Privacidad que encontrará al pie de nuestra página principal.

Con su acuerdo, nosotros y [nuestros socios](#) usamos cookies o tecnologías similares para almacenar, acceder y procesar datos personales como su visita en este sitio web. Puede retirar su consentimiento u oponerse al procesamiento de datos basado en intereses legítimos en cualquier momento haciendo clic en "Más información" o en nuestra Política de privacidad en este sitio web.

'Secret Story': Los porcentajes | Mediaset

Ya han pasado tres años desde que Mediaset ha apostado por *Secret Story* y con Gran Hermano general de Contenidos de Mediaset. La cadena está pendiente de noviembre

Nosotros y nuestros socios hacemos el siguiente tratamiento de datos:
 Almacenar o acceder a información en un dispositivo, Anuncios y contenido personalizados, medición de anuncios y del contenido, información sobre el público y desarrollo de productos, Datos de localización geográfica precisa e identificación mediante las características de dispositivos, Finalidades propias de La Vanguardia, Uso de cookies técnicas o de preferencias

Más información →

Aceptar y cerrar

Hugo Castejón se enfrenta a todos en 'GH VIP 7'

REDACCIÓN / Terceros

El juicio se celebrará los días 3 y 8 de noviembre después de que la vista se suspendiera el pasado febrero por petición de los abogados de la acusación, que no compareció alegando problemas psiquiátricos. Ahora, Carlota Prado sí estaría en condiciones de afrontar el proceso, según el informe de los médicos forenses.

Mediaset no forma parte ni ha sido llamado a declarar en el juicio. Sin embargo, sí que podría ver cómo su imagen pública se ve seriamente perjudicada en función de la condena a José María López y también si se condena a Zeppelin como responsable civil subsidiario.

Así fue el esperado regreso de Jorge Javier Vázquez a 'GH VIP 7'
 Terceros

El desarrollo del juicio será clave para que Mediaset elija emitir un *reality* u otro. Si el proceso judicial se retrasa, Telecinco debería de seguir aparcando la producción de *GH VIP 8* y deberá apostar por una nueva temporada de *Secret Story*. Un *reality* que en su versión con famosos promedió un discreto 17.3% de share.

Mostrar comentarios

Televisión

© La Vanguardia Ediciones, SLU Todos los derechos reservados.

[Quiénes somos](#)

[Contacto](#)

[Aviso legal](#)

[Política de cookies](#)

[Otras webs del sitio](#)

[Política de privacidad](#)

[Área de privacidad](#)

[Sitemap](#)



Menu

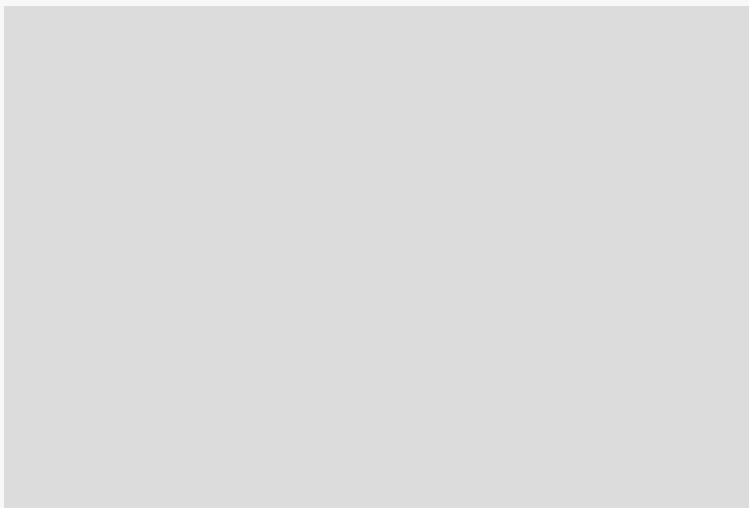
[Politique](#) [International](#) [CheckNews](#) [Culture](#) [Idées et Débats](#) [Société](#) [Environnement](#)[Accueil](#) / [Culture](#) / [Cinéma](#)

Récompense

Avec «Saint-Omer», Alice Diop remporte le prestigieux prix Jean-Vigo 2022

[Mostra de Venise dossier](#) ▾

Le 70e prix Jean-Vigo a été décerné mercredi à la cinéaste déjà primée à la Mostra de Venise pour son premier long métrage de fiction. Représentant aussi la France aux oscars 2023, le film poursuit son beau parcours.



Alice Diop, lors de la 79e édition de la Mostra de Venise, le 10 septembre. (Guglielmo Manganapan/REUTERS)

par [SERVICE CULTURE](#)

il y a 25 min

Récompense cinématographique française décernée depuis 1951 (à des cinéastes tels qu'[Alain Resnais](#), [Jean-Luc Godard](#), [Maurice Pialat](#), ou plus récemment, aux cinéastes [Axelle Ropert](#), [Sophie Letourneur](#)...), le prestigieux prix Jean-Vigo 2022 a été remis mercredi au centre Pompidou à [Alice Diop](#), pour son premier long métrage de fiction, [Saint Omer](#). Le jury a salué «*sa manière singulière de penser notre époque à partir de l'impensable, en reliant l'intime et le collectif, la société et l'histoire, l'inexplicable et la nécessité politique de trouver un sens*». Ce film-procès, qui sortira en salle le 23 novembre, retrace

librement l'histoire vraie de [Fabienne Kabou](#), mère infanticide qui avait abandonné sa fille de 15 mois [sur une plage de Berck-sur-Mer en 2013](#). Dans le film, Rama, jeune romancière, assiste au procès de Laurence Coly et voit ses certitudes chamboulées à l'écoute des témoignages.

Cette nouvelle récompense consolide le parcours déjà remarqué et remarquable de *Saint Omer* à l'international. Sélectionné en compétition officielle à la Mostra de Venise 2022, où il a remporté coup sur coup le lion d'argent et le lion du futur, le film représentera la France dans la course aux oscars 2023, dans la catégorie «meilleur film international». Active depuis plus d'une quinzaine d'années dans le genre documentaire (*les Sénégalaises et la Sénégalaise, la Mort de Danton, Vers la tendresse*, lauréat du César du meilleur court métrage en 2017...), Alice Diop accédait pour la première fois à la reconnaissance internationale avec [Nous](#) (primé à Berlin), traversée majestueuse de la banlieue parisienne du nord au sud le long du RER B, sur les traces de [François Maspéro](#).

Le prix Jean-Vigo 2022 du court métrage a par ailleurs été attribué à [Virgil Vernier](#) (*Mercuriales, Sophia Antipolis...*) pour *Kindertotenlieder*, retour sur les émeutes d'Aulnay-sous-Bois en 2005 à partir d'archives télévisées. A 79 ans, l'acteur, scénariste et cinéaste Jacques Nolot (auteur notamment de *l'Arrière-pays, la Chatte à deux têtes*), collaborateur régulier d'André Téchiné, a quant à lui reçu le Vigo d'honneur. Les prix Jean-Vigo distinguent «*l'indépendance d'esprit, la qualité et l'originalité des cinéastes*».

[Mostra de Venise](#)[Oscars](#)



Universal Pictures

Queer Romcom Bros Struggled At The Box-Office. Are Mainstream Audiences Still Not Ready?

Date
10/20/2022 3:09:40 PM

[Share on Facebook](#)[Tweet on Twitter](#)

Author: Author:

(MENAFN- The Conversation)

When Bros creator, Billy Eichner made an impassioned plea for people to see his queer-centred romantic comedy, he that straight people “just didn't show up.”

The subsequent “flop” discourse surrounding Bros appears to ignore the – focusing more on the failure of a queer romcom to have mainstream appeal, and a corresponding bottom line at the box

office.

suggest that “the star power just wasn't there” to support Bros success.

Bros was expected to earn \$8-10 million in its opening weekend in America, but only achieved a disappointing \$4.8 million. In three weeks, the queer romcom has , earning less-than a million in its third weekend.

Trailer: Bros (2022) It matters that it's queer

Being an out queer actor is rare in Hollywood. Despite recent advances, it can still mean limited opportunities. While straight, cisgender actors have won Oscars for their portrayals of gay and transgender characters, .

In analysis of the , Evan Ross Katz notes that: “No out LGBTQ+ actor has ever won an Academy Award for depicting an LGBTQ+ character.”

Billy Porter is a rare example of an out gay man winning an Emmy for portraying a character that aligns with his identity, for his portrayal of Pray Tell in Pose.

71st Emmy Awards: Billy Porter Wins For Outstanding Lead Actor In A Drama Series.

Guy Branum, who plays Henry in Bros provides a passionate defence of the film in a , pointing out that it features a central ensemble of out queer actors, who are often overlooked for bigger profile straight and cisgender celebrities.

Still, the Hollywood reliance on star power, particularly in romcoms, has not traditionally been a convention in the queer romcom.

The romantic comedy emerged in the late-1960s and is used to categorise films into their type or kind. Genre is also used by producers to market films, enticing audiences through familiar conventions of their favourite type of film.

A key convention of marketing the romcom is in the pairing of a rising star with an established star – think Katherine Heigl and Seth Rogen in (2007) – which helps build hype for the film and the profile of the rising star.

Just like the romcom, the queer romcom is a comedy where romance provides narrative drive – boy-meets-boy, girl-meets-girl, trans girl-

meets-boy, they-meets-them, etc – but they also feature a .

Queer romcom complications (and comedy) can often be grounded in not-coming-out narratives putting our protagonist in awkward situations. Queer romcoms can also look to the politics and tensions within LGBTIQ+ communities for comic observations that resonate with queer audiences.

Queer romcoms have not relied as heavily on the star power, , of their mainstream counterparts. Instead the sub-genre has found a strong home with the dedicated audiences of queer film festivals, which exist, in part, .

(2005) premiered at the Cardiff Film Festival, but never found a theatrical release. (2014) premiered at the Boston LGBT Film Festival and was released to four theatres. Australia's (2020) premiered at the Mardi Gras Film Festival, went on to a number of queer film festivals and had a limited theatrical release.

Read more:

Is streaming the new home of the queer romcom?

With the rise of streaming, queer romcoms have begun to find more success with bigger audiences.

(2020) was banked for a theatrical release, starring Kristen Stewart across from Mackenzie Davis. However, due to the COVID-19 pandemic the lesbian romcom opted for a streaming release, . While hitting the star/rising star pairing, the comedy is born out of the revelation that Davis' character is not out to her family. Awkward faux pas ensue as Stewart's character tries – unconvincingly – to play the straight roommate.

The trailer for Happiest Season names many of the stars, including Kristin Stewart.

(2021) is a with Michael Urie – known for his recurring role on Ugly Betty – and supporting actor royalty including Jennifer Coolidge and Kathy Najimy. The Christmas romcom reached in its debut week.

(2022), another Hulu success story, was the across all platforms in its debut week. Joel Kim Booster's queer retelling of Pride and Prejudice features numerous out LGBTIQ+ actors. While stars include Saturday Night Live's Bowen Yang, Fire Island is a step away from the big names that were at the centre of Happiest Season.

Read more:

Streaming services have shown a mainstream-level appetite for the queer romcom and less reliance on star power.

Hey Bros, does this mean...

While Eichner has shown strong success in his career, he is in the position of a rising star when it comes to the movies. He appears to be resisting the star/rising star convention of the romcom for the community specific conventions of the queer romcom, once relegated to the niche audiences of film festivals.

Bros went for a box office release, meaning there is a higher bar, in terms of cost and effort, for audiences to get through the door. Some have tried to point to Bros as the . However, Bros is using the conventions of the queer romcom to give out queer actors a bigger opportunity, to help build their star power.

As some aspects of queer culture find mainstream prominence, there will inevitably be tension between what queer audiences and mainstream audiences expect. This isn't the end of the queer romcom at the box office, but a step to it finding its way in the evolving genre.

MENAFN20102022000199003603ID1105056039

THE CONVERSATION

Legal Disclaimer:

MENAFN provides the information "as is" without warranty of any kind. We do not accept any responsibility or liability for the accuracy, content, images, videos, licenses, completeness, legality, or reliability of the information contained in this article. If you have any complaints or copyright issues related to this article, kindly contact the provider above.



Tags
Label



Comments
No comment



Category



Date
10/20/2022

Most popular stories



News
Monaco : Avec un (4eme... contre Lille



News
Arsenal : Une pépète ... convoitée



News
Maroc : Louza privé de Mondial ?



News
Ligue des Nations : Ch... "soir sans" ...



← Toutes les actualités Ligue 1

PUBLICITÉ

Monaco : Avec un (4eme) maillot "Ode à la Riviera" contre Lille

partagez



©DDM Kappa Monaco, Media365

Fil info

Sports ▾

- 13:23 **Rugby** La Rochelle : Le pilier droit...
- 12:58 **Rugby** FFR : Un engagement cont...
- 12:45 **Football** Monaco : Avec un (4eme...
- 12:30 **Football** Arsenal : Une pépète bré...
- 11:56 **Athletisme** Tout savoir sur la Diag...
- 11:42 **Basket** NBA : Gobert ravi d'être "d...
- 11:35 **Football** Maroc : Louza privé de M...
- 11:00 **Basket** Que deviens-tu, Tariq Abd...
- 10:58 **Basket** NBA : Avec Yop, les contre...

PUBLICITÉ

Aurélien CANOT, Media365, publié le jeudi 20 octobre 2022 à 12h45

A lire aussi



Monaco étrenera un tout nouveau maillot (son 4eme collaboration de l'équipementier Kappa et de la marque de Monsieur. La collection baptisée "Ode à la Riviera" propose une gamme lifestyle. Les deux s'inspirent des codes et de de Monaco.

Article ["Le rôle de mes joueurs" - Foot - L1 - Monaco par L'Équipe](#)

Monaco : Un maillot violet historique pour le derby

Il incarnera comme un cœur de nostalgie, dimanche soir dans le Nord lors du match à 14h45, 12eme journée de L1). Les Monégasques étreneront leur tout nouveau maillot (leur quatrième déjà cette saison, ce qui n'est encore jamais arrivé dans l'histoire du club). Un quatrième maillot né de la collaboration entre "Drôle de Monsieur" et Kappa. Et si le tandem entre l'équipementier italien et la marque de streetwear n'a vu le jour que récemment et prouvé une nouvelle fois que les mondes de la mode et du sport ne font très souvent qu'un, le maillot, lui, replongera inévitablement les Monégasques quelques années en arrière, pour ne pas dire de longues années. Car cette collection capsule exclusive, baptisée de manière très symbolique "Ode à la Riviera", a tenu à bâtir les deux gammes - une gamme technique (maillot, short, chaussettes...) et une gamme lifestyle (t-shirts, survêtement, sac et casquette) autour des codes et de l'histoire de la Principauté de Monaco, avec une empreinte multiculturelle volontairement donnée par "Drôle de Monsieur" conjointement avec Kappa afin d'offrir un "mélange audacieux des années 70 et 90".

Une campagne tournée au Rocher et au Laryotto, une référence au cinéma et à la photo...

□□□ □□□□ □□□□□ □□□□□□, □□ □□□ □□□□□ □□

Procure-toi l'édition limitée : <https://t.co/CN8rhAxVSX>

x [@KappaFrance](https://twitter.com/KappaFrance) pic.twitter.com/hw9C3uQJ6u

En choisissant le Rocher, "en plein cœur de la Principauté avec ses cafés et ses boutiques de souvenirs", et le Laryotto, "quartier moderne où se superposent les panoramas de la mer et de la ville", pour tourner sa campagne de lancement de cette "Ode à la Riviera", les deux partenaires ne s'y sont pas trompés. Et les pièces de la collection (déjà disponibles à la boutique officielle de l'ASM comme sur son e-shop et sur celui de Kappa ainsi que dans le shop de "Drôle de Monsieur", à Paris) parlent elles aussi d'elles-mêmes. "Les produits eux-mêmes sont une référence locale directe, familière à ceux qui fréquentent la région et ceux qui la connaissent à travers le patrimoine photographique et cinématographique". Dimanche soir, tout Monaco ne manquera pas d'ouvrir grand les yeux.

partagez



Vos réactions doivent respecter nos CGU.



Iniziare una discussione ...

✎



Liens commerciaux

Publicité

LA TROIS

Hommage à Jean Teulé ce dimanche sur La Trois

il y a 1 heure • 2 min

Par rtbf

▶ La Trois

Hep Taxi

PARTAGER



Jean Teulé nous a quittés ce 19 octobre. Nous lui rendons hommage en rediffusant le "Hep taxi!" qui lui a été consacré.

Il y a tant à dire sur ses livres, qu'on ne s'arrête jamais suffisamment sur l'auteur. Mais qui était donc Monsieur Teulé ? C'est ce que va tenter de découvrir Jérôme Colin qui avait invité l'écrivain français à une petite balade dans son taxi. Grand, sympathique, un brin dégingandé, l'œil tendre et le rire communicatif, Jean Teulé n'a manifestement rien à voir avec la noirceur de ses livres comme «Charly 9», qui raconte la fin tragique d'un jeune roi qui sombre dans la folie et la maladie parce qu'il est pétri de remords pour avoir ordonné le massacre des protestants et des huguenots lors de la sinistrement célèbre nuit de la Saint-Barthélemy. Encore un récit bien sanglant comme Jean Teulé les aimait, rigoureusement documenté sur le plan historique, mais rehaussé de l'impertinence et de l'humour qui lui sont coutumiers. Dans les années 80, les bandes dessinées de Jean Teulé étaient traduites en plusieurs langues et ses apparitions télévisuelles dans les années 90, aux côtés de Bernard Rapp et d'Antoine de Caunes lui ont valu un capital de sympathie importante auprès du public. Mais c'est la littérature qui lui a offert le plus de liberté et qui a retenu toute son attention depuis 1991. En le voyant passer à la télé, Élisabeth Gille, des éditions Julliard, reconnaît dans ce conteneur-chroniqueur cathodique charismatique la fibre d'un écrivain et elle lui propose un contrat. Lui, qui ne lit jamais de romans, accepte. Alors, il se lance dans ce qu'il aime le plus, c'est-à-dire les poètes maudits. Successivement il trace le portrait de ses trois favoris : Rimbaud (qu'il a découvert en écoutant Ferré), Verlaine et Villon. Le reste du temps, il se choisit des héros aux destinées les plus ahurissantes, toujours vraies, puisque fidèle à la démarche qu'il avait dans ses BD-reportages dans les années 80, Jean Teulé s'intéresse à des personnes qui ont réellement existé, comme Catherine, la femme battue, Montespán, le cocu magnifique, ou Alain de Monéys, le jeune nobliau brûlé et mangé

sur la place d'un village du Périgord le 16 août 1870. Ses livres attirent l'image, que ce soit celle du cinéma, du théâtre, d'une comédie musicale, ou d'une bande dessinée. Les adaptations de ses récits sont nombreuses comme «Le magasin des suicides» réalisé par Patrice Leconte. Pour son livre «Fleur de Tonnerre», Jean Teulé est parvenu à dénicher une histoire comme il les aime : une histoire vraie mais défiant l'imagination, celle d'une cuisinière-tueuse dans la Bretagne du 19ème siècle. Ce livre a donné lieu à une adaptation cinématographique avec Deborah François dans le rôle-titre.


A revoir ce dimanche 23 octobre à 22h30, sur La Trois

PARTAGER      

ARTICLES RECOMMANDÉS POUR VOUS


LITTÉRATURE

France : l'écrivain Jean Teulé est mort

hier à 16:23 •  1 min


COMICS STREET

BD : "L'Homme à la Tête de Lion"

31 août 2022 à 11:45 •  3 min


LE MUG

Décerner le prix Nobel de littérature à Annie Ernaux, pourquoi est-ce un véritable événement ?

13 oct. 2022 à 05:30 •  4 min

L'AGENDA CINÉ

Le Visiteur du Futur : pre film de François Descra créateur de la série web même nom aux 50 millic fans avec au casting Arn Ducret

06 sept. 2022 à 04:00 • 



Suivez-nous



Thématiques

Services

L'Actu décryptée

Radios

Émissions

Nous contacter

Copyright © 2022 RTBF

Déclaration d'accessibilité Mentions légales Conditions Générales Cookies (Configurer) Droit à l'oubli

Vie privée Mon RTBF

ciM internet



Abonnez-vous

PREMIERE

CINÉMA

SÉRIES

TV

DVD / VOD

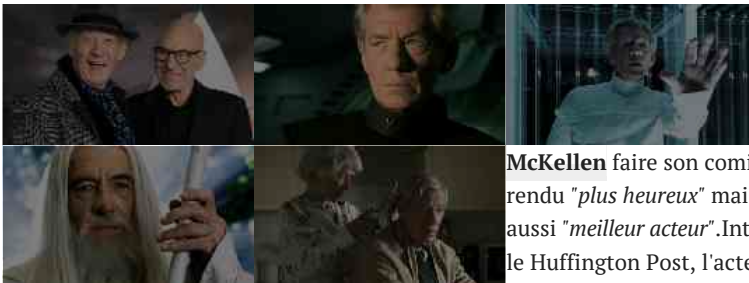
BANDES-ANNONCES

PEOPLE

People / News People / Ian McKellen regrette de ne pas avoir fait son coming out plus tôt

Ian McKellen regrette de ne pas avoir fait son coming out plus tôt

le 05/06/2015 à 13:13 par La rédaction



Selon Ian

McKellen faire son coming-out l'a rendu "plus heureux" mais aussi "meilleur acteur". Interviewé par le Huffington Post, l'acteur

Helen Mirren (Betty McLeish), Ian McKellen (Roy Courtney)

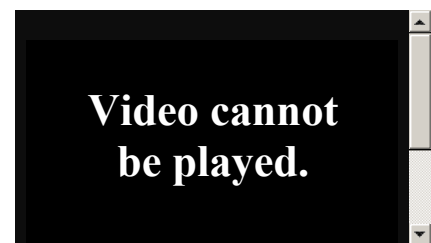
Helen Mirren (Betty McLeish), Ian McKellen (Roy Courtney)

du Seigneur des Anneaux parle de son homosexualité, la réaction de sa famille ("*Tout le monde s'en fichait*") et des médias et estime qu'il s'est senti plus "libre" après avoir révélé être gay. Ian McKellen a fait son coming out en 1988 à l'âge de 49 ans, alors qu'un projet de loi intitulé Section 28 divise alors la Grande-Bretagne et propose l'interdiction de toutes discussions en rapport avec l'homosexualité dans les écoles britanniques. La loi sera finalement adoptée malgré le combat porté par de nombreuses personnalités avant d'être abrogée en 2003. Aujourd'hui âgé de 76 ans, l'acteur de *X-Men* fait le bilan : "*Je crois qu'à un stade j'utilisais mon statut d'acteur comme un déguisement. Grâce à mon métier je pouvais exprimer mes émotions et attirer l'attention. Puis je n'ai plus voulu jouer la comédie. Je voulais dire la vérité. Je me suis senti beaucoup plus libre, j'étais même meilleur acteur. L'honnêteté rend les gens bien meilleurs*" estime-t-il.

Aussi, selon l'acteur, sa carrière cinématographique a décollé une fois son coming-out rendu public, citant son rôle récompensé dans *Ni Dieux ni démons* comme l'un des premiers à avoir attiré l'attention du public sur la cause gay et sa sexualité. Dans le film, McKellen joue le rôle du réalisateur gay **James Whale**. "*Je regrette toujours de ne pas avoir fait mon coming-out beaucoup plus tôt parce que je pense que j'aurais été une personne différente et bien plus heureuse*" déclare l'acteur. "*La confiance en soi est la chose la plus importante que tout le monde peut avoir. On ne peut pas avoir cette confiance si on a honte de soi ou si on cache quelques chose d'essentiel. J'aimerais rassurer ceux qui n'osent pas l'avouer, le monde vous aimera d'autant plus si vous êtes honnêtes et authentiques*" conclut, en guise de conseil, l'acteur connu pour son militantisme en faveur des droits des personnes LGBT. Ian McKellen sera prochainement à l'affiche de *Mr Holmes*, l'histoire de la dernière enquête du personnage et rejoint **Emma Watson**, **Dan Stevens**, **Luke Evans** et **Josh Gad** dans l'adaptation de *La Belle et la Bête*.

L'histoire de Mr Holmes : En 1947, Sherlock Holmes, depuis longtemps à la retraite, vit dans un tranquille village du Sussex avec une gouvernante et son jeune détective amateur de fils. Loin d'être complètement éloigné des affaires, il continue d'être hanté par un cas survenu cinquante ans plus tôt et jamais résolu dont il ne se souvient que par

VIDÉO À LA UNE



PREMIERE EN CONTINU

CINÉMA - L'École du Bien et du Mal : ni bon ni mauvais (critique)

CINÉMA - Man of Steel devait lancer une histoire de Superman en cinq films

SÉRIES - Les Anneaux de pouvoir : L'Étranger confirme qu'il est bien (spoiler)

SÉRIES - Le génie de Tim Burton au service de Mercredi Addams

CINÉMA - Omar Sy va faire un film avec la star de Sorry to Bother You

CINÉMA - Barbare : une location d'Airbnb tourne au cauchemar [bande-annonce]

PEOPLE - Meghan Markle ne sera plus jamais actrice

LE GUIDE DES SORTIES



ABONNEZ-VOUS !

bribes. Grâce à ses légendaires dons de déduction mais sans son vieux camarade Watson, Holmes s'attaque au cas le plus difficile de sa vie : une affaire qui va enfin lui révéler le secret du coeur humain.

Tags :

ian mckellen, coming out, gay, lgbt, carrière, acteur, X-Men, Magneto, gandalf, Le Seigneur des Anneaux

COMMENTAIRES



Ian McKellen

A lire aussi sur Première

PREMIERE CLASSICS

LA PETITE HISTOIRE DES GRANDS FILMS

ET. L'EXTRA-TERRESTRE

ET SPIELBERG ACCOUCHE DE SON PLUS GRAND FILM

JE M'ABONNE

J'ACHÈTE LE NUMÉRO

JEUX CONCOURS



NEWSLETTER



NOS TOPS DU MOMENT



‘Brainwashed’ Review: Documentary Takes an Incisive Look at Cinema’s Male Gaze

Nina Menkes’ fascinating examination of the visual language of the movies should be seen by anyone who loves or cares about film

 Elizabeth Weitzman | October 20, 2022 @ 9:19 AM



Kino Lorber

Early in “Brainwashed,” filmmaker and cinema studies professor Nina Menkes quotes author James Baldwin when she says, “Nothing can be changed until it is fixed.” But before a broken system can be fixed, it first needs to be acknowledged. That’s Menkes’ job, and she does it so well that her lecture — which forms the basis of the movie — should be seen by everyone.

As a substitute for a Feminist Film Studies 101 class, “Brainwashed” gets the job done a lot more quickly and cheaply than if you registered for grad school. In sharing her academic talk, “Sex and Power: The Visual Language of Oppression,” Menkes gives us a base from which to

understand the visual language of movies. She interviews seminal theorist Laura Mulvey, who popularized the concept of the "male gaze." And she talks to a range of filmmakers, academics, and performers, who expand on what that concept has meant to them professionally.

What's most effective, though, are the many examples she shares, along with the inescapable realization that there are literally thousands of others from which she could have drawn.

 THE WRAP
FIRST TAKE
**TODAY'S 7 MUST READ
STORIES IN HOLLYWOOD**

Enter your email

SIGN UP



Also Read:

['Body Parts' Film Review: Crew Members Discuss the Nuts and Bolts of Sex in the Movies](#)

She begins by explaining, in clear terms, four basic structures that help build a narrative: Subject/Object Definition, Framing, Camera Movement and Lighting. Her thesis is that men and women are consistently filmed differently, which leads to a wide range of issues both on- and off-screen.

You have surely noticed, she suggests, how often actresses are shot fully nude, and how rarely actors are. But have you taken the time to consider the power differential this solidifies? Have you also realized how often we see full male forms, compared to female body parts? How regularly the camera pans up or down a female body? How women are consistently shot to be passively looked at, while men are shot actively looking at them?

Even if you're thinking, "Yes, *of course* I know all of this," there's a better than decent chance that you haven't noticed any of it nearly as often as Menkes has. And because she's made this a focus of her career, she's also drawn some pretty damning conclusions.



Also Read:

[5 Years of #MeToo: How the Movement Spread Beyond Hollywood – for Better and for Worse](#)

So too have her thoughtful and eloquent interviewees, who include directors like Julie Dash, Joey Soloway, and Catherine Hardwicke, as well as performers like Rosanna Arquette. All of them look back at their own

projects in dismay at the misogyny they felt pressured — by society or their industry — into accepting.

A decade ago, "Vertigo" was declared the Greatest Film of All Time by the hundreds of critics, programmers, and curators who participated in the British Film Institute's prestigious "Sight and Sound" Poll. Menkes concedes how hard and even painful it is to challenge widespread opinions and beloved classics. And then she shows very clearly why "Vertigo" — and "Metropolis," "Last Year at Marienbad," "Superfly," "Raging Bull," "Blade Runner" and "The Breakfast Club," among many others — all deserve new assessments, from contemporary perspectives.

She is well aware that people don't like having longstanding icons challenged, and she's not asking anyone to sacrifice their favorites. But she and the people she interviews also build a very strong case that the male gaze, and its ever-present impact, have deformed film and culture to such an enormous degree that they've simultaneously defined the norm and become virtually unnoticeable.

**Also Read:**

[Lea Thompson Still Wants to Direct a 'Howard the Duck' Sequel for Marvel: 'You Need Some More Women Directors!' \(Video\)](#)

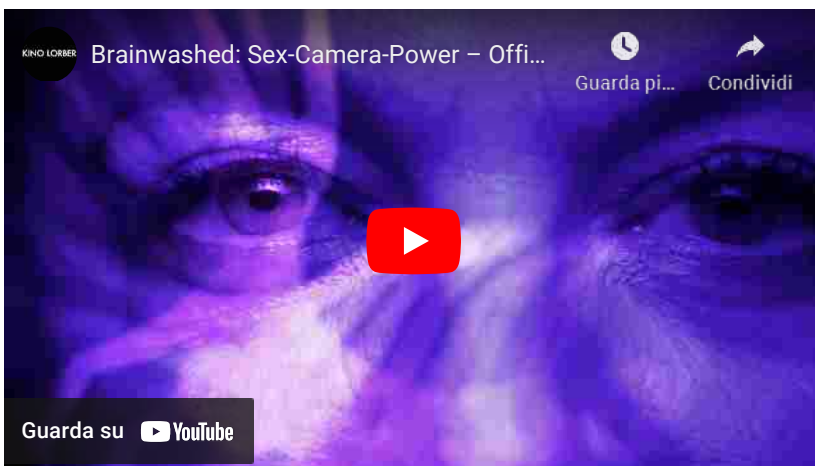
As the movie's director, Menkes doesn't bother opening up the lecture format too much. But she really doesn't need to. She's a compelling speaker, and the interviews and clips (hundreds of them, sharply edited by Cecily Rhett) provide enough additional material to back up her intent and keep us fully invested in learning more.

She does refer to her own films noticeably often, which inadvertently undermines her aim. It would have strengthened the movie considerably if she'd used more projects by other filmmakers that also challenge the patriarchal methodology she decries. And as is the case with virtually any academically-minded approach, there will be those who strongly disagree with some of her inclusions and omissions, while others might see some over-simplification to her streamlined assessments.

But if you've ever watched a classic movie and wondered why no one else seems uncomfortable with its portrayal of female characters, you'll want to see "Brainwashed" as soon as possible. And if you haven't — well, that may be all the more reason to seek it out.

Menkes isn't trying to coerce anyone, or even undermine their nostalgic memories. She's just suggesting that culture can only be improved if we approach it from a more objective — actually, make that humane — perspective.

"Brainwashed" opens in NYC and LA Oct. 21 via Kino Lorber.



'Four Hours at the Capitol' Leads Nominations in Cinema Eye Honors Broadcast Categories

"The Beatles: Get Back," "We Need to Talk About Cosby" and "How to With John Wilson" also receive multiple nominations

 **Steve Pond** | October 20, 2022 @ 2:14 PM



"Four Hours at the Capitol" (HBO)

"Four Hours at the Capitol," "The Beatles: Get Back," "Playing With Sharks," "We Need to Talk About Cosby," "Stanley Tucci: Searching for Italy" and "How To With John Wilson" are among the nonfiction television programs that have been nominated in the Cinema Eye Honors broadcast categories, Cinema Eye Honors announced at the organization's annual fall lunch in Los Angeles on Thursday.

"Four Hours at the Capitol," Jamie Roberts' HBO film about the Jan. 6 insurrection, received three nominations to lead all programs. "Get



Steve Pond's inside look at the artistry and

Back," "Cosby," "Stanley Tucci," "John Wilson" and "Playing With Sharks" each received two nominations.

Along with "Four Hours at the Capitol" and "Playing With Sharks," broadcast film nominees were "Chernobyl: The Lost Tapes," "Downfall: The Case Against Boeing" and "George Carlin's American Dream." Nonfiction series nominees were "Get Back," "Cosby," "Black and Missing," "Keep Sweet: Pray and Obey," "LuLaRich" and "Mind Over Murder." Nominated anthology series were the John Wilson and Stanley Tucci series, along with "Origins of Hip Hop," "Prehistoric Planet," "Women Who Rock" and "The World According to Jeff Goldblum."



Also Read:
['Fire of Love,' 'Good Night Oppy' Lead Critics Choice Documentary Awards Nominations](#)

Nominations were also announced in editing and cinematography categories, while 10 nonfiction shorts made the CEH's annual Shorts List.

"Crumb," Terry Zwigoff's 1995 documentary about underground cartoonist R. Crumb, was announced as the recipient of the 2023 Legacy Award. "Crumb" will also be a part of Cinema Eye's upcoming, year-long celebration of documentary film subjects.

Cinema Eye Honors was established in 2007 to salute all aspects of nonfiction filmmaking. Nominations in feature-film categories will be announced on Nov. 10, while the 16th annual Cinema Eye Honors Awards Ceremony will take place on Jan. 12, 2023 at the Museum of the Moving Image in Astoria, New York.

The nominations:

Legacy Award

"Crumb"

Directed by Terry Zwigoff Produced by Lynn O'Donnell and Terry Zwigoff Edited by Victor Livingston Cinematography by Maryse Alberti Music by David Beddinghaus Sound by Scott Breindell

insanity of the awards race, drawn from more than three decades of obsessively chronicling the Oscars and the entertainment industry.



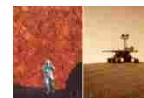
THE LATEST FROM AWARDS BEAT



AWARDS
 'Four Hours at the Capitol' Leads Nominations in Cinema Eye Honors Broadcast Categories
 By [Steve Pond](#) | October 20, 2022 @ 2:14 PM



REVIEWS
 'The Banshees of Inisherin' Film Review: Colin Farrell and Brendan Gleeson Are Back for More Twisted, Feekin' Fun
 By [Steve Pond](#) | October 20, 2022 @ 1:21 PM



AWARDS
 'Fire of Love,' 'Good Night Oppy' Lead Critics Choice Documentary Awards Nominations
 By [Steve Pond](#) | October 17, 2022 @ 9:00 AM



CANNES REPORT
 'Decision to Leave' Film Review: Park Chan-Wook Mixes Crime Story With Love Story
 By [Steve Pond](#) | October 13, 2022 @ 4:18 PM



MOVIES
 'All Quiet on the Western Front' Review: A Beautiful, Horrifying New Take on Classic Anti-War Story
 By [Steve Pond](#) | October 10, 2022 @ 10:05 AM

THE WRAP
FIRST TAKE
TODAY'S 7 MUST READ STORIES IN HOLLYWOOD

Enter your email

SIGN UP



• News - Full Story

Call: 1-866-515-2082 Email: services@tickertech.com Online: [information request](#)▶ [products & services](#)

Enter symbols:

Basic Quotes

[symbol lookup](#)

Tastemade Launches Home Streaming Channel Now Available on Amazon Freevee, Tubi, and SLING TV

The Company has also Appointed Evan Bregman as General Manager of Streaming to Oversee the Viewership and Growth of Tastemade's Streaming Business

Tastemade Home Launches with Award-Winning Titles Featuring Home and Design Inspiration, Including Original Series "Beyond the Block" and "Weekend Refresh" hosted by Tia Mowry, as well as other fan favorites including "Gok's Fill Your House for Free," "Dream Home Makeovers," "The Home Team," and "The Great Garden Revolution"

LOS ANGELES, Oct. 20, 2022 /PRNewswire/ – Today, [Tastemade](#) announces the launch of the Tastemade Home streaming channel, which is now available on [Amazon Freevee](#), [Tubi](#), and [SLING TV](#). Tastemade Home, a brand new 24/7 channel designed for a new generation of homeowners and renters, is the latest addition to Tastemade's network of streaming channels, joining Tastemade, Tastemade Travel, and Tastemade en Español.



The new streaming channel brings together an exciting slate of Home & Design content that is a natural extension of Tastemade's success with Home content on social. Paired with Tastemade's existing programming offerings in the Food and Travel spaces, Tastemade Home will continue to deepen the company's roots in the lifestyle streaming space and launching at a time when the Tastemade streaming business is seeing rapid expansion with their most ambitious programming lineup to date - premiering 27 global shows (more than 200 hours of content) in 2022 alone, and currently reaching more than 150 million households in over 60 countries with studios across the U.S., South America, Europe, and APAC.

Sponsored by:

Tastemade Home features original series that inspire, including the award-winning *Beyond the Block*, a unique home buying show in partnership with Realtor.com®. The series features first-time homebuyers and focuses on the neighborhoods and the people in them, and it is currently in its third season with host Andrew Tyree. New series will include *Weekend Refresh* hosted by Tia Mowry, based off of Tastemade's [successful social series](#), which highlights impressive home improvement makeovers in just 48 hours.

Additional new and upcoming shows include:

- **Dream Home Makeovers:** Featuring the UK's undisputed queen of color, *Dream Home Makeovers* with Sophie Robinson follows the interior design guru as she pushes brave homeowners just beyond their comfort zones to create eye-popping interiors that are cozy to live in and amazing to look at.
- **The Great Garden Revolution:** A team of expert designers and gardeners transform outdoor spaces while supplying ideas that viewers can use to makeover gardens of any size or shape.

- **Gok's Fill Your House for Free:** This popular home improvement series shows how to take homes from shabby to chic on a thoroughly thrifty budget. Renowned style guru, Gok Wan, turns his attention from clothes to house interiors as he meets families who are desperate to give their homes a makeover, but have little money to spend.
- **The Home Team:** Join Anthony Scott and Leah McLeod in their workshop as they help out homeowners with their renovations by making homemade solar lights, hardwood benches, vertical gardens, and more.

In addition to launching Tastemade Home, the company has also brought on digital media executive, Evan Bregman, to serve as General Manager of Streaming. Bregman will report to Tastemade's Co-Founder and CEO, Larry Fitzgibbon, and will oversee and drive the viewership and growth of Tastemade's streaming business. Prior to joining Tastemade, Bregman was VP, Head of Business Operations at Rooster Teeth, the original gaming lifestyle brand where he oversaw the strategic operation of Rooster Teeth's direct-to-consumer business, leveraging data analytics to drive efficient revenue and audience growth across all social channels, ecommerce, podcasting, Rooster Teeth's O&O apps, and their flagship membership product, FIRST.

"I'm proud to join Tastemade at an incredibly exciting time as we double down on the growth of our streaming business and launch our fourth US streaming channel," stated Bregman. "The places we call 'home' are more important than ever. Whether you rent or own, buy brand new furniture or do your own reupholstering, home is a key place to show off your taste. Recently, we've seen an +80% year over year increase in views and engagement on our Tastemade Home social channels, we know there is a huge opportunity for a new kind of long-form storytelling in the Home & Design space, and we are thrilled to bring our viewers this new channel dedicated to the informative, fun, and inspiring programming that Tastemade is known for."

Content on Tastemade's Home & Design social channels, which were launched in October 2017, is deeply engaging and saw more than 55 million engagements over the last year as well as an average of 20 million minutes watched per month, demonstrating why this new channel is a natural extension.

Visual assets are available [HERE](#).

TASTEMADE

Tastemade is a modern media company that engages a global audience of more than 300 million monthly viewers on all major digital, mobile, and streaming television platforms, garnering 700 million minutes watched each month. We create award-winning video content and original programming in the categories of Food, Travel, and Home & Design that we share with an engaged, passionate, and global community. Tastemade has been recognized with more than 65 awards including three Emmy Awards, three James Beard Awards, numerous Webby Awards, and has been twice recognized as one of Fast Company's "Most Innovative Companies." For more information, visit Tastemade at: www.tastemade.com.

Tastemade on [Facebook](#) | [Instagram](#) | [YouTube](#) | [Twitter](#) | [Pinterest](#) | [TikTok](#)

CONTACT:

Emma Garth

Tastemade

emma.garth@tastemade.com

(585) 319-6004

View original content to download multimedia: <https://www.prnewswire.com/news-releases/tastemade-launches-home-streaming-channel-now-available-on-amazon-freevee-tubi-and-sling-tv-301654243.html>

SOURCE Tastemade

[back](#)

[products & services](#) - [product demonstration site](#) - [corporate information](#) - [disclaimer & privacy policy](#)



Ticker Technologies
500 North Broadway, Suite 265
Jericho, NY 11753
(516) 869-4761
1-866-515-2082

Copyright © 1998-2021, All Rights Reserved.
All quotes delayed at least 20 minutes.
NYMEX data delayed at least 30 min.
Quotes powered by SunGard. [Full disclaimer](#)

WEBMANAGERCENTER

Depuis 2000

ACCUEIL ACTUALITE ECOFINANCE ENTREPRISES BOURSE OPINIONS DOSSIERS RSE CHALLENGES #LATUNISIEQUIGAGNE



KIOSQUE

Sortie en Tunisie du premier long-métrage de fiction d'Imen Ben Hassine "The Sons of the Lord"

20 octobre 2022

Par : WMC avec TAP

The Sons of the Lord ou Kadar (110'), premier long-métrage de fiction d'Imen Ben Hassine, est sorti mercredi 19 octobre 2022 dans plusieurs salles de la capitale Tunis et à l'Agora Djerba. "Kadar" traite la question des organisations secrètes qui gouvernent le monde et tracent l'avenir des peuples dans une époque marquée par l'individualisme et la perte des valeurs.

Le film a été projeté, mardi soir, en première au cinéma Le Colisée Tunis en présence de toute l'équipe artistique. Deux autres projections, en présence de l'équipe du film, sont programmées le mercredi soir 19 octobre, à Pathé Cinéma Tunis et le lendemain à Pathé Cinéma Azur (à 20H). Le film est distribué en Tunisie par Ciné 7ème art de Lassaad Goubantini.



Ichraf Smaoui assure la direction de la production de cette fiction

EN CONTINU

Banque de Tunisie : Un PNB en hausse d

UBCI : Un PNB en augmentation de 9,70

BH Bank : Un PNB en augmentation de 7 fin septembre 2022

Sortie en Tunisie du premier long-métrage de fiction d'Imen Ben Hassine "The Sons of the Lord"

A l'occasion du Sommet de la Francophonie des chefs d'entreprise français attendu Tunisie, en novembre

A LA UNE



Plaidoyer pour un endettement des PME en dinar



WMC Hors-Série : Sortie de l'édition spéciale sur l'Enseignement Supérieur Tunisie



Indice de liberté économique Tunisie mal classée

produite par Reachup Production et coproduite par Rum Pictures, une boîte de post-production basée dans la capitale jordanienne, Amman.

Après un premier titre controversé "Abnaa Errab " (littéralement Les Fils de Dieu), la réalisatrice a choisi un nouveau titre en arabe " Kadar " qui signifie Destin, et autre en Anglais " The Sons of the Lord ".

Le film est porté par un trio d'acteurs, Mhadheb Rmili (Hafnaoui), Wajiha Jendoubi (Kehna) et la Libanaise Takla Chamoun (Katia) qui pour sa première participation dans un film tunisien a interprété son rôle en dialectal tunisien, remarquable mais pas aussi évident. Les acteurs Moez Guediri (Ahmed) et Mohamed Dahech (Laaroussi) sont aussi à l'affiche.



Synopsis :

Le film commence par une scène qui montre Hafnaoui (Mhadheb Rmili), dans le rôle d'un médecin légiste. Ce dernier mène une vie faite de mensonges d'un médecin qui a manqué à son devoir. Il est souvent sous la pression de parties dominantes qui lui dictent ce qu'il doit faire en falsifiant les dossiers d'autopsie.

La découverte du cadavre de sa fille qu'il a perdue de vue depuis longtemps, lui a fait rappeler les erreurs du passé et une vie qui s'assimile à un cauchemar. D'ailleurs, tous les personnages sont l'incarnation du mal sur terre et d'un être humain qui est devenu ingérable dans une époque où l'hypocrisie et la loi du plus fort dominent.

Le résultat d'autopsie à falsifier n'est que celui de sa propre fille, une situation qui va créer chez lui de nouvelles émotions et se remettre en question en se rappelant de toutes les atrocités commises dans le passé.

Après une vie pleine de déceptions et de trahisons, Hafnaoui se retrouve face à sa réalité d'un homme sans scrupule dont le salut serait par la mort. Il n'arrive pas à se remettre des cicatrices du passé, son enfance

dans un milieu d'une pauvreté extrême, financière et morale, et hanté par le souvenir de son crime à l'encontre de ses parents morts chez eux après avoir incendié leur domicile.

L'univers de Kadar est une société dominée par la haine et le mensonge, et une classe politique corrompue qui n'est qu'une façade pour une organisation puissante dont il est difficile de s'échapper. Les personnages sont tous des marionnettes dans un nouvel ordre mondial où l'information et les influenceurs constituent une arme contre les détracteurs.

Chaque personnage a sa propre vérité et son côté assez sombre. La perte des valeurs est le trait dominant dans cette fiction dans laquelle la réalisatrice a essayé de s'attaquer à un nouvel ordre mondial que personne dans les milieux dits d'influence, ne pourra échapper même pas le médecin et toute la symbolique que porte ce métier assez noble. Tout le monde se retrouve dans le même cercle vicieux duquel il n'est pas évident de sortir indemne.

Réalisatrice :

Imen ben Hassine demeure sur ses mêmes choix, -dans de documentaires télévisés-, en abordant les grandes questions de l'époque. Ses documentaires réalisés pour le compte de la chaîne qatarie al Jazeera reflètent un certain engagement social et politique.

Acteurs :

Les rôles sont écrits pour chaque artiste, notamment dans les rôles principaux, a déclaré la réalisatrice de cette fiction dont le scénario est coécrit par Younes Ferhi et Rabaa Essefi qui sont également au casting. " L'actrice Takla Chamoun a excellé dans ce rôle qui est nouveau pour elle, a-t-elle estimé dans une déclaration à la TAP à l'issue de la projection en avant-première.

Le choix sur une artiste libanaise largement connue dans des séries panarabes diffusés offre une meilleure visibilité pour ce film auprès du public arabe. Mais pour la réalisatrice sa participation est beaucoup plus un choix artistique.

Pour Imen ben Hassine, Kadar est le fruit d'un travail d'équipe pour une période de tournage qui avoisine les quatre semaines, entre juillet et août, en pleine crise sanitaire du Covid. Elle a évoqué un tournage qui avait eu lieu à 70% dans la Capitale et ses Banlieues et dans des villes de Bizerte comme EL Alia.

L'autre contrainte se rapporte au casting. " Il n'était pas évident, selon la réalisatrice, de choisir un enfant pour jouer un rôle assez complexe comme celui de Youssef Gueblaoui (Hafnaoui enfant) qui a été sélectionné suite à un long casting. "

L'animateur Borhène Besaies, célèbre figure du paysage audiovisuel

national, a rejoint le casting de Kadar. Il y incarne son propre rôle d'animateur de télé à travers le personnage de Monther, un animateur aux relations douteuses avec les grands magnats des médias et le pouvoir d'influence.

Fiches Techniques :

La musique dans le film est l'oeuvre de Rabii Zammouri avec lequel la réalisatrice dit avoir eu une belle collaboration et des choix sonores assez étudiés.

Côté casting, outre la Libanaise Takla Chamoun, la réalisatrice a fait appel et de grandes figures du paysage audiovisuel qui sont pour la plupart connus dans le théâtre et à la télévision.

Mhadheb Rmili est à sa première expérience cinématographique dans un rôle principal, après trois précédentes participations dans " Jeudi Après-midi " de Mohamed Damak, " Hez Ya Wez " de Bahim Letaief et la Belle et la Meute de Kaouther ben Hnia.

L'acteur a su s'imposer sur la scène artistique tunisienne grâce à son rôle principal dans les saisons 1 et 2 de la série TV à succès Harga de Lassaad Oueslati, diffusée sur la Chaîne nationale en 2020 et 2021. Rmili s'est distingué dans cette série et a depuis acquis une grande notoriété auprès du public et la critique aussi.

Wajiha Jendoubi valse facilement entre ses rôles pour la télévision, le théâtre et le cinéma dans des rôles assez remarquables. Riadh Hamdi (Majid) Mohamed Dahech (Laaroussi) sont des acteurs qui ont participé à plusieurs films pour des réalisateurs comme Ridha Behi Mohamed ben Mahmoud ou Brahim Letaief. D'autres actrices, comme Rabaa Essefi et Kaouther Dhaouadi ou Cynda Abdennebi sont principalement connues dans des séries et mini séries télévisées.

Ce grand casting n'a finalement pas été suffisant pour faire de Kadar une véritable oeuvre cinématographique. Quoique le sujet est intéressant, cette fiction est peu convaincante surtout au niveau du passage entre le présent et les flash-backs.

Imen Ben Hassine est principalement connue pour ses documentaires produits pour le compte de la chaîne de télé qatarie, Al Jazeera documentaire. Kadar est son deuxième film après un premier court-métrage (Le Rouge de la brume) qui traite la question de l'inceste, un sujet rarement abordé par les cinéastes. Le film de cette diplômée de Cinécours Canada et ex-animatrice Télé (ZDF), n'avait pas eu un avis favorable auprès de la critique et les professionnels.

Son nouveau film en dialectal tunisien est projeté avec un -sous-titrage en anglais. Un sous-titrage en français serait souhaitable pour un film qui s'adresse à un public majoritairement francophone.

Kadar sera présenté au Cinéma Le Palace Tunis, Le Majestic-Centre

culturel Nord, jusqu'au 23 du mois et à AlHambra, La Marsa jusqu'au 24.
 D'autres dates seront annoncées par le producteur.



MOTS CLES cinema film tunisien Imen Ben Hassine katar long-métrage de fiction
 Mhadheb Rmill takla chamooun The Sons of the Lord tunisie wajlha jendoubi قدس
AFFECTATION Cinema Pause Cafe Sortir TopNews Tunisie Vivre WMC avec TAP

A ne pas rater



Abou Sarra
 Tunisie :
 Scénario
 macroécono-
 mique
 soutenable
 d'ici 2025



WMC avec TAP
 Les Etats-Unis
 et Advans
 Tunisie
 lancent un
 programme
 de
 financement
 de 20 millions
 de dinars
 pour les PME



WMC avec TAP
 Le Conseil
 des ministres
 arabes des
 Affaires
 sociales en
 Jordanie
 approuve
 plusieurs
 projets de la
 Tunisie



WMC avec TAP
 Tunisie –
 AFRICOM :
 Rencontre
 entre Imed
 Memmich et
 Michael
 Longley



**Communications
 Entreprises**
 Ooredoo
 Tunisie
 reliera la
 Tunisie à
 l'Europe par
 un nouveau
 système de
 câble sous-
 marin

Contact



© IMG - Tous droits réservés
 Tél. : (+216) 71.962.775 - 71.962.617
 Email : img@planet.tn

SUIVEZ-NOUS



CULTURE

LUKAS DHONT

APRÈS *GIRL*, LE RÉALISATEUR BELGE REVIENT
AVEC *CLOSE*, FILM VIRTUOSE SUR L'IDENTITÉ
ET LA FRAGILITÉ DES HOMMES.

Masculin pluriel

PORTRAIT SENSORIEL ET DÉLICAT D'UNE JEUNE DANSEUSE NÉE DANS UN CORPS DE GARÇON, *Girl* installait Lukas Dhont parmi les cinéastes les plus prometteurs de sa génération. Le réalisateur de 31 ans transforme l'essai avec *Close*, nouveau récit d'apprentissage tourné vers les tourments identitaires de l'adolescence. Léo et Rémi, 13 ans, y sont amis pour la vie. Ou du moins le croient-ils avant que les sous-entendus sur leur supposée homosexualité ne les fragilisent et ne les séparent, jusqu'au drame. Lequel se raconte ici à fleur de peau, avec âpreté et retenue, les silences et les regards en disant

PHOTO YANN RABANIER/MODDS

toujours plus que les mots. On en ressort bouleversé, émerveillé par tant de grâce, de justesse et de profondeur. Une nouvelle claqué, auréolée d'un Grand Prix ex aequo à Cannes.

MADAME FIGARO. – *CLOSE* EST VOTRE DEUXIÈME FILM SUR L'ADOLESCENCE. CET ÂGE CHARNIÈRE VOUS FASCINE...

LUKAS DHONT. – Oui, car il est fondateur. Dans *Close*, je traite d'une période courte, la préadolescence, ce moment de rupture très fragile entre enfance et adolescence. Je voulais parler de masculinité à cet âge, montrer comment les normes qui s'imposent alors aux garçons peuvent impacter une

PAR MARILYNE LETERTRE / PHOTO YANN RABANIER

•81

CINÉMA. ADAM, l'infiltré

APRÈS AVOIR GRANDI DANS UN VILLAGE RECULÉ, le grand-père du cinéaste suédo-égyptien Tarik Saleh parvint à intégrer l'université Al-Azhar du Caire, épice mondiale des études islamiques. Cette histoire familiale (et la relecture du *Nom de la rose*, d'Umberto Eco) aura inspiré le nouveau film du réalisateur. « En un seul voyage, mon grand-père a fait ce saut énorme d'un lieu quasi médiéval à la modernité de la ville. J'ai voulu montrer les enjeux que symbolise le départ d'un village pour suivre des études. Quel est le prix à payer? », explique le cinéaste. *La Conspiration du Caire* raconte ainsi le chemin d'Adam, fils de pêcheur qui, accepté à Al-Azhar, devient le pion des élites gouvernementales et religieuses quand le grand imam décède et qu'un successeur doit être nommé. S'il utilise tous les codes du film d'espionnage, ce nouveau long-métrage couronné du prix du scénario à Cannes est cependant moins un thriller haletant que la critique d'un



Tawfeek Barhom et Fares Fares dans *La Conspiration du Caire*.

système oppressif qui soigne les corrompus et malmène les innocents. Duo phare et puissant de ce jeu de pouvoir, la révélation Tawfeek Barhom et Fares Fares, acteur fétiche de Saleh qui le dirigeait dans *Le Caire confidentiel*, pallient les faiblesses du récit, parfois trop explicatif. ● M. L.

« *La Conspiration du Caire* », de Tarik Saleh, avec Tawfeek Barhom, Fares Fares, Mohammad Bakri, Makram Khoury...

ADAM, l'infiltré

Trois expositions à ne pas rater

Exposition de Laurent Grignani

Art et Islam

Exposition de la Fondation de la Culture Islamique

FILM

A tragic role

A pocket watch lends extra drama to the battlefield in a new adaptation of 'All Quiet on the Western Front'

BY DAVID BELCHER

An Alpina pocket watch plays a prominent role in a new German-language film adaptation of "All Quiet on the Western Front," the 1929 World War I novel by Erich Maria Remarque, debuting on Netflix in the United States on Oct. 28.

As a German troop is ordered to the front's barren wasteland one last time — just 15 minutes before the 11 a.m. armistice was scheduled to begin — the lead character, Paul Bäumer (played by the Austrian actor Felix Kammerer), hears a fellow soldier flip open his pocket watch.

The viewer sees the time on the watch dial and, inside the lid, a picture of the soldier's parents. It's a fleeting moment of humanity and a rare respite in the final, brutal moments of the film.

"You can see that these are young men who were sons, who had families, and they were just thrown onto the battlefield to die," David Hoffmann, the property master for the movie, said in a recent phone interview. "This watch needed to be the right size because we wanted that image of 10:45 to be powerful, and we wanted to fit a picture inside. The picture had to be big enough to be seen in the movie."

The scene, which was in neither the book nor the 1930 film version, was the invention of the film's director and co-writer, Edward Berger, who said in a recent phone interview that he added it based on research showing that both sides sent troops into battle even after the armistice was scheduled. He added that he felt that a pocket watch could capture the tragedy of those last minutes for the film, which premiered at the Toronto Film Festival in September.

"We were very diligent with our research," Mr. Berger said, "including the materials worn in battle, and pocket watches were a popular item at the time.

"We wanted to create authenticity, right down to the felt uniforms, which were so incredibly heavy when they got wet in the trenches," he added. "It's all about the details."

The Alpina watch was rented from the Studio for Art and Design in Munich, which has provided props for dozens of movies and TV shows, including "The Grand Budapest Hotel" and "Game of Thrones." Alpina, founded in 1883 and now owned by Citizen, has a long history of making military chronometers and watches, as well as what some consider to be the first sports watch, the Alpina 4,



REINER BAJO/NETFLIX



NETFLIX

introduced in 1938.

"Alpina was recognized for the high level of its pocket watches before the First World War and received the gold medal at the Exposition Universelle in Paris in 1900," Oliver van Lanschot Hubrecht, brand director at Alpina Watches, said by email. "For the entire Swiss watchmaking industry, the First World War represented troubled times. However, Alpina continued to manufacture pocket watches that were used by soldiers and civilians."

As for the "All Quiet" pocket watch, Mr. Hoffmann said: "This was probably a pocket watch that his father or grandfather gave to him before he went off to war. They may have said, 'Take care of yourself, my son, and come back.' But this character probably didn't come back."

A pivotal moment

From top, Felix Kammerer as the German soldier Paul Bäumer in a new adaptation of "All Quiet on the Western Front," and the Alpina pocket watch as used in the film by one of his fellow soldiers.